

LA STRADA DELLE CONVERGENZE INDICIBILI

a cura di Christian Abbondanza

Nell'entroterra savonese, a **Balestrino**, si consuma un capitolo di una **storia di 'ndrangheta**, tra omertà e omissioni, contiguità e complicità. Un frammento della storia di **resistenza di chi ha detto "no"** alla sua famiglia di origine, che è famiglia di 'ndrangheta, ed ha pagato e paga un prezzo indicibile. **Colpito da isolamento, minacce, danneggiamenti, sino alla morte del figlio diciottenne, ora piegato dalla chiusura forzata della sua impresa.** La 'ndrangheta sognava di distruggere **Rolando** e questo sogno diventa realtà, passo dopo passo, in un **contesto disarmante**. In queste pagine **un frammento** di questa lunga storia.

INTRODUZIONE

Quello che si racconta in questa breve pubblicazione non è la storia del sodalizio 'ndranghetista che dagli anni Settanta tiene tra le proprie mani il ponente savonese, ma solo un frammento di questa storia.

E' la **surreale vicenda legata al sito di Balestrino**, località Camporosso, dove attorno ad **un fronte di cava ed una strada**, si sono evidenziate **omertà e complicità** amministrative ed istituzionali che hanno fatto (e fanno tutt'ora) da contorno al fine perseguito dal sodalizio guidato dalla coppia **GULLACE Carmelo e FAZZARI Giulia: annientare Rolando Fazzari**.

Rolando Fazzari (Orlando all'anagrafe) è uno dei figli di **FAZZARI Francesco**, fratello di **Filippo, Giulia e Rita**. Nato e cresciuto in quella famiglia di 'ndrangheta che ha disconosciuto, **dissociandosi dalle attività criminali** perseguite dalla stessa prima e dopo l'alleanza e l'imparentamento ai **GULLACE-RASO-ALBANESE**. Una scelta di vita, quella di Rolando, **inaccettabile per la 'ndrina** che per questo, per punire la sua dissociazione e le sue azioni di denuncia, ha sempre perseguito un unico obiettivo: annientarlo. Ucciderlo avrebbe attirato le attenzioni, invece colpirlo giorno dopo giorno, logorandolo, è la strategia adottata dalla cosca, ottenendo due risultati: **colpire lui** e far comprendere alla comunità che per chi dice no all'organizzazione 'ndranghetista vi è, anche al nord, **una vita d'inferno che lo attende**.

Se i tentativi di intimidirlo, come i danni perpetuati alla sua impresa e le azioni volte ad isolarlo, non hanno mai visto interruzione, da quanto si rifiutò di commettere omicidi e prendere parte agli illeciti promossi dalla sua famiglia di origine, **dopo l'emergere delle ultime dichiarazioni rese alla Magistratura** sulle attività criminali dei **FAZZARI** e della **cosca GULLACE-RASO-ALBANESE** (in cui si indicavano, tra l'altro, anche specifici elementi relativi ad **omicidi commessi dagli affiliati tra Calabria e Liguria**), le intimidazioni hanno assunto l'aspetto di **un capriolo con testa mozzata** piazzato lungo la strada che conduce(va) alla sua impresa, e, quindi, di **una grande croce** piazzata, ancora una volta, lungo quella strada. **Rolando ha tirato dritto**, come sempre, continuando il suo lavoro e continuando con il denunciare anche quei fatti. Ed è così che **i colpi più pesanti portati alla sua impresa**, condotta al "collasso" ed ora alla **chiusura forzata**, sono arrivati per mano dagli **Enti Locali**, quegli stessi Enti Locali che, nel tempo, hanno sempre assecondato le richieste e gli appetiti perseguiti dalle **imprese degli uomini e delle donne della cosca GULLACE-RASO-ALBANESE**, con i diversi nuclei operativi nel ponente savonese, ed in **primi quello della famiglia FAZZARI-GULLACE**.



Raccontare (e documentare) in un'unica pubblicazione tutta la storia del sodalizio 'ndranghetista e tutto ciò che questo ha fatto subire a Rolando Fazzari sarebbe un'opera enciclopedica. Per questo, in questa prima pubblicazione, ci limitiamo alla vicenda che ha condotto alla **morte di Gabriele**, figlio di Rolando, ed alla **storia della strada che conduce alla sua impresa**, la **LIGURBLOCK**, che se i **GULLACE-FAZZARI** sognavano di poter annientare, le **Pubbliche Amministrazioni** stanno concretamente annientando in un silenzio assordante.

PREMESSA

Mezzo secolo di 'ndrangheta nel ponente savonese

Organizzare e compiere **sequestri di persona**. Ordinare ed eseguire **omicidi** (anche di bambini). Fare **attentati, rapine e furti**. Attuare **estorsioni, usura e truffe**. Trafficare **armi, droga e rifiuti tossici**. **Corrompere e ricattare**. Inquinare **economia, politica e pubblica amministrazione**. Influenzare **settori di controllo e magistratura**. Sono attività predilette, perseguite nei decenni, dagli uomini (e donne) della **cosca GULLACE-RASO-ALBANESE**.

Non solo in Calabria, ma anche al Nord. In **Liguria**, nel ponente savonese, poggia la **roccaforte** costruita con i **FAZZARI**, i **PRONESTI'**, il **FAMELI Antonio**, ed il loro codazzo di sodali e scagnozzi, dagli **SCIGLITANO** ai **FILIPPONE**, passando dai **CONDELLO** e via discorrendo, ivi compresi **professionisti e politici** prони ai loro desiderata.

Così **dagli anni Settanta ed ancora**, nonostante l'operazione **"ALCHEMIA"** della DDA di Reggio Calabria eseguita il **19 luglio 2016**.

L'origine dell'insediamento nel savonese coincide con il **trasferimento tra Albenga e Borghetto Santo Spirito**, da Genova Sampierdarena, del **FAZZARI Francesco**, già legato ai potenti **RAMPINO**. Da qui strinse l'alleanza con l'efferata **cosca di Cittanova**. Alleanza suggellata poi dal **matrimonio** della figlia prediletta e sodale, **FAZZARI Giulia**, con il **GULLACE Carmelo** (foto a lato), mentre il primogenito si imparentava ai **FURFARO**, già fortemente legati al boss **MACRI' Antonio** di Siderno. Una storia di alleanze e **proiezioni internazionali** (prima di tutto in **Belgio**, così come successivamente in **Spagna, sud America e Australia**), che è iniziata con l'asse costruito con **CATALDO Pepè**¹ ed i **DE STEFANO** di Reggio Calabria.



Una "cosa sola" con i **PIROMALLI** di Gioia Tauro, così come saldamente alleati ai **MAMMOLITI**. Lo ammetteva già **GULLACE**

Carmelo quando, registrato a sua insaputa da altro detenuto (MIANO Francesco), tra l'altro parlava dei collegamenti in Calabria con **«un sacco di famiglie»** tra cui i **MAMMOLITI** ed i **PIROMALLI**, rispetto ai quali affermava, testualmente, che **«i nemici dei PIROMALLI sono nemici miei e i nemici miei sono nemici dei PIROMALLI, ecco la base è questa»** e, quindi, riprendendo la stessa espressione con riferimento ai **MAMMOLITI** e precisando: **«Ecco, abbiamo fatto un accordo con quello lì»**.

¹ Nel **1980**, tra l'altro, il **FAZZARI Filippo** vedeva anche pronunciare dal Tribunale di Locri, nei suoi confronti, in contumacia, Sentenza di **condanna per il favoreggiamento della latitanza del boss CATALDO**.

Se in Calabria il **FAZZARI** se la faceva sotto quando il **RASO Girolamo**, detto "**Mommo**", davanti ad accenni di dubbio o disaccordi, si metteva a pulire, alla presenza del sodale **GULLACE Francesco** detto "**Ciccio**" (fratello del Carmelo), la sua *pistola a tamburo cromata*, in **Liguria** faceva lo spavaldo. Al nord incassava **commesse pubbliche** (hanno costruito anche la Caserma dei Carabinieri di Borghetto S.Spirito) e **cointeressenze con potenti impresari**, sfruttando anche i macchinari rubati alle imprese concorrenti e riciclando i soldi dei sequestri di persona e di truffe (anche internazionali), in **Calabria** garantiva la **base operativa alla cosca**, nella **tenuta di Acarta a Canolo**, prima intestata alla moglie e poi gestita dal fratellastro dei GULLACE e *capo-locale* di Canolo **RASO Giuseppe** detto "**avvocatichio**" (già condannato pesantemente in via definitiva anche in "Crimine" ma beneficiario dei domiciliari alla faccia della Giustizia).

Tutti sapevano ma nessuno denunciava. Nemmeno il teardiano **NUCERA Giovanni**² che, dopo alcuni dissidi con il **FAZZARI**, vide saltare in aria le proprie serre costruite a Ceriale e riconobbe anche la voce del **FILIPPONE Francesco** quale autore delle telefonate in occasione dell'attentato, non indicò tali fatti all'Autorità Giudiziaria, preferendo confidarli al massone **MOLINARI Arrigo**. L'**esplosivo** usato per quell'attentato, così come per altri, era quello acquisito dal **FAZZARI Francesco** che, seppur senza licenza all'uso, ne comprava casse su casse, occultandole nell'area della Cava e Villa abusiva di Borghetto S.Spirito e distribuendolo anche ai sodali dell'estremo ponente ligure. Esplosivo che, ad esempio, faceva anche saltare il garage dell'allora comandante dei vigili urbani di Borghetto S.Spirito.

In questo contesto la **rete di condizionamento dei luntruni** ruotava dall'orbita **politica ed amministrativa** sino ai più alti gradi della **magistratura**.

Il **sodalizio 'ndranghetista**, infatti, ha visto spalancarsi le porte degli affari in terra di **Liguria** dall'allora Presidente della Regione Liguria, **TEARDO Alberto** e dalla ragnatela di potere della **Massoneria**, da quella legata alla **P2** alle logge disseminate nel ponente ligure, dove erano ben inseriti, ad esempio, **FAMELI Antonio**, il **GULLACE Elio** (fratello di Carmelo e Francesco) così come anche il **D'AGOSTINO Giuseppe** detto "**Pino**" (poi trasferitosi in **Lombardia** dove condizionava le elezioni e la politica della Regione con il "**patto**" stretto con lo **ZAMBETTI Domenico**). Rapporti consolidati con il potente massone **MUSCOLO Pietro Maria** (che si auto-dichiarava «**Gran Maestro della Loggia di Genova**»), con le sue Logge fortemente radicate nella sua terra madre, la Calabria.

Il condizionamento delle **amministrazioni locali**, sulle **scelte urbanistiche** e quindi sugli **interessi dell'economia** locale, è, dagli anni Settanta/Ottanta, il campo su cui il sodalizio 'ndranghetista ha dimostrato la propria **capacità di controllo del territorio**. Come e quanto decisa è stata (ed è) la sua capacità di influenzare e determinare le decisioni delle Amministrazioni Pubbliche in materia di **concessioni** e affidamenti diretti o indiretti di **appalti**.

A tutela di questo "**sistema criminale**" si è documentata l'operatività di molteplici soggetti istituzionali. Un insieme di rapporti e complicità che hanno visto svelare alcuni tasselli, che oggi hanno nomi e cognomi. Uno di questi volti è quello del **CUCCO Guido**. Questi era Vice-Procuratore Generale della **Suprema Corte di Cassazione** quando, per l'amicizia (ed i regali alla sua signora) di **FAZZARI Francesco** e **FAZZARI Giulia**, venne interessato per perseguire la scarcerazione



² Già socio del **FAZZARI Francesco** e promotore dell'impero imprenditoriale ereditato dal figlio **NUCERA Andrea**, ora latitante con la compagna (latitante) **MUSSO Simona** (ed il più noto **MATACENA Amedeo**) negli Emirati Arabi.

dell'allora reggente della 'ndrangheta in Liguria, **RAMPINO Antonio** e, successivamente, certamente, per ottenere il rilascio del **GULLACE Carmelo** che era stato posto agli arresti dall'allora Giudice Istruttore di Torino Sorbello, in relazione al sequestro del giovane Marco Gatta (promosso unitamente al **PALAMARA Antonio** ed altri sodali soprattutto tra Orbassano e Ventimiglia). L'alto magistrato **CUCCO**, in quell'occasione, si recò a Torino per fare pressioni sul Giudice Istruttore Sabatino Sorbello che però non cedette e denunciò tale interessamento a favore del boss della 'ndrangheta³. Vi era poi il rapporto consolidato costruito dal **FAZZARI** con l'allora parlamentare ed avvocato **MURADACA Filippo** sino ad arrivare, per non disperdersi in troppi dettagli, all'**amicizia** con l'avvocato ed onorevole **BIONDI Alfredo** (che proprio alla luce di tale rapporto scese a Reggio Calabria per la difesa del **GULLACE Carmelo**), ed al più recente rapporto diretto del sodalizio capeggiato dal **GULLACE Carmelo** (con il **RASO Girolamo**) con il **CARIDI Antonio Stefano**, evidenziatosi - grazie all'inchiesta "**MAMMASANTISSIMA**" della DDA di Reggio Calabria - quale appartenente della **componente "riservata" della 'ndrangheta** e per la cui ascesa politico-istituzionale i **GULLACE-RASO-ALBANESE** si attivarono con decisione (e intimidazioni)⁴ come già la **D.I.A. di Genova** aveva potuto documentare quando il **CARIDI** era ancora Assessore Regionale in Calabria, nella giunta **SCOPELLITI**.

Grazie alle recenti inchieste della Procura di Savona, coordinate dal Proc. Francantonio Granero, sono inoltre emersi molteplici soggetti **appartenenti alle Forze dell'Ordine** che risultavano in stretti rapporti con il sodalizio capeggiato dal **GULLACE Carmelo** con la consorte **FAZZARI Giulia**.

La **capacità di intimidazione** propria del sodalizio si è dimostrata evidente e costante nel tempo. Vuoi per la **capacità di colpire**, anche con omicidi ed attentati, ben nota nel territorio del ponente savonese, vuoi invece per le **reti di relazioni e protezioni** che hanno garantito gli interessi del sodalizio.

Il **sodalizio dei FAZZARI-GULLACE** non ha mai rinunciato alla **forza del ricatto**, così da piegare o tentare di condizionare soggetti esterni alla propria "ragnatela" di potere. Soggetti, ad esempio, legati al sodalizio fornivano **giovani prostitute** a chi dovevano condizionare. C'era chi si piegava ai voleri del sodalizio perché ricattato per quei "servizi" ricevuti e c'era chi finiva per l'essere corrotto con quelle forniture. Un noto usuraio del ponente savonese, legato ai noti **GULLACE Carmelo** e **FAMELI Antonio** (foto a lato), ad esempio, terrorizzato dalle possibili conseguenze di una sua eventuale testimonianza, dichiarava che un magistrato voleva che tali ragazze gli venissero portate da altra regione, dal Piemonte, mentre un suo collega aveva puntato gli occhi sulla sua signora proveniente dall'est europeo e che, in cambio della



³ Il **GULLACE Carmelo** non tollerava la detenzione. Visto il tentativo fallito di ottenerne la scarcerazione promosso dal **CUCCO**, partirono per attentare al Giudice Istruttore Sorbello il **GULLACE Elio** (fratello di Carmelo) e **PRONESTI' Rocco** detto "**u lupo**" (cugino e sodale dei GULLACE, con base ad Orbassano prima di trasferirsi ad Albenga). I due vennero sorpresi in prossimità dell'Ufficio del giudice Sorbello, con il **PRONESTI'** appostato in un'autovettura con pistola pronta a sparare occultata nel cambio. Per l'azione furono coinvolti anche alcuni esponenti del sodalizio operanti nel torinese, come **SANNA Carlo** e **MARRARI Emanuele**, mentre nonostante la disponibilità a partecipare non venne coinvolto operativamente il **FAZZARI Filippo**, primogenito del Francesco.

⁴ La cointeressenza tra il **CARIDI** ed il sodalizio 'ndranghetista dei GULLACE-RASO-ALBANESE venne già documentata in occasione delle elezioni regionali calabresi del 2010 dall'attività di indagine della D.I.A. di Genova. Tali risultanze, nel 2011, furono oggetto di una **fuga di notizie** a seguito della Relazione dell'allora Procuratore della DDA di Genova, **SCOLASTICO Vincenzo** (per lunghi anni a capo della Procura di Savona), alla Commissione Parlamentare Antimafia, con cui venivano dettagliati i particolari emersi in relazione al **CARIDI** nell'indagine non ancora chiusa dalla D.I.A. di Genova.

“concessione” della signora, non sarebbero stati puntati gli occhi delle indagini sulla attività illecite da lui perseguite. Vi sono poi coloro che sono stati fotografati in situazioni imbarazzanti, vuoi in dolce e trasgressiva compagnia durante attività particolari - magari in strutture complici, oltre confine, sulla Costa Azzurra - vuoi, invece, a bordo di aerei privati o in feste organizzate, ad esempio, in **Romania**. Quelle foto sono state (ed in parte sono ancora) strumento di ricatto.

Allo stesso modo il sodalizio si è garantito la capacità di **condizionare gli esiti di indagini e procedimenti giudiziari**. Oltre al condizionamento ed alla complicità di taluni magistrati (e l'esempio del caso CUCCO risulta eclatante), il sodalizio ha beneficiato, nel tempo, di sistematiche **fughe di notizie** che permettevano di “bruciare” inchieste in corso. Se per questo risultavano necessari uomini all'interno dei settori di controllo, come anche **all'interno dei Servizi**, risultava devastante l'**uso di falsi testimoni**, così come la possibilità, grazie alla forza di intimidazione propria del sodalizio, di **“sacrificare” alcuni sodali** pur di tutelare l'organizzazione 'ndranghetista. Tre esempi su tutti.

Il **5 novembre 1977** a **Loano** si consumò una **rapina** all'oreficeria di **Angelo Bosio**. L'orefice Bosio venne ucciso. A processo rischiando l'ergastolo finirono **ROCCA Maurizio, GUERRISI Girolamo e GULLACE Domenico**. Questi ultimi due cugini (oltre che sodali) del **GULLACE Carmelo**. Nonostante le condanne inflitte hanno mantenuto fede al vincolo d'omertà. La Cassazione annullò gli ergastoli. Vi era un testimone decisiva che però fu sconsigliata a parlare da un agente dell'Arma dei Carabinieri. Quella testimone - racconterà - vide chi sparò uscendo dall'oreficeria con la pistola alla mano. Lavorava nel palazzo di fronte all'attività di Bosio e vide nitidamente il killer. Non conosceva il suo nome. Anni dopo lo rivide accanto alla **FAZZARI Giulia**. Presentati come i titolari di quella **CO.MI.TO**, che pagava gli operai con i soldi in contanti che puzzavano di terra e naftalina (i soldi dei sequestri di persona). Lei era impietrita riconoscendo il killer, **GULLACE Carmelo**, lì davanti a lei. Terrorizzata che come lei aveva riconosciuto lui, lui potesse aver riconosciuto lei. La donna era però cambiata e non venne riconosciuta. **GULLACE Carmelo**, in quel processo, per la rapina e l'omicidio, non venne mai chiamato in causa. La testimone “sconsigliata” dal rendere precisa la sua testimonianza ed i complici del **GULLACE** rimasti fedeli custodi del segreto sul suo coinvolgimento e la sua responsabilità nel delitto, garantito al **Ninetto** di passare indenne anche in quel caso.

Il **21 settembre 1978** in una pizzeria del quartiere di Teglia, a **Genova**, vengono **uccisi** un ragazzo di 17 anni, **FACCHINERI Luigi** ed il **GAGLIANO' Alfonso** di 33 anni. Poco dopo quell'omicidio il **GULLACE Carmelo** consegnava al **FAZZARI Francesco** la pistola che venne occultata nella scrivania di **FAZZARI Filippo**. Quella pistola sarà poi ritrovata anni dopo ed il **FAZZARI Filippo**, così come il **FAZZARI Francesco**, non confessarono mai che l'arma venne portata dal **GULLACE Carmelo** poco dopo quel duplice omicidio consumatosi nel capoluogo ligure. Quando venne rinvenuta la pistola, che non venne però collegata ai fatti di Genova, e venne contestato il reato relativo al possesso dell'arma, i **FAZZARI Filippo e Francesco** non solo non rivelarono chi avesse portato la pistola e tantomeno che venne portata dopo la duplice esecuzione a Genova, bensì cercarono, durante il processo, di addossare la colpa al brigadiere **SECCHI** che l'aveva rinvenuta durante una perquisizione, sostenendo che fosse stato il militare ad averla nascosta lì.



Il 1 ottobre 1980 a Polistena il **GULLACE Carmelo** unitamente al cugino **BRUZZI' Camillo** e **MAMONE Elio**, furono protagonisti dell'omicidio di **FACCHINERI Rocco** e **DE RACO Mario**, e del tentato omicidio del **FACCHINERI Giuseppe**, presi di mira sulla fiat 127 su cui viaggiavano. Fu proprio il sopravvissuto che riconobbe nel **GULLACE** e compari gli autori di quell'agguato.



Per garantire l'impunità del **GULLACE** venne posta in essere una serie di false testimonianze che volevano collocare il **GULLACE Carmelo** presso lo studio del notaio **CAULI** di Alassio, per l'acquisto dell'immobile promosso dal **FAZZARI Francesco** ed intestato alla **FAZZARI Giulia** come casa coniugale della figlia e del **GULLACE** (in foto da giovane in stato d'arresto). L'alibi (falso) costruito per tutelare il **GULLACE** venne poi smascherato ed ascritto a **FAZZARI Francesco**, **FAZZARI Giulia**, **FILIPPONE Francesco**, **MOLINARI Massimo** e **CUCE' Felice** che però non dovettero rispondere delle testimonianze false rese per intervenuta amnistia.



«**Aggiustare i processi**» si è dimostrata una costante per il sodalizio 'ndranghetista. Quando il **GULLACE Carmelo** (nella foto a lato con il fratello Elio) venne arrestato, per l'ennesima volta, la **FAZZARI Giulia** con il **FAZZARI Francesco** pianificarono l'interramento illecito dei rifiuti tossico-nocivi nella Cava (abusiva) di Borghetto S.Spirito, al fine di reperire i milioni necessari per mettere in pratica il piano. Un'operazione gestita con l'operatività anche del **FAZZARI Filippo**, che fece raccogliere, puntualmente, alla **FAZZARI Giulia** i fondi necessari per far uscire,

indenne, ancora una volta, il **GULLACE** dal carcere. E l'**aggiustare i processi**, promuovere **false testimonianze o condizionare - con intimidazioni e minaccia - i testimoni**, è la pratica che ha permesso ai componenti del sodalizio sia di salvare se stessi quando erano indagati e imputati, sia anche di colpire, usando accordi collusivi illeciti e fraudolenti, chi osava ostacolare i loro piani o semplicemente non accettava di assecondarli.

Un altro episodio significativo di questa storia concerne, ad esempio, uno dei molteplici tentativi di intimidazione portato dal sodalizio ai danni di Rolando Fazzari. Era la primavera del 2004, quando il **GULLACE Carmelo**, accompagnato dal fratello **GULLACE Francesco** detto "**Ciccio**" (nella foto a lato), si recò alla **LIGURBLOCK**. Rolando Fazzari respinse alla radice i fratelli e nemmeno li salutò, facendo sentire loro il più suo totale disprezzo. Dopo che i due se ne andarono, dopo l'ennesima minaccia diretta caduta nel vuoto, Rolando Fazzari con sua moglie si recò anche alla **Stazione dei Carabinieri di Borghetto S.Spirito** per denunciare questa **ennesima intimidazione**. Negli uffici della Stazione, si sentì rispondere dal carabiniere **BIANCHI Luca** - a capo della Stazione - che il **GULLACE** non aveva bisogno di denunce⁵. Circa una settimana dopo Rolando Fazzari si ritrovò arrestato perché nel piazzale



⁵ L'assenza di denunce a carico di **GULLACE Carmelo**, così come il suo "reinserimento sociale" e lavorativo nelle società dello stesso sodalizio dei **FAZZARI-GULLACE**, sarà poi argomento indicato dai giudici di Savona per annullare la misura della Sorveglianza Speciale di PS a carico del **GULLACE**.

della LIGURBLOCK era stato **trovato, a seguito di una segnalazione anonima, un mitragliatore** fasciato in nailon avvolto nel **nastro adesivo con il marchio della LIGURBLOCK**. Era chiaro che quel mitragliatore alla LIGURBLOCK ce lo avesse portato qualcuno, provvedendo ad “occultarlo” con tanto di nastro adesivo dell’impresa di Rolando Fazzari, e procedendo con la segnalazione, per far sì che Rolando passasse guai seri e, comunque, ponendo in atto un tentativo di screditarlo, alla luce della volontà ferma di Rolando Fazzari di non cedere alle intimidazioni denunciando il sodalizio ‘ndranghetista. All’interrogatorio il proc. **SCOLASTICO Vincenzo** gli disse che se si addossava la responsabilità del mitragliatore lo avrebbe fatto uscire. Rolando Fazzari che quel mitragliatore non lo aveva mai visto prima, rispondeva che non avrebbe mai dichiarato che fosse suo e, certo che le indagini avrebbero accertato che quel mitragliatore non era in alcun modo a lui riconducibile, rispose che avrebbe atteso anche in carcere, l’esito delle indagini. Venne scarcerato, **quel mitra non era suo e chi aveva orchestrato quella sceneggiata restò deluso!**

Imprenditore arrestato e poi rilasciato. Si è difeso dicendo di non sapere nulla dell'arma

Toirano, un mitra nella cava



Le indagini dei carabinieri

Toirano. Arrestato e scarcerato nel giro di neppure dodici ore. E' la spiacevole avventura occorsa ieri a uno dei più noti imprenditori edili del ponente savonese, Orlando Fazzari, 51 anni, di Toirano, era stato arrestato ieri mattina dai carabinieri del nucleo operativo provinciale per detenzione illegale di armi e munizioni da guerra atte all'impiego. Nel corso di una perquisizione effettuata all'interno della sua azienda, i militari avevano infatti trovato una pistola mitragliatrice modello "T425" apparentemente funzionante e un caricatore bifilare con trenta cartucce parabellum. L'imprenditore si è subito difeso dicendo ai carabinieri di non sapere niente di quell'arma. «Ce la deve aver messa qualcu-

no di nascosto — ha sostenuto invano l'uomo — non è certo roba mia».

I militari, che sembra fossero arrivati a Toirano a colpo sicuro, certi cioè che avrebbero trovato qualcosa di interessante, non hanno potuto fare a meno di arrestare l'uomo. Che ieri sera poco prima delle ventuno è stato rimesso in libertà, al termine di un interrogatorio effettuato nel carcere Sant'Agostino dal procuratore della Repubblica, Vincenzo Scolastico. «L'interrogatorio — ha affermato il procuratore capo — ha confermato i miei dubbi, e cioè che l'imprenditore è stato vittima di una macchinazione. Ora le indagini proseguiranno per individuare chi ha messo l'arma all'interno dell'azienda».

Mettendo insieme tutti i tasselli, qui solo in minima parte accennati, appare evidente che quello che il collaboratore di giustizia **Francesco Oliverio** definisce “**corpo riservato**” a disposizione della ‘ndrangheta per salvaguardare i propri interessi e colpire chi li ostacola, risulta calzare perfettamente per quella rete di relazioni e cointeressenze costruita (anche) dai **FAZZARI-GULLACE**, in lunghi decenni di impunità.

La recente **Operazione “ALCHEMIA”** della DDA di Reggio Calabria⁶, a seguito delle indagini della D.I.A. di Genova, dello S.C.O. e della Procura di Savona, ha evidenziato che la cosca GULLACE-RASO-ALBANESE ha dimostrato **una pesante capacità di condizionamento delle Amministrazioni pubbliche in terra di Liguria. Il territorio di maggior influenza e condizionamento di tale sodalizio, di cui le imprese dei FAZZARI-GULLACE erano tassello fondamentale, risultava essere proprio il ponente savonese**, tanto è vero che sono emersi i rapporti con amministratori locali di molteplici Comuni di tale lembo di terra ligure. Una realtà che qui, però, si continua a non contrastare, negandola o minimizzandola, con l’unico effetto che nulla cambia.

Rolando Fazzari ha subito tutto questo, non si è piegato ed ha denunciato. Il **31 ottobre 2012** ha perso suo figlio, ucciso da una frana del vecchio fronte di cava a Balestrino. Dal **24 novembre 2016** la sua impresa è costretta alla chiusura forzata e va verso il fallimento.

⁶ Operazione parallela a quella denominata “**ALTO PIEMONTE**” della DDA di Torino a seguito dell’attività di indagine del G.I.C.O. della Guardia di Finanza, che ha colpito l’articolazione della cosca GULLACE-RASO-ALBANESE operante nel territorio Piemontese.

1. LE RESPONSABILITA' DIETRO L'OMICIDIO COLPOSO DI GABRIELE FAZZARI



La causa della morte di **Gabriele Fazzari**, figlio di Rolando, non si può definire diversamente, alla luce di quanto emerso dagli Atti dell'inchiesta della Procura di Savona e dalla ricostruzione documentale promossa dalla **Casa della Legalità**.

Un concorso di opere ed omissioni, pubbliche e private, è infatti alla base della morte di Gabriele Fazzari in quella ex Cava di Camporosso nel Comune di Balestrino.

Quanto emerso dall'**inchiesta della Casa della Legalità**, prodotta all'Autorità preposta (su molteplici aspetti di illeciti anni prima alla consumazione della tragedia ed ancora più dettagliatamente dopo la tragedia), ha trovato **piena sintonia con quanto emerso dall'inchiesta giudiziaria della Procura di Savona**.

Gli atti dell'inchiesta, come anche l'esito del dibattimento che ha portato all'assoluzione piena di Rolando Fazzari – padre e formale datore di lavoro di Gabriele –, hanno infatti prodotto riscontro di quelle molteplici responsabilità pubbliche e private, e che ora dovranno essere affrontate nelle opportune sedi.

Quali responsabilità? Della **REGIONE LIGURIA** (e principalmente dell'Ufficio Attività Estrattive), del **COMUNE DI BALESTRINO** (in particolare dell'Ufficio Tecnico), della **COMUNITA' MONTANA**, così come della **CO.MI.TO. SRL** (già "Spa" - **FAZZARI Giulia** in **GULLACE** e **FAZZARI Rita**). Risultano poi ulteriori rilievi sulle responsabilità omissive che hanno concorso al mantenimento dello stato di pericolo con grave pregiudizio per l'incolumità delle persone, da parte di personale del **CORPO FORESTALE** e dell'**ARMA DEI CARABINIERI – Stazione di Borghetto S.Spirito**, nonché **PROVINCIA DI SAVONA**, in quanto pur essendo a conoscenza della situazione di pericolo di tale sito non hanno proceduto in merito.

LE PREOCCUPAZIONI DI GABRIELE

Gabriele era un ragazzo per bene. Era preoccupato per quello che suo padre doveva subire, isolato, per la scelta di vivere nella legalità e rompere con la sua famiglia di origine, quella famiglia di 'ndrangheta dei FAZZARI legata ed imparentatasi ai GULLACE.

Gabriele era orgoglioso della scelta di suo padre. La ragione per cui scelse di andare a lavorare, in regola, alla **LIGURBLOCK** era proprio perché, da testimone dei torti e danni subiti dal padre, non voleva che suo padre fosse solo. Una scelta che **Gabriele** non aveva motivato con i suoi genitori o con sua sorella, ma che aveva fatto capire ai suoi amici. E' con loro che, anche pubblicamente, si **diceva orgoglioso della scelta di vita compiuta da suo padre**, dalla caparbia dei suoi genitori nel segnare le **distanze dal nucleo familiare d'origine**. Rende evidente la sua preoccupazione con atti quotidiani che sono stati raccontati alla sua famiglia, dai suoi amici, solo dopo la sua morte. Gabriele, infatti, la sera, spesso, si recava presso la sede della **LIGURBLOCK** per controllare che non venissero compiuti danni. Dopo le serate con gli amici, la notte, prima di rincasare per poi alzarsi presto ed andare a lavorare con suo padre, **Gabriele voleva salire a controllare che tutto fosse a posto**.

Di questo si preoccupava Gabriele, con la speranza che prima o poi lo Stato, arrivasse per colpire chi aveva reso la vita di suo padre un inferno continuo. Una speranza di giustizia che il **31 marzo 2012** traspariva quando, davanti agli ennesimi danni cagionati, nella notte, all'impresa del padre e l'ennesima azione che aveva danneggiato la strada di accesso al cantiere, domandava se ce la si sarebbe fatta ad ottenere Giustizia.

Il giorno della tragedia Gabriele non doveva essere lì. Le attività di produzione erano sospese da giorni perché l'isolamento dell'impresa si era fatto asfissiante ed i clienti non ordinavano più. Quella mattina vi era solo una consegna da fare di cui si occupava il dipendente Bruno. Rolando era impegnato da settimane nel recarsi in giro, porta dopo porta, per cercare acquirenti. Senza ordini non vi era stata altra strada possibile se non quella tenere ferma la produzione perché *“non vi sono quasi più i soldi per il gasolio”*. **Gabriele però voleva aiutare il padre** e, senza dirlo, **andò sul posto di lavoro da solo.** L'impianto di produzione era fermo, così come fermo era l'escavatore comprato per fare le manutenzioni della strada e del piazzale... L'escavatore era lì, con il martellone montato per riparare il piazzale, così come era lì, quel **vecchio fronte di cava della CO.MI.TO.** che minacciava di cadere sul piazzale e che, in più occasioni, aveva prodotto frane e smottamenti. **Chi doveva mettere in sicurezza quel fronte di cava non lo fece,** così come **chi doveva obbligare alla messa in sicurezza la CO.MI.TO. non mosse un dito e fece finta di non vedere.** Dalla REGIONE al COMUNE hanno lasciato quel **pericolo costante.** A nulla era valse le **segnalazioni di Rolando Fazzari sulla pericolosità di quel vecchio fronte di cava.** Non sono servite le **perizie geologiche** da lui pagate e presentate alle proposte Autorità per essere autorizzato alla messa in sicurezza, a proprie spese, anche se non era suo compito o dovere. **Pur consapevoli del pericolo gli Enti locali hanno lasciato quel pericolo sulla testa di Rolando e dei suoi dipendenti.** A Gabriele non andava giù quella situazione e di quella situazione è stato vittima, pagando con la vita. **Solo dopo la sua morte il COMUNE si accorse che andava messo in sicurezza quel sito** e ordinò di farlo. L'ordinò a Rolando Fazzari e, ancora una volta, non a chi aveva il dovere di farlo!

Ora, per iniziare, partiamo con l'inquadrare le principali responsabilità. Lo facciamo ancorati agli Atti dell'inchiesta giudiziaria, con quegli elementi documentali che risultano innegabili.

RISPETTO ALLA BEN NOTA SITUAZIONE DI PERICOLO

Dagli Atti dell'indagine emerge chiaramente che la situazione di equilibrio estremamente precario della zona e della parete presso la quale è avvenuto l'incidente era nota già da molto tempo ai diversi soggetti: CO.MI.TO. SPA (poi SRL - FAZZARI Giulia in Gullace e FAZZARI Rita), COMUNE DI BALESTRINO, REGIONE LIGURIA ed anche COMUNITA' MONTANA.

Questo elemento sulla “BEN NOTA” situazione di pericolo emerge chiaramente dalla **relazione finale della ASL datata 05/07/2013** (protocollo procura de 12/07/2013) nonché dalla **Relazione dei Periti** nominati dalla Procura, oltre che da **quanto indicato dalla Casa della Legalità** sia negli Esposti richiamati negli Atti dell'inchiesta prima della tragica morte di Gabriele Fazzari, sia negli Esposti-Denunce presentati dopo la tragedia, nonché in altre comunicazioni agli Atti.

Nella citata **RELAZIONE CONCLUSIVA** della **ASL** si legge, sul punto:

«La situazione di equilibrio estremamente precario della zona e della parete presso la quale è avvenuto l'incidente che ha causato il decesso del sig. Fazzari Gabriele, era nota già da

tempo (almeno dal 1984) sia alla CO.MI.TO. SpA, sia al COMUNE DI BALESTRINO, sia alla REGIONE LIGURIA e tale situazione, probabilmente, era stata influenzata anche dall'attività di cava esercitata dalla "CO.MI.TO. SpA"...»

Richiamando quanto indicato dai **Periti nella Relazione della ASL** si prosegue indicando che:

«non è possibile quindi escludere con assoluta certezza che l'incidente potesse avvenire anche in assenza di sollecitazioni derivanti dall'escavatore»

Anche nelle **risposte dei Periti** ai quesiti del PM, richiamate nella Relazione ASL, emerge che **la situazione precaria è NOTA e le FRANE sono INDIPENDENTI dalle sollecitazioni**, ovvero da lavori come quello che stava effettuando autonomamente Gabriele Fazzari, senza alcuna autorizzazione da parte di Rolando Fazzari (padre e titolare della LIGURBLOCK):

«Le condizioni di stabilità della parete nel settore dell'ex Cava Camporosso in cui è avvenuto l'incidente sono estremamente precarie, come è emerso chiaramente dalle analisi effettuate nel corso dei sopralluoghi, del successivo trattamento dei dati e dalle informazioni acquisite.

Non solo le quarziti sono interessate da vari sistemi di discontinuità, ma l'orientazione di alcuni di tali sistemi rispetto alla parete è tale per cui quest'ultima è uno stato di equilibrio instabile, come dimostrato da fenomeni di crollo spontanei che si sono verificati negli ultimi mesi (dopo l'incidente), senza sollecitazioni derivanti da lavorazioni di sorta.

Va peraltro sottolineato che anche altri settori dell'ex cava sono in condizioni di equilibrio piuttosto precarie: buona parte del versante in cui si trova l'ex cava Camporosso è costituito da quarziti con elevato stato di fratturazione. Il diffuso stato di fratturazione dell'ammasso roccioso è verosimilmente collegato al fatto che il versante è interessato da un fenomeno di "Deformazione Gravitativa Profonda di versante" (DGPV), che ha creato la formazione di una serie di trincee naturali a monte dell'area dell'ex cava e favorito la disarticolazione dell'ammasso roccioso.

Tale situazione è nota da tempo: alla scala di versante, la presenza di un dissesto di tipo DGPV è nota, ben documentata e periodicamente monitorata. Alla scala dell'ex cava e dell'area immediatamente circostante, più studi specifici hanno documentato in modo esauriente il forte degrado e l'elevato stato di fratturazione della roccia.»

Nelle medesime **risposte dei Periti** richiamate integralmente anche dal PM nel Decreto di Dissequestro appena citato si legge anche:

«Dalla documentazione raccolta emerge con chiarezza che l'incidente occorso al sig. Fazzari Gabriele si colloca nell'ambito di eventi complessi, di varia natura, che hanno coinvolto (e verosimilmente ancora coinvolgono) l'intero polo estrattivo ed industriale Camporosso (ditte Ligurblock S.r.l. e Samoter s.r.l.). Essi comprendono:

- il verificarsi di ripetuti fenomeni franosi nelle aree di cava;*
 - la presenza di dissesti legati anche alla regimazione delle acque superficiali;*
- ...»*

La **ASL** nella propria citata relazione scrive, in merito alle conclusioni dei PERITI:

«Par di capire che l'evoluzione geomorfologica che ha avuto quale conseguenza il dissesto di versante DVGP di Poggio d'Alpe sia stata influenzata sua dalla successiva stratigrafia caratteristica del sito, che dall'attività umana, consistita nella coltivazione di quarziti nell'ex

cava Camporosso e consistenti nell'attività estrattiva TUTT'ORA in corso nella vicina cava di proprietà della SAMOTER SRL»

Quanto evidenziato sulla **NOTORIETA' DELLA SITUAZIONE DI PERICOLO** a più soggetti è inoltre documentato (e via via richiamato) sia dalla **PERIZIA**, che dalla **RELAZIONE ASL** e gli **ESPOSTI e DENUNCE della Casa della Legalità**. Risultano richiamati ad esempio:

- Nella **Relazione della ASL** citata si legge:

*«La documentazione in possesso del personale scrivente che fa riferimento ad un dissesto "...avvenuto, si direbbe, in tempi piuttosto remoti; Doveva trattarsi di un evento di notevole gravità, che aveva interessato in primis l'area dell'ex cava Camporosso, ma non solo; Successivamente al dissesto la situazione si sarebbe ulteriormente aggravata;..." è la **Deliberazione Consigliare del Comune di Balestrino. 61 del 21/08/1984** relativa alle osservazioni in merito alla richiesta di autorizzazione regionale alla prosecuzione di attività estrattiva (28/01/1984; cava Camporosso, CO.MI.TO. SPA), **trasmessa alla REGIONE LIGURIA**: il Presidente "...fa presente che dalla relazione geomineraria si evince che la nuova coltivazione seguirà un programma più razionale, spostando il fronte di cava dell'area Camporosso all'area Ruasin e Tasconi, **mentre si provvederà al ripristino ambientale dell'area Camporosso.**"; **il Consiglio Comunale**: "...Rilevato (vedi Consulenza Tecnica del Prof. ROSSETTI, pag. 23)...; **predispone inoltre che il processo di risistemazione ambientale della Cava Camporosso preveda un numero adeguato di arbusti per la realizzare il graduale recupero della zona**".*

*Nella suddetta Deliberazione si fa riferimento ad una relazione geomineraria redatta per conto della **CO.MI.TO SpA** dalla quale emerge che "...il forte grado di fratturazione dell'ammasso roccioso sia nell'ex cava Camporosso, sia nell'attuale cava SAMOTER SRL, era noto... Tale relazione prospetta l'ampliamento della coltivazione nel settore a sud.ovest dell'ex cava Camporosso (cantieri Ruasin e Tascioni); **l'ex cava Camporosso viene considerata esaurita, nonché interessata da problemi di stabilità**. Più in generale, vengono descritte le cattive caratteristiche meccaniche dell'ammasso roccioso e si fa riferimento a quella che verrà poi denominata DGVP di Poggio dell'Alpe»*

Anche dalla **RELAZIONE ASL con CRONOLOGIA** (datata 28/01/2013) si ha conferma di quanto sin qui richiamato ed inoltre si apprende che alla luce di questo – ed in particolare della citata Deliberazione del Consiglio Comunale di Balestrino del 1984 – la **REGIONE LIGURIA con Deliberazione 6311 del 23/12/1985** esprimeva **DINIEGO alla prosecuzione dell'esercizio della CAVA "CAMPOROSSO"** ma poi nel 1987, con Nuova Deliberazione 5201 del 15/10/1987 procedeva ad una "INTERPRETAZIONE AUTENTICA" della Deliberazione 6311 del 1985 ribaltando completamente la decisione concedendo alla CO.MI.TO. la prosecuzione dell'esercizio nella CAVA CAMPOROSSO.

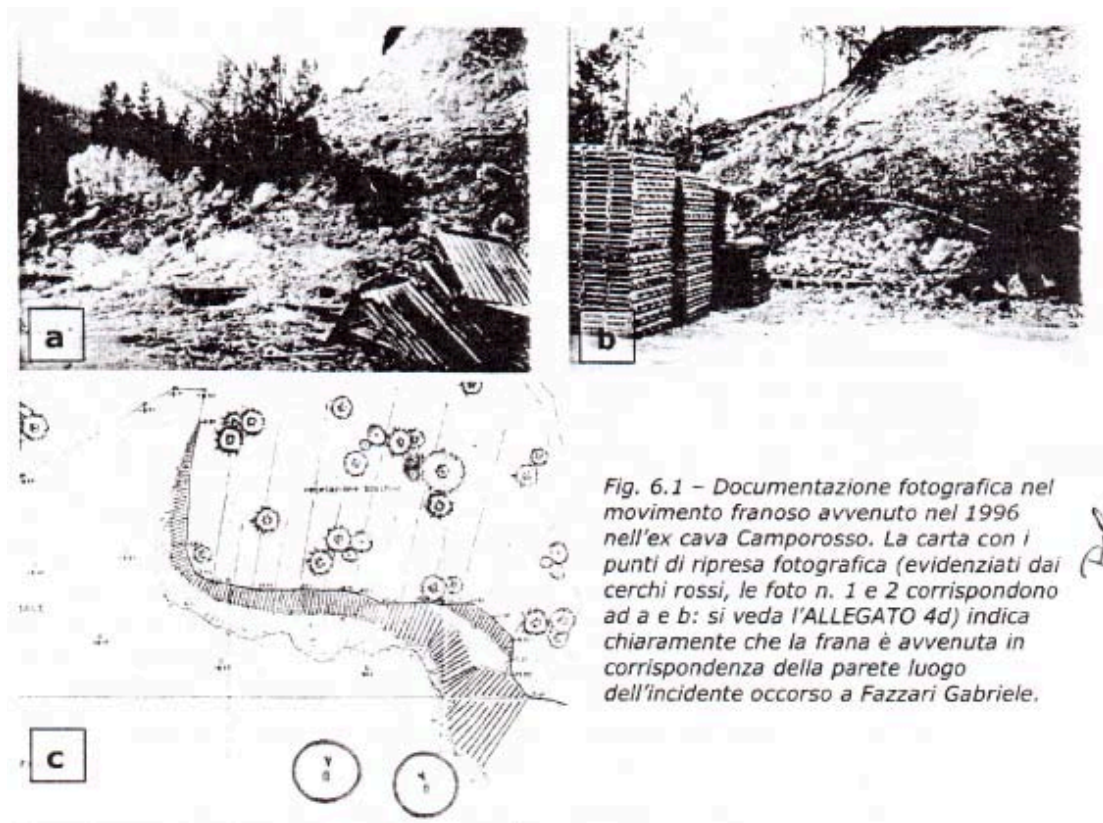
Nel medesimo documento agli **Atti dell'indagine** risulta anche che:

- nel **1997** era stata presentata da Rolando Fazzari una richiesta di concessione edilizia in sanatoria al **Comune di BALESTRINO** con **RELAZIONE GEOLOGIA** in cui si indicava la **pericolosità del vecchio fronte cava (COMITO) ricadente sul piazzale della LIGURBLOCK** (ove si è verificata la tragedia dell'incidente mortale di Gabriele Fazzari) e si richiedeva di poter procedere alla messa in sicurezza, oltre alla sanatoria del movimento terra già effettuato per liberare il piazzale dalla frana del 1996 (che si documentava con fotografie allegate al progetto).

FOTO FRANA 1996



ESTRATTO DI UNO DEI RICHIAMI NELLA PERIZIA



- Nel **1999** (a seguito della transazione del 1998 tra CO.MI.TO. e LIGURBLOCK) veniva effettuato l'**Atto di Cessione dell'Area** (piazzale della LIGURBLOCK) dalla COMITO a Rolando Fazzari. In allegato all'Atto di Cessione è riportata (ed anche questa agli Atti dell'inchiesta) la **Destinazione Urbanistica dell'area del COMUNE DI BALESTRINO** in cui è indicato "ZONA PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI". Nella stessa Certificazione rilasciata dal COMUNE DI BALESTRINO, nonostante la LIGURBLOCK non effettuasse attività estrattiva (che invece effettuava la COMITO e poi SAMOTER), e nonostante la nota e consistente frana del 1996 (documentata con tanto di foto da Rolando Fazzari al COMUNE DI BALESTRINO) continuava ad indicare come attività ammesse anche la "ESTRAZIONE E LAVORAZIONE DELLE MATERIE ESTRATTIVE". Tale documento era firmato dal funzionario comunale **Michelangelo BUCCAFURRI** che era lo stesso a cui era per competenza e doveri d'ufficio consegnata la documentazione consistente nella PERIZIA GEOLOGICA redatta su incarico di Rolando Fazzari in cui emergeva, a seguito della frana del 1996, la situazione di pericolo del fronte cava che la COMITO non aveva mai posto in sicurezza.
- Nel **2006** (per una nuova istanza della LIGURBLOCK volta ad ottenere il permesso per la messa in sicurezza del medesimo vecchio fronte di cava di cui alla richiesta del 1997) veniva presentata al COMUNE DI BALESTRINO una nuova RELAZIONE GEOLOGICA con indicazione del pericolo di tale vecchio fronte di cava (lo stesso della consistente frana del 1996 e della frana del 2012 che travolgeva Gabriele Fazzari).
- Nel **2009** ESPOSTO CASA DELLA LEGALITA' - «Tale autorizzazione e successiva proroga è stata concessa nonostante il fronte di frana, raggiungibile da loc. Sambuco, si stia ampliando e nonostante la stessa cartografia regionale indichi tale area come ad alto pericolo di frana, proprio sul fronte cava, ove si procede ad estrazione. Oltre a tale aspetto... senza che venisse mai adottato alcun provvedimento da parte della Regione atto ad ottenere una messa in sicurezza urgente del fronte di frana».

- Nel **2011 ESPOSTO CASA DELLA LEGALITA'** - «*L'esposto denuncia: Omessa canalizzazione delle acque con conseguente sversamento a valle con conseguente progressiva attività di erosione del terreno e della strada podere, nonché con pericolosi smottamenti (l'esposto fa riferimento all'ALLEGATO VIDEO n.1 e ALLEGATO FOTOGRAFICO n. 2); lo stato di cui... contribuisce ad un deterioramento della sicurezza dell'intera area in considerazione del fatto che a monte della cava è attivo un fronte di frana. Già in passato si era verificato un cedimento sul versante nella parte della cava confinante con la LIGURBLOCK. L'ampliarsi della frattura nella montagna con progressivo scivolamento a valle è ben visibile nella parte a monte della cava stessa (situazione ben visibile nell'ALLEGATO n.3)».*
- Nella **NOTA SUGLI ASPETTI GEOLOGICI** della CASA DELLA LEGALITA' agli Atti dell'inchiesta sono **citati ed allegati tutti i documenti ufficiali** (PUC, Piano di Bacino, cartografie della Regione) **in cui è documentato lo stato di pericolo dell'area.**

E' inoltre agli ATTI dell'inchiesta la **“RELAZIONE DI COMMENTO ALLA CARTA DI SUSCETTIVITA' AL DISSESTO DI VERSANTE”** datata gennaio 2003 della **COMUNITA' MONTANA POLLUPICE**. Dalla stessa si comprende che la situazione fortemente critica e pericolosa era ben nota anche alla COMUNITA' MONTANA.

La stessa **COMUNITA' MONTANA**, inoltre, era stata incaricata del monitoraggio di tale area (tra cui quella a monte del vecchio fronte di cava da cui è scaturita la frana che ha investito mortalmente Gabriele Fazzari, dalla **PROVINCIA DI SAVONA** come si è documentato nella citata **NOTA SUGLI ASPETTI GEOLOGICI**).

Dalla PERIZIA dei CTU incaricati dal PM emerge (pag. 25) che senza alcuna sollecitazione sulla parete del vecchio fronte di cava - da cui vi è stato il crollo che ha prodotto la morte di Gabriele Fazzari – vi sono stati molteplici crolli (alcuni documentati dalla Casa della Legalità ed uno, di maggior rilievo, documentato dal personale della ASL).

Nella medesima perizia (pag. 29 e segg.) si affronta la questione del dissesto dell'area e si evidenzia che tale fatto, ovvero della situazione di pericolo derivante da tale ampio dissesto era noto già dagli anni 80 alle autorità pubbliche (REGIONE, COMUNE, COMITO) nonché certamente alla COMUNITA' MONTANA e PROVINCIA DI SAVONA (dal 2003 visto e considerato lo studio effettuato dalla prima ed il Piano di Bacino approvato dal secondo ente).

Ad esempio, nel dettaglio:

- **rispetto alla COMUNITA' MONTANA** il perito rilevano che la stessa indica:

(pag. 30) «*L'ex cava Camporosso viene classificata come area con suscettività al dissesto media, bordata a nord e a est da zone con suscettività, rispettivamente, alta e molto alta. Vengono inoltre analizzati i risultati del monitoraggio, ottico e cinematico, del dissesto, effettuato in corrispondenza del Poggio dell'Alpe e del ciglio superiore della scarpata a monte degli stabilimenti della LIGURBLOCK srl. Nel periodo analizzato (fine luglio – fine novembre 2002) si sono osservati spostamenti coerenti con un trend di deformazione del versante, con vergenza prevalentemente N-NW e W-MW; la deformazione appare strettamente collegata con periodi di forte precipitazione. **In particolare, il monitoraggio localmente ha evidenziato scostamenti compresi tra il centimetro (deformazione lungo il fronte NW di Poggio dell'Alpe) **ed i 3 cm (mira ubicata lungo il ciglio della scarpata a monte degli impianti LIGURBLOCK) nel corso di circa due mesi...**»***

- rispetto alla PROVINCIA DI SAVONA (2003)

(pag. 30)

> per il Piano di Bacino Varatella – Carta della suscettività: «il versante a nord di Poggio dell'Alpe è classificato come area a suscettività da molto alta (area in frana attiva...) a ad alta (ex cava Camporosso) passante a media (estremità nord dell'area dell'ex cava)»

(pag. 31)

> per il Piano di Bacino Varatella – Stralcio sul Rischio Idrogeologico, Piano Interventi:

«BALESTRINO-POGGIO DELL'ALPE. Tipologia: Monitoraggio corpo franoso... E' necessaria.. una efficace indagine geognostica e studio geologico, per meglio definire le modalità di intervento; andrà impostato anche un idoneo sistema di monitoraggio.

Attualmente è già finanziata, da parte della Comunità Montana una campagna di indagine geognostica... Il monitoraggio effettuato tramite l'impostazione di riferimenti topografici e periodica verifica degli spostamenti...dovrà avere lo scopo sia di studio che di allarme per una eventuale interdizione della zona nella eventualità di notevoli movimenti o deformazioni».

> per il Piano di Bacino Varatella – Stralcio sul Rischio Idrogeologico, Relazione:

«Vasto movimento franoso attivo che si diparte dal crinale fino alla sottostante cava, profonde fessurazioni nella roccia e componenti di deformazione gravitativa profonda; interessa dolomie maggiormente rigide poggianti su quarziti più plastiche».

- rispetto a COMUNE DI BALESTRINO

«Piano Urbanistico Comunale (PUC) del Comune di Balestrino. Abbondanti riferimenti alla DGPV di Poggio dell'Alpe sono infine presenti all'interno del Piano Urbanistico Comunale (PUC)... Sinteticamente (pag.32) Tav. A1 – Carta Geologica... sono riportate le trincee della DGPV a sud e a est dell'ex cava Camporosso; è inoltre evidenziata una faglia a sud della cava SAMOTER Srl, probabile continuazione verso ovest del sistema di trench di Poggio dell'Alpe. (...)

Tav. A2 – Carta Geomorfologica... oltre alle trincee viene riportata l'area complessiva interessata dalla DGPV di Poggio dell'Alpe, da cui vengono escluse (con scelta discutibile) le aree di cava. L'ex cava Camporosso ed aree circostanti risultano costituite da "rocce in scadenti condizioni di conservazione. (...)

ESTRATTO DI UNO DEI RICHIAMI AL PUC NELLA PERIZIA

- Tav. A1 – Carta geologica (Fig. 7.3): sono riportate le trincee della DGPV a sud e a est dell'ex cava Camporosso; è inoltre evidenziata una faglia a sud della cava Samoter S.r.l., probabile continuazione verso ovest del sistema di trench di Poggio dell'Alpe;

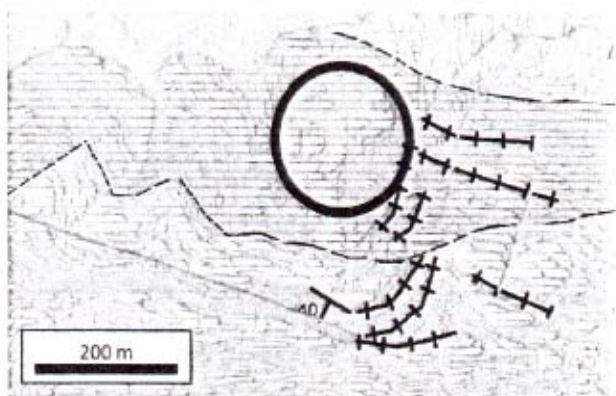


Fig. 7.3 – PUC del Comune di Balestrino, dettaglio della Carta geologica (Tav. A1) in cui sono riportate (in nero) le trincee della DGPV a sud e a est dell'ex cava Camporosso e (linea rossa a sinistra) una faglia a sud della cava Samoter S.r.l. Il cerchio evidenzia l'area della ex cava Camporosso.

- Tav. A2 - Carta Geomorfologica (Fig. 7.4):

oltre alle trincee viene riportata l'area complessiva interessata dalla DGPV di Poggio dell'Alpe, da cui vengono escluse (con scelta discutibile) le aree di cava. L'ex cava Camperosso ed aree circostanti risultano costituite da "rocce in scadenti condizioni di conservazione".

And

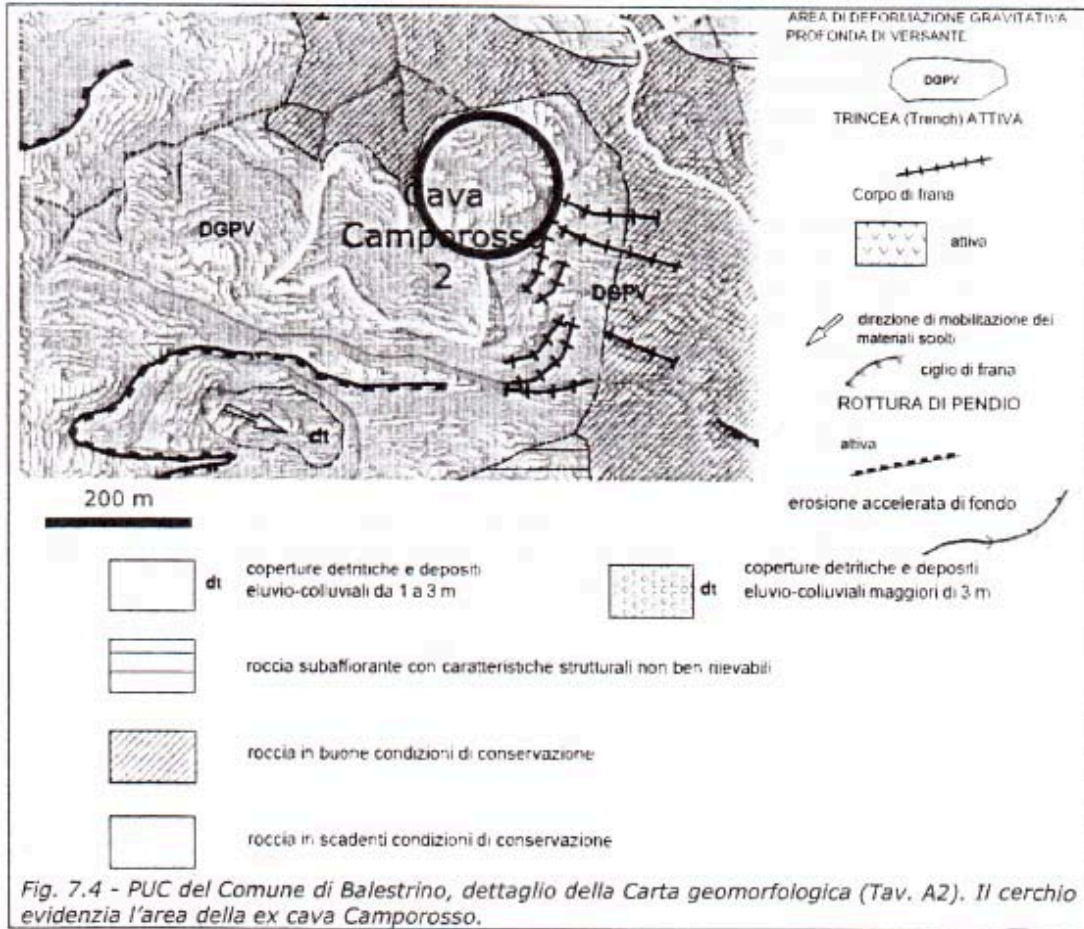


Fig. 7.4 - PUC del Comune di Balestrino, dettaglio della Carta geomorfologica (Tav. A2). Il cerchio evidenzia l'area della ex cava Camperosso.

**ASSENZA DI INTERVENTI DA PARTE DEGLI ENTI PUBBLICI
NONOSTANTE LA SITUAZIONE DI PERICOLO**

1) Se la **PROVINCIA DI SAVONA** così come la **COMUNITA' MONTANA** avevano chiara la **situazione di pericolo** dell'area (proprio in considerazione dei monitoraggi dell'area a monte del piazzale della LIGURBLOCK) queste **non hanno in alcun modo messo in allarme la LIGURBLOCK sulla situazione di pericolo**.

Il fatto che questi Enti fossero consci della situazione di pericolo è infatti conclamato dalla PERIZIA del CTU per in PM.

Nella **Relazione Conclusiva della ASL** già citata ed agli Atti dell'inchiesta risulta anche indicato che doveva essere predisposto un sistema di monitoraggio costante del movimento del monte al fine di dare allarme in occasione dei movimenti dello stesso, ma che **NON** vi è traccia di tale sistema di monitoraggio ed allarme.

2) Il **COMUNE DI BALESTRINO** sapeva dal **1984** (eclatante è deliberazione n. 61/1984 citata nella RELAZIONE ASL, nonché dai PERITI ma anche integralmente agli ATTI) della situazione di alto pericolo. Lo sapeva certamente per le **due Perizie Geologiche presentate da Rolando Fazzari nel 1996-97 e nel 2005-6** in quanto veniva evidenziata la pericolosità del vecchio fronte cava della COMITO ricadente sul piazzale della LIGURBLOCK.

Ne era a conoscenza certamente, inoltre, per le cartografie REGIONALI (documentate nella citata Nota sugli Aspetti Geologici) **e per gli studi e documenti relativi al PUC** che, se pur non approvato in via definitiva, era stato ADOTTATO dal COMUNE con documenti e relazioni che avevano evidenziato senza margine di dubbio la situazione di pericolo dell'area.

Ne era a conoscenza anche certamente per i pareri e gli effetti dell'approvazione del Piano di Bacino della PROVINCIA DI SAVONA (2003).

IL **COMUNE DI BALESTRINO** inoltre ha **espresso i pareri di competenza in merito ai “rinnovi” della concessione dell'attività estrattiva alla COMITO e poi SAMOTER per la Cava di Camporosso e non ha mai espresso contrarietà a tale attività** che, con ogni evidenza, risulta compromettere la stabilità del sito. Tali concessioni avvenivano, nel tempo, senza che la COMITO effettuasse (come meglio si vedrà di seguito) la messa in sicurezza del fronte di cava (così come nemmeno della strada di accesso alla cava Camporosso) in violazione delle norme di Legge e delle stesse prescrizioni delle Concessioni regionali. **Tale omissione della messa in sicurezza del fronte cava viene rimarcata nella Relazione Conclusiva della ASL.**

IL **COMUNE DI BALESTRINO** ha inoltre – come ricordato e come in Atti d'indagine – rilasciato a Rolando Fazzari, a seguito della cessione dell'area del piazzale (1999), **CERTIFICAZIONE URBANISTICA** che indicava la piena compatibilità delle attività svolte dalla LIGURBLOCK (produzione di manufatti in cemento) ma certificava anche l'area per attività anche di “ESTRAZIONE E LAVORAZIONE DELLE MATERIE ESTRATTIVE” (nonostante la LIGURBLOCK non effettuasse tale attività). Tale documento – come già richiamato nel punto precedente - era firmato dal funzionario comunale **Michelangelo BUCCAFURRI** che era lo stesso a cui era per competenza e doveri d'ufficio consegnata la documentazione consistente nella PERIZIA GEOLOGICA redatta su incarico di Rolando Fazzari in cui emergeva, a seguito della frana del 1996, la situazione di pericolo del fronte cava che la COMITO non aveva mai posto in sicurezza.

Se venivano rigettate le due istanze (1997 e 2006) per effettuare sbancamento con messa in sicurezza del vecchio fronte di cava COMITO presentate dalla LIGURBLOCK (perché si considerava agricolo il terreno oggetto di sbancamento - quello da cui vi sono state le consistenti frane 1996 e 2012 – e perché si richiedeva pertanto di procedere con la richiesta di una costosa variante al PRG, senza quindi assumere che tale intervento – così come documentato dalle perizie geologiche – doveva essere effettuato per METTERE IN SICUREZZA l'area) **il COMUNE DI BALESTRINO il 14.12.2012 (dopo la tragedia della morte di Gabriele Fazzari) emetteva Ordinanza alla LIGURBLOCK perché ponesse in sicurezza l'area.**

Tale fatto dimostra che il COMUNE DI BALESTRINO aveva il POTERE di emettere tale Ordinanza per la messa in sicurezza del fronte cava ma ha OMESSO di adottare tale Ordinanza a carico della COMITO nel 1996 a seguito della consistente frana avvenuta e documentata, così come ha OMESSO di adottare tale Ordinanza a carico della COMITO a seguito della Perizia Geologica presentata nel 1997 da Rolando Fazzari che indicava lo stato di pericolo del fronte cava in questione. OMETTEVA, ancora, il COMUNE DI BALESTRINO, ben a conoscenza della situazione di pericolo, per quanto già visto e documentato, anche successivamente, anche in occasione del PARERI sui rinnovi della concessione regionale alla COMITO e poi alla SAMOTER pur in presenza dell'omissione di dette società rispetto all'obbligo di porre in sicurezza il fronte cava.

Inoltre il **COMUNE DI BALESTRINO** era certamente a conoscenza dello stato dei luoghi (e quindi del pericolo del vecchio fronte di cava COMITO ricadente sul piazzale) quando nel 2004 ha rilasciato alla LIGURBLOCK la già citata “concessione edilizia in sanatoria (data 26/07/2004) per la realizzazione dei magazzini, depositi, tettoie ecc a servizio dell'attività artigianale di manufatti in conglomerato cementizio”. Tale Certificazione firmata dal Responsabile Tecnico del COMUNE DI BALESTRINO, **Michelangelo BUCCAFURRI**, era chiaramente in contrasto con lo stato dei luoghi e la pericolosità degli stessi e del fronte cava COMITO ricadente su detto piazzale, e non si comprende come il COMUNE DI BALESTRINO non abbia adottato provvedimento alcuno (SE NON DOPO LA TRAGEDIA DELLA MORTE DI GABRIELE FAZZARI) per imporre la messa in sicurezza di tale fronte cava ricadente sul piazzale della LIGURBLOCK. Messa in sicurezza, con sistemazione a scaloni del vecchio fronte di cava, che doveva essere effettuata dalla CO.MI.TO.

3) La **REGIONE LIGURIA** era certamente a conoscenza della situazione di pericolo del sito fosse soltanto per la **cartografia regionale che indica l'area come ad "ELEVATA" e "MOLTO ELEVATA" PERICOLOSITA' DI FRANA**. Inoltre ne era a conoscenza per la stessa Relazione COMITO del 1984. In merito a questa relazione presentata alla REGIONE dalla COMITO SPA per il rinnovo della concessione (prima negato dalla deliberazione regionale del 1985 e poi ribaltato con deliberazione del 1987 e successivi rinnovi) scrivono nella PERIZIA i CTU del PM (pag. 23):

«- la "Relazione geomineraria" del dott. Geol. Andrea Lamberti (COMITO SPA, 1984...) che afferma tra l'altro: "...Nel fronte di Camporosso, si è assistito, infatti, tempo addietro, all'assestamento gravitativo delle masse quarzitiche non più equilibrate"; e successivamente: "Per quanto riguarda le fratture beanti sull'alto del fronte di Camporosso, residuo di assestamenti gravitativi di massa non più equilibrate..."».

Se i PERITI proseguono con il richiamo alla citata Delibera del Comune di Balestrino di Osservazioni, inviate alla REGIONE LIGURIA, proseguono poi con:

«Dalle relazioni [ALLA REGIONE LIGURIA, ndr] emerge chiaramente che con il termine "Camporosso" ci si riferisce all'area dell'ex Cava Camporosso. Quindi:
- si fa chiaramente riferimento a un dissesto avvenuto, si direbbe, in tempi piuttosto remoti (dal verbale del Consiglio Comunale sembra di intuire prima del 1980);
- doveva trattarsi di un evento di notevole gravità, che aveva interessato in primis l'area dell'ex Cava Camporosso, ma non solo;
- successivamente al dissesto la situazione si sarebbe ulteriormente aggravata;
- il Consiglio Comunale si chiedeva se il dissesto fosse dovuto all'attività di cava;
si accenna inoltre a fratture beanti sull'"alto fronte Camporosso"..."»

LE SPECIFICHE OMISSIONI DI COMITO e REGIONE LIGURIA:

a) **Il vecchio fronte cava COMITO ricadente sul piazzale della LIGURBLOCK** (frana del 1996 e frana mortale del 2012, nonché altri continue frane minori, come quelle monitorate ed indicate dai PERITI e dal personale ASL dopo i tragici fatti del 31/10/2012, in totale assenza di sollecitazioni sulla parete) **avrebbe dovuto essere posto in SICUREZZA prima dello stralcio dello stesso dal piano di coltivazione della Cava.**

Tale OBBLIGO per il concessionario (COMITO e poi SAMOTER) è chiaramente indicato nella Concessione Regionale e nei successivi rinnovi. Inoltre tale OBBLIGO risulta chiaramente un OBBLIGO DI LEGGE per il concessionario (nel nostro caso COMITO e poi SAMOTER).

Questo aspetto è indicato chiaramente, oltre che nella NOTA SULLE CONCESSIONI REGIONALI prodotta alla Casa della Legalità, **in modo inequivocabile nella citata RELAZIONE CONCLUSIVA ASL** agli atti dell'inchiesta ove, oltre a quanto già richiamato, si legge:

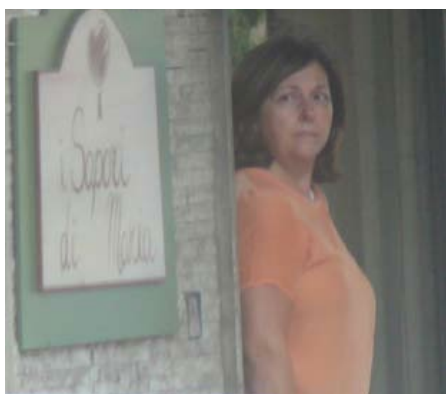
«Il D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128, all'art. 119 prevede: "E' vietato tenere a strapiombo le fronti di escavazione. Quando le stratificazioni o le naturali fratture della roccia rendano gli strapiombi inevitabili, o quando la natura della roccia renda comunque malsicuro il fronte della cava, la coltivazione deve essere condotta procedendo dall'alto in basso con gradini di altezza riconosciuta idonea dall'ingegnere capo, oppure con l'impiego di altri mezzi atti ad evitare ogni pericolo e riconosciuti idonei dallo stesso capo ingegnere".
In base all'art. 3 del D.L.gs 25 novembre 1996, n. 624, la vigilanza sull'applicazione delle norme in tema di sicurezza e salute dei lavoratori "... per le attività estrattive relative a sostanze minerali di seconda categoria... spetta alle REGIONI..."».

Nel caso di CESSAZIONE della concessione all'attività estrattiva per rinuncia, la Legge prevede (Art. 38 del REGIO DECRETO 29 luglio 1927, n. 1444):

“Il concessionario che intenda rinunciare alla concessione deve farne dichiarazione. Dal giorno in cui è presentata la dichiarazione di rinuncia, il concessionario è costituito custode della miniera ed è tenuto a non fare più lavori di coltivazione mineraria, né a variarne in qualsiasi modo lo stato. L'ingegnere capo del distretto minerario verifica lo stato della miniera e prescrive i provvedimenti di sicurezza e di conservazione che crede necessari. In caso di inosservanza ne ordina l'esecuzione d'ufficio, a spese del concessionario”.»

Visto quanto indicato nella RELAZIONE ASL si consideri che la **COMITO** chiedeva alla **REGIONE LIGURIA** di escludere dal Piano di coltivazione Cava Camporosso (di cui aveva la concessione) l'area ricadente sul piazzale in uso alla **LIGURBLOCK** in data **8/08/1996**. Una data non casuale, infatti tale richiesta risulta essere stata effettuata dopo la **FRANA del 1996** documentata dalle foto allegate alla richiesta di messa in sicurezza da parte di Rolando Fazzari con la **LIGURBLOCK**, foto richiamate in **PERIZIA** del CTU a pag. 24).

La REGIONE LIGURIA accoglierà formalmente la richiesta COMITO con deliberazione di RINNOVO CONCESSIONE, scorporando l'area di cava ed il fronte di cava ricadente sul piazzale che è passato, nel 1990, dalla COMITO alla LIGURBLOCK, con deliberazione 244 del 02/03/2001, nonostante l'evidente OMISSIONE della messa in sicurezza del fronte cava dell'area scorporata!



Se la COMITO ha ommesso la messa in sicurezza del fronte di cava per cui ha chiesto l'esclusione dal Piano di Coltivazione (e la concessione prevedeva, come la Legge, l'OBBLIGO della preventiva messa in sicurezza del fronte cava prima della cessazione), è evidente che la REGIONE LIGURIA ha ommesso di far effettuare alla COMITO - amministrata dalla FAZZARI Giulia (foto a lato) - tale messa in sicurezza, ovvero ha ommesso di far effettuare la messa in sicurezza con addebito al concessionario - ovvero alla COMITO - prima di accogliere l'istanza di scorporo dell'area in questione dal Piano di Coltivazione.

Si tenga inoltre presente che la **COMITO** aveva richiesto (prima dello scorporo dell'area) l'autorizzazione per interventi in zona soggetti a vincolo idrogeologico e la **COMUNITA' MONTANA POLLUPICE** con determina 16 del 12/01/2000 esprimeva parere **FAVOREVOLE** condizionato, così richiamato nella citata **RELAZIONE CONCLUSIVA ASL**:

«parere favorevole (per quanto concerne la sola gestione del vincolo idrogeologico) alla concessione alla CO.MI.TO. S.p.A. dell'autorizzazione per la realizzazione dei lavori di variante per la messa in sicurezza della cava di quarzite mediante sistemazione ambientale, da eseguirsi in loc. Camporosso sui terreni contraddistinti a catasto al F.1, mapp. diversi. L'intervento “dovrà essere portato a completa ultimazione entro tre anni dalla data dell'atto autorizzativo”. Il predetto termine potrà essere prorogato su richiesta motivata dell'interessato.»

Gli interventi di messa in sicurezza – come è evidente – non sono stati avviati, e quindi non sono stati mai conclusi nei tre anni indicati dalla citata Determina della Comunità Montana.

La **REGIONE LIGURIA** procedeva comunque, come detto, il **2/03/2001** a concedere rinnovo dell'autorizzazione alla COMITO con contestuale accoglimento dell'istanza di scorporo (SENZA ALCUNA MESSA IN SICUREZZA dell'area scorporata).

In merito nella citata **RELAZIONE CONCLUSIVA ASL** si legge:

«L'area di cava denominata Camporosso veniva pertanto stralciata dal piano di coltivazione, senza che il concessionario provvedesse alla messa in sicurezza dell'area, né l'Autorità competente ne esigeva l'esecuzione (REGIONE LIGURIA, COMUNE DI BALESTRINO e COMUNITA' MONTANA).

Sulla base di quanto indicato dalla L.R. n. 12 del 10/04/1979 della REGIONE LIGURIA (art. 5) "La domanda di autorizzazione deve contenere... piano topografico dei lavori di coltivazione e delle opere di sistemazione del suolo ai fini della tutela ambientale..." - (art. 10) "Il provvedimento di autorizzazione contiene tra l'altro: - le prescrizioni e i vincoli ai quali l'attività estrattiva è sottoposta in applicazione ai principi contenuti nell'art. 4 con particolare riferimento alle opere di sistemazione del suolo ai fini della tutela ambientale da realizzarsi durante e al termine della coltivazione;..." (art. 12) "Coloro che proseguono l'attività estrattiva successivamente all'entrata in vigore della presente legge e cessino tale attività entro il termine di cui al primo comma dell'art. precedente...sono in ogni caso tenuti a provvedere alle opere di sistemazione del suolo previste nella presente legge secondo le prescrizioni che verranno stabilite dal Comune compreso il termine per l'esercizio dei lavori occorrenti. In caso di inottemperanza il Comune provvede all'esecuzione delle opere di sistemazione del suolo a spese dell'esercente".

In data 06/12/1999 (in un periodo successivo all'istanza di scorporo dell'area dal complesso estrattivo autorizzato, e precedente all'accoglimento di tale istanza da parte della REGIONE LIGURIA), l'area ex cava Camporosso veniva ceduta (vedi atto di compravendita allegato n. 14) dalla "COMITO SPA" al sig. FAZZARI Orlando (LIGURBLOCK)...»

IN CONCLUSIONE

(tralasciando, in questa occasione, ulteriori elementi rilevanti)

A) E' evidente e pacifico che se la **COMITO avesse adempiuto agli obblighi di messa in sicurezza del fronte di cava come da prescrizioni della Autorizzazioni Regionali e come da obblighi di Legge non si sarebbe potuta verificare la frana mortale del 31/10/2012. La ragione di pericolo era infatti presente alla data del 31/12/2012 per omissione grave da parte della COMITO (FAZZARI Giulia e FAZZARI Rita).**

B) E' altresì evidente e pacifico che la **REGIONE LIGURIA ha **omesso ai propri obblighi di Legge** eludendo di verificare l'omessa messa in sicurezza del fronte cava COMITO ricadente sul piazzale della LIGURBLOCK. Tale omissione si è protratta nel tempo in quanto già la Relazione in suo possesso della stessa COMITO segnalava la pericolosità di tale sito, nonché la stessa delibera del Comune del 1984 indicava la situazione di pericolo. Inoltre, anche indipendentemente da tale iniziale omissione con conseguente rinnovo delle concessioni alla COMITO, la **REGIONE LIGURIA** ha omesso di accertare, prima di accogliere l'istanza di scorporo di tale parte della Cava Camporosso avanzata dalla COMITO, che la COMITO non aveva effettuato la dovuta ed obbligatoria messa in sicurezza del fronte cava ricadente sull'area per cui chiedeva lo scorporo. Ha quindi **omesso di procedere alla messa in sicurezza con addebito alla COMITO** (con eventuale riscossione dell'apposita fidejussione depositata alla REGIONE LIGURIA).**

Senza tali omissioni da parte della REGIONE, sia che la messa in sicurezza fosse stata posta in essere dalla COMITO o da altro soggetto con rivalsa delle spese sulla COMITO, alla data del 31/10/2012 non vi sarebbe stata la frana mortale dal fronte di cava in questione.

C) E' altrettanto pacifico che se il **COMUNE DI BALESTRINO ha omesso di adempiere ai propri obblighi che, alla luce della pericolosità ben conosciuta di tale sito, imponeva l'adozione degli Atti**

necessari alla tutela dell'incolumità pubblica. Il COMUNE DI BALESTRINO rilasciava infatti nel 1999 Certificazione Urbanistica dell'area frazionata dalla proprietà COMITO (che veniva ceduta – come visto - a Rolando Fazzari, ovvero alla LIGURBLOCK, senza segnalare in alcun modo lo stato di pericolo ben noto ed evidente, non fosse altro per la frana avvenuta nel 1996 che aveva sommerso i mezzi da lavoro della LIGURBLOCK e che avvenne nello stesso punto del vecchio fronte di cava COMITO ove è poi avvenuta la tragedia del 31/10/2012).

Il COMUNE DI BALESTRINO, inoltre, riceveva due istanze da parte della LIGURBLOCK, ovvero da Rolando Fazzari della LIGURBLOCK, per la sistemazione di tale vecchio fronte di cava con sbancamento dello stesso. La prima nel 1997 a seguito della frana del 1996 con tanto di PERIZIA GEOLOGICA che indicava la pericolosità del vecchio fronte cava COMITO; la seconda nel 2005 con PERIZIA GEOLOGICA integrativa nel 2006 in cui si indicava di nuovo la pericolosità del vecchio fronte cava COMITO. Due documentate richieste per poter procedere alla “messa in sicurezza” a proprie spese pur se tale intervento doveva essere effettuato da altri (COMITO o in alternativa da soggetto incaricato dalla REGIONE con addebito alla COMITO). In entrambi i casi anche se il COMUNE voleva esprimere diniego rispetto al progetto di esecuzione lavori presentato avrebbe dovuto procedere (conscio della situazione di pericolo concreto evidenziato nelle PERIZIE GEOLOGICHE) a disporre l'obbligo della MESSA IN SICUREZZA (come tra l'altro ha fatto DOPO la tragedia del 31/10/2012).

Anche in questo caso è evidente che se il COMUNE DI BALESTRINO non avesse omesso di intervenire come nel suo potere e dovere la situazione di pericolo, ovvero il vecchio fronte cava COMITO ricadente sul piazzale LIGURBLOCK, non sarebbe più stato presente e quindi non si sarebbe consumata la tragedia del 31/10/2012.

D) E' quindi anche pacifico che se la **COMUNITA' MONTANA** avesse promosso le iniziative in proprio potere in merito avrebbe potuto essere eliminato il pericolo rappresentato dallo sperone roccioso del vecchio fronte di cava COMITO. Inoltre la COMUNITA' MONTANA a seguito dello Studio e monitoraggio effettuato proprio sull'area a monte della Cava, ovvero a monte del Piazzale della LIGURBLOCK (terreni di proprietà della COMITO), ove si è evidenziato uno scivolamento a valle di diversi cm in pochi mesi ogni anno, **non ha proceduto ad ALLERTARE il titolare della LIGURBLOCK.**

APPENDICE - ALCUNI PASSAGGI PARTICOLARI...

In tutta questa storia (che trova conferma in elementi documentali) vi sono alcuni fatti che permettono di meglio inquadrare il contesto.

Partiamo da quella **frana del 1996**. Il fronte di cava era inequivocabilmente in capo alla **CO.MI.TO.** amministrata dalla **FAZZARI Giulia**. Dopo la **frana** che aveva seppellito le attrezzature della **LIGURBLOCK** di Rolando Fazzari - come documentano le foto che si sono pubblicate a pagina 10 - quanto accade fu surreale.

VERBALE DI DICHIARAZIONI SPONTANEE RICEVUTE DALLA PERSONA NEI CUI
CONFRONTI VENGONO SVOLTE LE INDAGINI (Art. 350/7° C.P.P.) IN RELAZIONE ALLA VIOLAZIONE DELLA LEGGE DD.MM. 85 - art. 1 lett. G n° 431/85
a carico di Fazzari Orlando nato a Canolo (RC)
il 16/4/1953 e residente a Boissano Via Viazzo n° 12
n° _____ Tel. 0182 / 921914 professione _____
Artigliano .="

L'anno 1996 addì 11 del mese di Agosto alle ore 12:00
in località presso Comando Stazione C.F.S. del Comune di
Loano davanti a noi sottoscritti: Ag. Sc. CHIANI
Giovanni e MATIS Lorenzo
Ufficial// e/o Agenti di P.G. è presente il Sig. Fazzari Orlando
sopra generalizzato, il quale in merito a quanto in
dicato, dichiara spontaneamente quanto segue: Ha seguito di una frana
che mi ha sommerso un macchinario ed materiale vario, utile per il mio
lavoro, sono intervenuto per liberare detto materiale dalla terra fra-
mata, per potere proseguire la mia attività lavorativa.="

Prima di tutto il **Corpo Forestale dello Stato** anziché procedere a denunciare il fatto (ovvero che il vecchio fronte di cava della CO.MI.TO. era franato) **denunciò Rolando Fazzari per il movimento terra non autorizzato!** Ed il movimento terra non autorizzato era

quello Rolando Fazzari aveva dovuto realizzare per liberare le attrezzature della propria impresa sepolte da quella frana!

Nonostante Rolando Fazzari facesse da subito verbalizzare della frana, la **Forestale** (così come la **REGIONE** ed il **COMUNE**) nulla fecero in merito. La **Forestale**, con i **Carabinieri di Borghetto Santo Spirito**, e gli **ispettori della REGIONE LIGURIA**, pensarono bene di ribaltare la realtà dei fatti, tutelando - di fatto - gli **interessi dei FAZZARI-GULLACE** che così potevano persistere nell'omissione della messa in sicurezza del fronte di cava, ed in parallelo **danneggiavano Rolando Fazzari** che subiva le illegalità perpetuate da tale sodalizio nella gestione del sito della Cava Camporosso.

Vi è però anche altro, rispetto a quell'episodio. Si tratta di quanto contenuto in una Raccomandata della **REGIONE LIGURIA** alla **CO.MI.TO.** del **1 agosto 1996**. La lettera, firmata dall'allora **Assessore regionale MARGINI Mario**, a pochi giorni dalla **frana del fronte di cava che aveva sepolto i macchinari della LIGURBLOCK**, classifica quanto accaduto non frana bensì si spinge a definirlo "lavori di sbancamento" effettuati dalla LIGURBLOCK. Se già in

REGIONE LIGURIA
DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO E
POLITICHE DEL LAVORO
Struttura Attività Estrattive

Genova, 1 AGO. 1996
Prot. n. 81984/3125
Allegati:

RACCOMANDATA AR

Oggetto: Cava di quarzite denominata "CAMPOROSSO" nei Comuni di Balestrino e Castelvechio di R.B. (Savona).

Alla Ditta CO.MI.TO. S.p.A.
Via Provinciale, 60
17020 TOIRANO SV
e.p.c.
Al Corpo Forestale dello Stato
Comando Stazione di Loano
17025 LOANO SV

questa classificazione dell'accaduto risulta evidente l'incongruenza con i fatti, quello che scrive ancora l'assessore risulta ancora più significativo. Infatti, **MARGINI**, in qualità di Assessore regionale, scrive *«poiché tale area risulta ancora inserita nel complesso estrattivo della cava "CAMPOROSSO", si richiede di conoscere se tale area rientra o meno nella disponibilità di codesta ditta (CO.MI.TO., ndr), in caso negativo dovrà essere presentata istanza tesa ad ottenere lo scorporo dal complesso estrattivo autorizzato»*.

Risulta palesemente assurdo non solo il fatto che si mascheri la frana del fronte di **cava CO.MI.TO.** mai messo in sicurezza e franato con danni per la LIGURBLOCK come uno "sbancamento" compiuto dalla LIGURBLOCK, ma soprattutto il fatto che l'assessore della **REGIONE LIGURIA** suggerisca di fatto alla **CO.MI.TO.** il percorso per **eludere le responsabilità sul quel fronte di cava (pericoloso) che sovrasta il piazzale in uso alla LIGURBLOCK**. La normativa di legge, già allora, infatti, prevedeva che i titolari di concessione per attività estrattiva avessero l'obbligo della messa in sicurezza del fronte di cava una volta terminata la coltivazione.

Pochi giorni dopo la raccomandata della REGIONE LIGURIA, firmata dall'assessore MARGINI, la **CO.MI.TO.** coglieva immediatamente il "suggerimento" portatogli da MARGINI e chiedeva lo scorporo di quell'area dal piano di coltivazione della cava. E la **REGIONE LIGURIA**, ignorando le norme vigenti e gli stessi vincoli alla base della concessione rilasciata alla CO.MI.TO. - come già detto e documentato - procedeva, quindi, con l'**accogliere l'istanza della CO.MI.TO. nonostante questa avesse omesso di porre in sicurezza il fronte di cava!**

Dalle carte ufficiali emerge, come si accennava anche il ruolo svolto da personale in servizio, oltre che presso il **Corpo Forestale dello Stato di Loano**, anche presso la **Stazione di Borghetto S.Spirito dei Carabinieri**, come ora si arriverà a documentare.

Vi è, infatti, un altro elemento significativo in questa storia che occorre richiamare. Si tratta di quanto scriveva il Luogotenente **BIANCHI Luca** (foto a lato)⁷, comandante della Stazione dei Carabinieri di Borghetto S.Spirito. Questi, ad esempio, **avvallava la classificazione della frana del fronte di cava del 1996 come uno “sbancamento” per realizzare il piazzale di servizio della LIGURBLOCK in assenza di autorizzazione.** Peccato che le foto della frana che ha sepolto i macchinari documentino che il piazzale con le attrezzature ci fossero già e proprio quelle attrezzature erano state sepolte dalla frana.



Il **BIANCHI**, in data 11 novembre 2012, scrive un’annotazione relativa all’incontro avuto, unitamente al Brig. **GRANERO Paolo** (di cui poi si dirà nel successivo capitolo), con l’**ispettore minerario RIZZO Roberto** della **REGIONE LIGURIA** il 5 novembre precedente. In detta annotazione il **BIANCHI** precisa che la **CO.MI.TO.** dopo il **sopralluogo di Forestale, Carabinieri e Regione Liguria**, effettuato nel **luglio 1996** (dopo la frana!), - e dopo, come visto, il “suggerimento” dell’Assessore regionale **MARGINI** - chiedeva «di scorporare, dal computo dell’area “coltivabile” a cava delle particelle corrispondenti alla zona occupata dallo stabilimento della **LIGUR BLOCK**, che non beneficiava, pertanto, di alcuna autorizzazione per lo svolgimento di attività estrattive» e, quindi, prosegue «L’autorizzazione richiesta (dalla **CO.MI.TO.**, ndr) veniva concessa il 2.03.2001, data in cui veniva definitivamente sancita la diversificazione fra le attività svolte dalla **CO.MI.TO.**, poi divenuta **SAMOTER SRL** e la **LIGUR BLOCK**». Già qui appare evidente che al quel sopralluogo del luglio 1996, non solo la **Regione**, ma anche la **Forestale** ed i **Carabinieri**, omettevano di procedere nei confronti della **CO.MI.TO.** per l’omessa messa in sicurezza del fronte di cava che ricadeva sul piazzale in uso alla **LIGURBLOCK**! Quest’ultima, inoltre, proprio per non aver mai avuto concessione di attività estrattiva - non lo ha mai richiesto e non ha mai esercitato attività estrattiva - non aveva alcuna responsabilità sul fronte di cava e non poteva nemmeno intervenire su detto fronte di cava che era di responsabilità dell’**impresa dei FAZZARI-GULLACE**. La **LIGURBLOCK**, inoltre, ha sempre acquistato il **materiale necessario alla produzione dei proprio manufatti** da società che lo producevano (in alcune occasioni, con la speranza che lo lasciassero in pace, acquistò anche materiale dalla **CO.MI.TO.** che non solo effettuata una fatturazione a prezzo fortemente lievitato rispetto agli altri fornitori, e spesso con fattura recante intestazione di altra impresa quale la “**STRADE E COSTRUZIONI**”

STRADE E COSTRUZIONI DEL Geom.FAZZARI
 VIA ALLE GROTTI
 17020 TOIRANO SV
 C.F.FZZRTI69D61A145Y-P.I.00929460095 Spett. LIGUR BLOCK
 VIA PROVINCIALE
 17020 TOIRANO SV

TEL 0182 941411
 FAX 0182 950287
 CCIAA SV 100046

SV

FATTURA		DATA DOCUMENTO	COD. CL.	PARTITA IVA o CODICE FISCALE	CIB. NE.	DESCRIZIONE PAGAMENTO	EFFETTUATO
DOCUMENTO	23	29/02/92	106	00857350094	1	RIPRESA DIRETTA 30-08	CO
NOME AGENTE		BANCA D'APPOGGIO		VALUTA			
SPERIMENTO ORDINE							

⁷ In data **8 luglio 2010** il **BIANCHI Luca** interveniva a **Loano** in occasione dell’aggressione da parte di **FAMELI Antonio**, **PATITUCCI Carmine** ed altri ai danni degli esponenti della Casa della Legalità - Onlus che effettuavano un volantinaggio in **prossimità della villa del FAMELI**. Il **BIANCHI**, dopo aver salutato e parlato con il **FAMELI**, si avvicinava agli esponenti della Casa della Legalità e, inizialmente, ignorando le norme vigenti, chiedeva se il volantinaggio fosse autorizzato, quindi affermava che dovevamo aspettarci una reazione di quel tipo andando davanti alla casa ed aggiungendo che dovevamo aspettarci una querela da parte “loro”, ovvero **FAMELI** e compagnia. Questo particolare episodio non risulta isolato, alla luce di quanto dichiarato da **Rolando Fazzari**. Infatti risultava proprio **BIANCHI Luca** che convinse **Rolando Fazzari** e sua moglie a non presentare denuncia per le ennesime intimidazioni del **GULLACE Carmelo**, in quanto, affermava che il **GULLACE non aveva bisogno di denunce**, così come sosteneva che fosse solo una “questione privata” quanto denunciava **Rolando Fazzari** e, ancora pochi mesi prima dell’esecuzione dell’operazione **ALCHEMIA**, **sosteneva che i FAZZARI-GULLACE per come li conosceva lui avevano sempre operato nella legalità.**

della **FAZZARI Rita**). Fortunatamente Rolando Fazzari ha custodito anche le **fatture degli acquisti dei materiali effettuati anche in quegli anni lontani**, così come risulta inoltre evidente **l'impossibilità di utilizzo di materiale prodotto da una sua eventuale attività estrattiva**; infatti la **LIGURBLOCK non ha mai avuto i macchinari per la pulitura e frantumazione per materiali estratti** e, inoltre, per la produzione dei propri manufatti aveva (ed ha) un impianto in cui se non si carica materiale di dimensioni e peso particolare (come appunto quelli acquistati appositamente) non soltanto i prodotti non si possono produrre, ma addirittura si danneggia l'impianto di produzione.

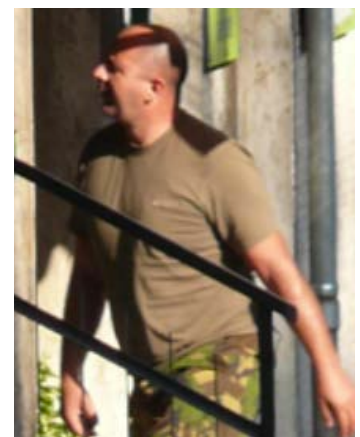
Visto questo, e visto quanto già indicato sul fatto che tale fronte di cava (ed in particolare la porzione definita come una sorta di "sperone") era soggetto a continui episodi di smottamento e frana, come hanno documentato i periti della Procura, appare ancor più evidente che un'altra curiosa annotazione prodotta dal **BIANCHI Luca** quando affermava, sempre a seguito dell'incontro con l'**ispettore regionale RIZZO**, che a seguito di numerosi sopralluoghi effettuati proprio dal **RIZZO**, *«sono state rinvenute due riproduzioni fotografiche che attestano come lo sperone roccioso fosse, in origine, una formazione collinare di ben più vaste dimensioni, demolita, nel corso degli anni, dalla LIGUR BLOCK, vuoi per ampliare il piazzale, vuoi per ricavare materia prima per la realizzazione dei manufatti in cemento, il tutto in totale assenza di autorizzazione»*.

Quest'ultima affermazione non soltanto risulta smentita dai fatti (dai documenti) e dalle stesse risultanze degli approfondimenti effettuati da Polizia Giudiziaria e Periti della Procura di Savona che hanno operato nell'ambito dell'inchiesta sulla morte di Gabriele Fazzari, ma risulta chiaramente una proposizione falsata della realtà che induce a pregiudizio verso Rolando Fazzari e, ancor una volta, nega le responsabilità conclamate ed evidenti della CO.MI.TO. e dei soggetti che hanno permesso a questa, con condotte omissive e fuorvianti, di gestire in modo irregolare la Cava Camporosso.

In parallelo, solo per citare un esempio, non risulta alcun intervento della **Forestale** di Loano, dei **Carabinieri** di Borghetto S.Spirito, così come della **Regione Liguria**, in merito alle **recenti attività estrattive** effettuate dalla **SA.MO.TER.** anche **successivamente alla definizione formale di cessazione di attività estrattiva presso la Cava Camporosso**. Camion e camion che venivano caricati in cava e partivano per le loro destinazioni che **nessuno osava ostacolare** nemmeno dopo la morte di Gabriele Fazzari che avrebbe dovuto portare, quantomeno, a quei controlli che in precedenza erano stati omessi nei confronti delle **attività dei FAZZARI-GULLACE**.



In ultimo, come altro elemento di assoluto rilievo, a conferma della convergenza indicibile ai danni di **Rolando Fazzari** vi è il tentativo palese di **depistare le indagini sulla morte del figlio Gabriele Fazzari**, promosso dall'**ORLANDO Roberto**, esponente conclamato del sodalizio dei **FAZZARI-GULLACE**. L'**ORLANDO Roberto** (foto a lato) affermava, unitamente ai fedeli dipendenti dell'impresa dei **FAZZARI-GULLACE**, che sulla parete franata il 31 ottobre 2012 cagionando la morte di Gabriele Fazzari venivano effettuate, da parecchi anni (una decina) in maniera saltuaria, operazioni di scavo e, ancora, che nei giorni precedenti a quella data, Rolando Fazzari con il figlio Gabriele stavano *«scavando una grotta»*. Se non bastasse l'**assurdità di questa ultima dichiarazione dell'ORLANDO Roberto**, secondo cui Rolando



Fazzari ed il figlio scavavano “un grotta”, risulta ancora una volta **evidente la convergenza** (anche se con pesante contraddizione sui tempi) nel tentativo di **far credere che Rolando Fazzari avesse, negli anni, effettuato attività estrattiva sulla “parete”**, ovvero sul fronte di cava della **CO.MI.TO.** che ricade sul piazzale della **LIGURBLOCK**. Come si è visto e documentato, non solo non vi è mai stata attività estrattiva da parte della **LIGURBLOCK**, ma Rolando Fazzari aveva anche segnalato - in due occasioni con tanto di perizia geologica pagata a sue spese - la pericolosità di tale fronte di cava, chiedendo (inutilmente) di essere autorizzato a metterlo in sicurezza (anche se tale intervento doveva essere effettuato dall’impresa di FAZZARI-GULLACE, visto l’obbligo di Legge che nessuno ha osato far rispettare).

*«... se vi dico che la **cava Fazzari** è **gestita di fatto dalla moglie di Gullace**, allora probabilmente ne avrete sentito parlare. **Gullace in questo momento è uno dei grandi, di quelli che ancora sono rimasti praticamente intoccabili.** Di sicuro è l’unico nel circondario di Savona, ma probabilmente anche nel Ponente ligure. È un **tipico elemento della ‘ndrangheta** e gestisce questa cava da molti anni. **La cava è stata gestita in maniera assolutamente irregolare. [...] ma il problema è tuttora in piedi**»*

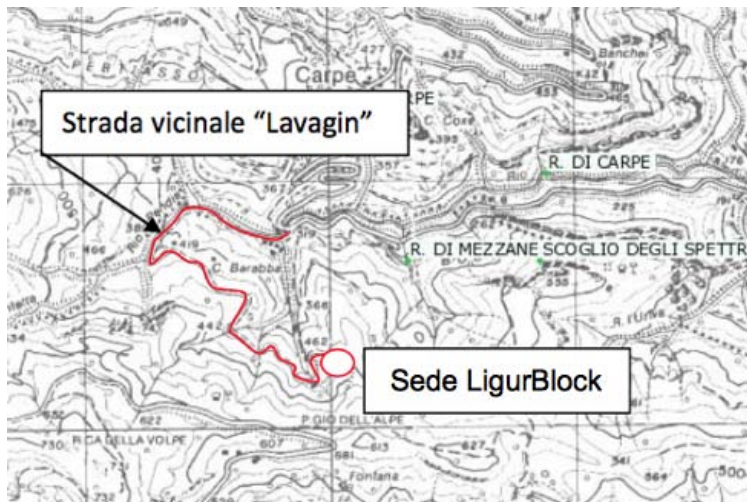
procuratore Francantonio Granero

Audizione Commissione Parlamentare d’Inchiesta sui Rifiuti, 2015

[buona parte delle informazioni di questo capitolo sono già state pubblicate in data 1 novembre 2015 sul sito della Casa della Legalità - Onlus. **Ad oggi si attende ancora giustizia**]

2. LA STRADA DELLE CONVERGENZE INDICIBILI

Perché quell'impianto in cima al monte (accanto ai carnefici)



La sede dell'impianto della **LIGUR BLOCK** di **Rolando Fazzari** è in un'area produttiva in cima ad un monte, accanto alla **Cava-Disarica dei GULLACE-FAZZARI**, in località Camporosso nel Comune di **Balestrino**, in provincia di Savona.

Rolando Fazzari voleva distaccarsi totalmente dalla sua famiglia d'origine e per questo, dopo molteplici tentativi per svincolarsi completamente dai propri familiari, ha avviato una piccola impresa per produrre e vendere autobloccanti di qualità. Si chiama

LIGURBLOCK ed è stata costruita, pezzo dopo pezzo, con fatiche e sacrifici continui. La sede dell'impianto è stata acquistata da Rolando Fazzari a seguito di una transizione con i suoi vecchi parenti. Una **transazione in rimessa**, ma necessaria per poter percorrere la propria vita, e (sperava) essere lasciato in pace dalla sua famiglia di origine. **Rolando**, infatti, aveva denunciato gli illeciti della famiglia in cui era nato e cresciuto, senza che mai nulla si muovesse. Su tutte, ad esempio, una **denuncia del 1993** quando Rolando Fazzari denunciava formalmente alla Stazione dei Carabinieri di Borghetto S.Spirito (brigadiere **BIANCHI Luca**) intimidazioni e minacce portategli dal sodalizio della sua famiglia d'origine indicando anche la disponibilità di armi in capo al medesimo nucleo.

Nella Denuncia, tra l'altro, specificava:

*«Praticamente da sempre sono stato in contrasto con i componenti della mia famiglia, mio padre Francesco, mio fratello **Filippo** [nella foto recente, dopo la fuga in Spagna] e mia sorella Giulia (...) In particolare i miei parenti hanno sempre esercitato una sorta di coercizione nei miei riguardi, minacciandomi, sottraendomi, con vari sotterfugi, quanto dovutomi per il mio duro lavoro e creando comunque un clima invivibile di violenze e minacce. Ad un certo punto ho deciso di separarmi da loro e di iniziare un'attività di manufatti in cemento, sempre all'interno della cava CO.MI.TO. in una zona appartata della medesima. L'invidia nei miei confronti, quando è stato evidente che la mia attività rendeva bene, ha portato i miei congiunti a molestarmi in ogni modo, mettendo in opera una serie di danneggiamenti nei miei confronti che mi ha portato sull'orlo dell'esaurimento. Una mattina di un giorno compreso fra il 10 ed il 15 luglio 1993, mio fratello Filippo, insieme ad un operaio, era impegnato a caricare della melma su alcuni camion, per trasportarla in cava CO.MI.TO: il medesimo caricava eccessivamente i camion in modo che la melma, tracimando, cadesse sulla strada sporcandola, allo scopo di impedire ai miei camion di transitare, essendo poi la strada viscosa e pericolosa. A bordo del mio fuoristrada sono andato da mio fratello Filippo per*



invitarlo a cessare il suo comportamento, chiaramente intenzionale: per tutta risposta Filippo, attraverso il finestrino della vettura, mi ha afferrato per il collo e mi ha detto: "ADESSO TI SPARO!". Immediatamente è corso verso la sua vettura, come per prendere un'arma ivi nascosta, al che io, terrorizzato, sono scappato a bordo della mia autovettura (...).

Ancora, ad esempio, in data **10 marzo 1997**, Rolando Fazzari denunciava (alla Procura, al Prefetto ed ai Carabinieri) la grave situazione che si perpetuava ai suoi danni. Si legge:

«Io sottoscritto Fazzari Orlando faccio presente a codesta autorità di aver intrapreso un procedimento giudiziario nei confronti della Soc. CO.MI.TO. Spa di Toirano, per porre fine alla truffa, l'estorsione ed alle conseguenti azioni intimidatorie perpetuate nei miei confronti a partire dal 1980 a tutt'oggi. Pertanto se dovesse mai venir meno l'incolumità della mia persona e non seconda della mia famiglia e si dovessero verificare furti o danni ai mezzi ed ai macchinari della mia azienda "LIGUR BLOCK" e non per ultima alla mia abitazione (...) riterrò "RESPONSABILI" sia come ESECUTORI che come MANDANTI le seguenti persone: mio padre FRANCESCO FAZZARI, mio fratello FILIPPO FAZZARI, mia sorella GIULIA FAZZARI con il relativo consorte CARMELO GULLACE unitamente al cognato recentemente acquisito ROBERTO ORLANDO (...) lo stesso (...) è recentemente venuto nel mio cantiere armato di una carabina, esibendomi forse per intimorirmi l'arma (...).»

Vi è poi anche la questione delle **quote societarie CO.MI.TO.** che gli sono state sottratte e che hanno visto la società divenire di proprietà esclusiva delle **FAZZARI Giulia** (nella foto a lato, del 1993, con **RAMPINO Franco**) e **Rita**, in accordo con il **FAZZARI Francesco**, come dallo stesso dichiarato anche in una raccomandata in cui ammetteva le intestazioni fittizie a nome delle figlie per tutelare al meglio i propri interessi. Anche qui **denunce e cause finite nel nulla**. La lista sarebbe lunga. Ancora più immane sarebbe riportare i dettagli dei diversi episodi che Rolando Fazzari ha denunciato e di quelli che avrebbe denunciato, ad esempio, quando si recò prima alla Procura di Repubblica di Savona per parlare con il Pubblico Ministero **Alberto LANDOLFI** (ora alla DDA di Genova), impegnato nell'indagine sulla **"cava dei veleni" dei FAZZARI-GULLACE**, ma che non ricevette e non sentì mai Rolando Fazzari, e, successivamente, quando prima inviò due raccomandate al Procuratore in allora a capo della Procura di Savona, **Vincenzo SCOLASTICO**, e poi si recò nell'Ufficio di questi per raccontargli tutto ciò che sapeva mentre, durante il racconto, il magistrato si assopiva per poi chiedere: *«Ma lei cosa vuole?»*.



Isolato, davanti a questo panorama in cui i **FAZZARI-GULLACE** sembravano **tutelati da uno scudo di impunità assoluta e impenetrabile**⁸, volendo comunque riuscire a rompere quello stato di sudditanza costruito e perpetuato a suo danno dal **sodalizio di FAZZARI Francesco e GULLACE Carmelo**, Rolando, spinto anche dalla madre CARUSO Maria (che non voleva morire vedendo quel costante conflitto in famiglia), **aveva, nel 1998 accettato quell'accordo** propostogli anche se a suo netto e chiaro svantaggio. Rinunciò alla causa di lavoro, in corso, per contributi e stipendi mai pagati dalle società della **famiglia FAZZARI** (gestite da **FAZZARI Francesco** con la **FAZZARI Giulia**),

⁸ Si consideri che il provvedimento di **divieto di armi da fuoco all'ORLANDO Roberto** è stato effettuato solo nel 2011, a seguito di segnalazioni della Casa della Legalità, per intervento della Prefettura di Savona che nell'ambito dei controlli evidenziò la disponibilità di oltre 15 armi. Il provvedimento è stato confermato dal TAR Liguria. Anche lo sgombero della **villa abusiva di Borghetto S.Spirito** è giunto - a seguito di denunce della Casa della Legalità e con interessamento di Procura e Prefettura di Savona - dopo quasi venti anni dal sequestro con ordine di demolizione.

che, stando ai conteggi corrispondevano a circa **1 miliardo e 400 milioni di vecchie lire** (da quando era ragazzino, ritirato a forza dagli studi, venne portato a lavorare dal **FAZZARI Francesco** che lo sfruttava nei cantieri⁹). Dovette, stante l'accordo di transazione, anche rimettere ogni querela sporta, sino ad allora, contro **FAZZARI Francesco, FAZZARI Filippo, ORLANDO Roberto e GULLACE Carmelo**. Con questa rinuncia, nel **1998**, ottenne **il terreno** (passato formalmente a lui con Atto notarile nel 1999) e l'impegno a fornirgli un 200 metri cubi mensile di sabbia bianca da parte dell'impresa concessionaria della **Cava Camporosso**, ovvero l'impresa dei **FAZZARI-GULLACE**¹⁰.

La consapevolezza che accettare quell'accordo - a suo svantaggio - fosse il male necessario per poter **iniziare a vivere la sua vita** fece sì che Rolando accettasse quella soluzione di accordo. In questo modo Rolando finì, invece, **"prigioniero"**, con la **LIGURBLOCK** nei terreni acquisiti con quella transazione nel 1999, classificati dal **COMUNE DI BALESTRINO** quale **Area per Attività produttive**, in cima a quella strada che dalla Provinciale di Toirano sale sino in cima al monte. Un piazzale che risultava sito nella **zona ad alto ed elevato pericolo di frana** e che **non aveva ancora visto porre in sicurezza il vecchio fronte di cava** grazie alle omissioni pubbliche che abbiamo già visto nel primo capitolo.

La strada usata per piegarlo

Per raggiungere la **LIGURBLOCK** vi è **una sola strada**. Quasi 3 km dentro al monte. La stessa strada che viene percorsa dai mezzi della **SA.MO.TER.**¹¹ e delle imprese che con questa operavano quali la **ECO-GE dei MAMONE**, la **SCAVO-TER dei FOTIA** o, ancora per fare qualche esempio, la **CI.SA.** formalmente intestata agli **SCIGLITANO** ma di fatto del **GULLACE**, o quelli delle imprese del gruppo **VERUS** o di **CAPPELLUTO**.

⁹ **Rolando Fazzari** lavorava ma i soldi dei lavori finivano a **FAZZARI Francesco** che doveva pagarci le spese della prediletta, la **Giulia**, così come quelle per la segretaria ed amante **GROSSI Maria Grazia** (che, dopo la morte della prima moglie Caruso Maria, divenne la sua nuova moglie con cui ebbe un altro figlio, Francesco). Se Rolando mandava avanti i cantieri, il **FAZZARI Francesco** faceva intestare i pagamenti in assegno, ad esempio, a **GULLACE Carmelo**, così che questi potesse giustificare i milioni in contanti che aveva in tasca (anzi, arrotolati nei calzini) e che erano frutto dei sequestri di persona e dei molteplici traffici illeciti che perpetuava tra Liguria e Piemonte.

¹⁰ La **FAZZARI Giulia** (con la **FAZZARI Rita**) subito dopo l'accordo di transazione non fornì la sabbia a Rolando Fazzari che così dovette promuovere una **causa civile** per ottenere il rispetto dell'impegno assunto. Nonostante le prove documentali e testimoniali (fotografie dei camion dei **FAZZARI-GULLACE** che caricavano la sabbia, fatture di vendita a terzi del materiale prodotto con l'attività estrattiva e testimonianza diretta di uno degli acquirenti), in primo grado la causa la vinse la **FAZZARI Giulia** che aveva dichiarato che non avevano più fornito quanto concordato perché nel 2000 avevano "cessato" l'attività estrattiva, quando invece l'attività estrattiva era documentalmente continuata (e continuerà negli anni). Rolando promosse quindi Appello e documentò - producendo anche i **Decreti della Regione Liguria** del 2007 - che certamente sino al 2007 la **FAZZARI Giulia con la CO.MI.TO.** ha esercitato l'attività estrattiva (passata in quell'anno all'altra impresa del sodalizio, ovvero alla **SA.MO.TER. SRL**). I giudici d'Appello di Genova acquisirono quel Decreto ufficiale della Regione ma lo considerarono irrilevante rispetto all'**autocertificazione della FAZZARI Giulia** che affermava che nel 2000 avevano cessato l'attività. Anche in Appello, inspiegabilmente, finì con un pronunciamento a sfavore di Rolando, a beneficio della truffatrice della 'ndrangheta. Vinto questo secondo grado di giudizio, mentre Rolando Fazzari, ovviamente, stava predisponendo, con il proprio legale, ricorso in Cassazione, **la società CO.MI.TO. è stata dichiarata cessata**, e così il ricorso in Cassazione finì nel nulla.

¹¹ La **Regione Liguria** accoglieva il passaggio della **concessione di cava** dalla **CO.MI.TO.** (**FAZZARI Giulia** e **FAZZARI Rita**) alla **SA.MO.TER.** (**FAZZARI Rita** e **ORLANDO Roberto**, marito della Rita e sodale del **GULLACE**), senza far eseguire la messa in sicurezza del fronte di cava nella porzione "scorporata" e ceduta a Rolando Fazzari, e concedendo anche l'uso a **discarica** per inerti della cava stessa.

Se per i mezzi pesanti del movimento terra una **strada dissestata o ricoperta di melma** può risultare comunque percorribile, per i mezzi dei clienti della **LIGURBLOCK**, oltre che per gli stessi mezzi della **LIGURBLOCK**, il dissesto della strada significava **non poter transitare**.

Semplicemente **danneggiando la strada** (o rendendola impraticabile per la presenza di melma) si creava **un concreto danno all'impresa di Rolando Fazzari** che a proprie spese, per decenni, **doveva procedere con la sistemazione**. Anche se non era suo compito procedere alla manutenzione della strada, e quindi se questo costo non spettasse a lui, se non procedeva ad intervenire direttamente nessuno procedeva. Quando non gli si recava danno in quel modo, si piazzavano **blocchi di ferro o pietre nei cumuli di inerti** per la produzione così che, quando con la pala gommata si caricavano gli inerti - con la "sorpresa" nascosta - nei silos dell'impianto di produzione, si causavano gravi danni all'attrezzatura come, ad esempio, la rottura dei cassettei alimentatori e stampi per gli autobloccanti del valore di migliaia di euro. Quando tutto ciò non bastava ancora si procedevano addirittura con il **"chiudere" la strada** così da rendere impossibile l'accesso dei clienti e fornitori di Rolando Fazzari.



Anche in questo caso la mole di **denunce ed esposti** presentati nel tempo da Rolando Fazzari alle diverse Autorità competenti, alla Regione Liguria come ai Carabinieri, è immane ma sistematicamente nulla si muoveva. **Quelle denunce rimasero senza sbocco e Rolando Fazzari non otteneva alcun intervento a sua tutela**.

Semplice e comprensibile per chiunque era una seconda Raccomandata datata **30 maggio 2007** ed inviata all'allora Procuratore Capo di Savona, **SCOLASTICO Vincenzo** (foto a lato), che rimase però, ancora una volta, lettera morta. Sperando in una risposta dello Stato, **Rolando Fazzari** scriveva:



«...i profitti dell'azienda, terreni, case, azioni e quanto altro erano concertati dal FAZZARI Francesco e da mia sorella FAZZARI Giulia, figlia prediletta, perché andata in sposa nel frattempo al GULLACE Carmelo...»; **«In età adulta, trovandomi protesti cambiari (mi è stata falsificata la firma per £ 1.400.000.000), senza una lira di risparmi, senza nessuna proprietà a mio nome (le azioni della CO.MI.TO. che mi erano state intestate per tenermi buono, mi erano state già sottratte tramite un falso del notaio LETTERA) non approvando tale condotta di vita, mi allontanai dalla famiglia creandone una mia ed espressi il desiderio di mettermi in proprio anche nell'ambito lavorativo, a questa mia richiesta il FAZZARI Francesco, davanti a testimoni, estrasse una rivoltella e impugnando l'arma mi disse "quello che ti posso dare è questo" indicandomi la porta. Da allora sono riuscito con insormontabili difficoltà finanziarie, taglieggiamenti, ricatti, furti presso la mia abitazione, occultamento nella mia ditta di un fucile mitragliatore con relative munizioni (...) ed altri innumerevoli dispetti che non sto ad elencare per non annoiarla, a costruirmi un'indipendenza economica creando dal nulla uno stabilimento di manufatti in cemento denominato LIGUR BLOCK.»;** **«Deve sapere Dottor SCOLASTICO, che la mia azienda è adiacente al fronte di cava della ditta CO.MI.TO. (azienda**

di famiglia da me avviata e gestita, ma ahimè ormai carpita da anni dal GULLACE Carmelo e relativa consorte) ed ha purtroppo in comune una strada interpodereale come accesso).»;
«Dopo l'alluvione del 2000 la ditta CO.MI.TO. visto le innumerevoli frane che ricorrevano lungo la strada rendendola impercorribile, cessava l'attività mettendo gli enti preposti a conoscenza tramite raccomandate. Detta strada pertanto è stata ripristinata totalmente dal sottoscritto in quanto l'alternativa era il fallimento la strada doveva e deve essere sempre percorribile dai clienti, fornitori, maestranze che giornalmente accedono alla mia ditta, utilizzando vetture e mezzi stradali. A lavori avvenuti (tutti esclusivamente a mio carico per decine di migliaia d'Euro) **la REGIONE LIGURIA ha concesso alla CO.MI.TO. la sistemazione e messa in sicurezza della cava con facoltà di effettuare un riempimento di ben 70.000 mc di terra, che però sono già diventati 300.000 perché contravvenendo alle disposizioni della REGIONE la stessa continua imperterrita ad estrarre materiale dalla parete»;** «Di rimando la ditta CO.MI.TO. amministrata da mia sorella Giulia, il marito GULLACE, l'altra sorella Rita con il marito Roberto ORLANDO (che da anni ormai formano un'associazione a delinquere) provvedeva a danneggiarla permettendo un andirivieni al giorno di centinaia di mezzi da cantiere di enorme portata, che sfondano, spaccano e impolverano a dismisura il manto stradale. Decido pertanto di avviare una pratica legale contro l'amministratrice della CO.MI.TO. FAZZARI Giulia, perché pur operando non può arrecare danni al prossimo, pratica che ben da cinque anni si protrae grazie ai cavilli ed espedienti burocratici che i "miei parenti" conoscono a perfezione.»;
«**A questo punto invito tramite innumerevoli esposti, la REGIONE LIGURIA volersi far carico di tale scempio che si sta perpetuando a mio danno e voler far rispettare le normative di legge in merito alla delibera rilasciata, invano! Temo, dottore, che la REGIONE LIGURIA abbia interessi in merito! ...».**

Ed ancora:

«Mi trovo al giorno d'oggi, per farla breve, in queste condizioni:

- la strada non è più percorribile da mezzi stradali (...)
- volutamente gli operai della **CO.MI.TO.** (senza alcun contratto in regola) transitano per la strada con escavatori e pale cingolate e dietro richiesta della **FAZZARI Giulia** e del **GULLACE** intenzionalmente compiono manovre non necessarie in modo da danneggiare maggiormente il fondo stradale.
- quando telefonicamente chiamo in **REGIONE** per invitarli a compiere un sopralluogo mi sento rispondere in maniera evasiva ed annoiata.
- gli incassi della mia ditta sono in continua discesa.
- per finire in data **15/12/2006** mi sono trovato la strada sbarrata dalla vettura della **FAZZARI Giulia** e dal **Roberto ORLANDO**, sono stato ingiuriato, spintonato ed una volta a terra nel fango preso a calci, non ho reagito per non rovinarmi! (Allego denuncia)»

La **Regione Liguria**, addirittura, quando Rolando Fazzari chiedeva conto dei rapporti dei funzionari regionali con il **GULLACE Carmelo**, e producendo agli stessi funzionari informazioni ufficiali e pubbliche sullo spessore criminale dell'esponente 'ndranghetista, si vedeva rispondere con una **diffida** affinché non indicasse più tali rapporti che, così, si perpetuavano.

Nessun intervento nemmeno quando **la strada veniva sistematicamente danneggiata dal passaggio dei mezzi cingolati** (pala ed escavatore) che non avrebbero potuto transitare lungo quei quasi tre chilometri di strada proprio per evitare di spaccare il manto e quindi causarne sgretolamenti e buche. Le Autorità preposte erano informate in ogni occasione ma, come anche quando intervenivano sul posto i Carabinieri per accertare i fatti, il danneggiamento si ripeteva e Rolando Fazzari doveva procedere a (sue spese) alla sistemazione della strada.

Ora, qui, non facciamo la lista degli episodi (e delle denunce ed esposti presenti alle Autorità preposte, in questi lunghi decenni passati). In questa sede trattiamo solo alcuni di questi episodi, quelli più eclatanti.

Nel 2000 con l'alluvione la strada viene distrutta...

Con quell'alluvione diviene impossibile il transito di automezzi. Se per l'impresa dei **FAZZARI-GULLACE** procedere con l'attività lavorativa non è fondamentale, viste le entrate garantite dalle attività criminali della cosca, **per Rolando Fazzari la chiusura della strada significa una sola cosa: fallimento della sua impresa e impossibilità di mantenere la sua famiglia.**



Stando alle normative vigenti **chi ha la concessione della Cava** - ed in questo caso l'impresa del sodalizio 'ndranghetista **CO.MI.TO.** (e poi la **SA.MO.TER.**) - deve garantire la percorribilità, in sicurezza, della **strada di accesso** all'area oggetto della concessione. Nessuna delle Autorità preposte richiama in merito l'impresa dei **FAZZARI-GULLACE**. Non lo fa notare nemmeno l'ente che ha rilasciato la concessione (e che la rinnoverà), ovvero la **REGIONE LIGURIA**. Questo ente lo farà solo dopo la tragica morte di Gabriele Fazzari. Per anni la stessa **REGIONE LIGURIA** faceva sì che la strada venisse classificata come una semplice "**pista**" di cava, con grande sollievo per il sodalizio dei **FAZZARI-GULLACE**.



Anche davanti al disastro dell'**alluvione del 2000**, nessuno si muove. Nessuno interviene per ricostruire la strada. **Rolando Fazzari, da solo, ancora una volta è l'unico che si rimboccò le maniche e mise mano al portafoglio. E' lui, infatti, che procede, a proprie spese e con le sole proprie forze, a ricostruirla.**



Dal giorno seguente alla sistemazione della strada, ripristinata da Rolando Fazzari, puntuali le imprese del **sodalizio FAZZARI-GULLACE** riprendono l'attività in cava Camporosso (compresa quell'attività "**prediletta**" di danneggiare costantemente la strada stessa per danneggiare Rolando Fazzari). Non solo, come se nulla fosse e senza spendere nulla, inadempienze ai doveri gravanti sulla **CO.MI.TO.** per l'atto concessorio, la **CO.MI.TO.** chiede

ed ottiene dalla **REGIONE LIGURIA** anche la concessione ad utilizzare la cava come discarica per inerti (e non).

Se il sodalizio sperava che quell'**alluvione** che distrusse la strada fosse l'**occasione perfetta per far chiudere i battenti a Rolando Fazzari**, così che questi non avesse più le risorse per poter continuare a denunciare ed opporsi alla sua famiglia d'origine (che era ed è famiglia di 'ndrangheta), **la determinazione di Rolando Fazzari a non piegarsi, ricostruendo da solo la strada, scongiurò la propria fine.**

L'ordinanza che imponeva i lavori alla CO.MI.TO... anzi no.

Rolando Fazzari non ne poteva più. Praticamente lavorava con la sua impresa e gli utili finivano costantemente nel sistemare la strada, oggetto di continui e ripetuti danneggiamenti e degli effetti di mancata manutenzione da parte della società concessionaria della **Cava-Discarica**, ovvero l'impresa dei **FAZZARI-GULLACE**.

Visto che nessuna Autorità interveniva nemmeno di fronte alle più palesi irregolarità e violazioni delle Leggi perpetuate dal sodalizio 'ndranghetista con le diverse imprese utilizzate di volta in volta, **Rolando Fazzari promosse una causa civile.**

Il **Giudice del Tribunale di Savona** diede incarico ad un **CTU**, Ing. **Mauro MATTEI**, di accertare la situazione. Questi presentò una perizia che evidenziava gli **interventi necessari che la CO.MI.TO. avrebbe dovuto realizzare per la sistemazione e messa in sicurezza della strada.**

Sulla base di quella perizia il Giudice promosse un'**Ordinanza in cui si imponeva alla CO.MI.TO. di effettuare alcuni lavori e precisamente.** Nell'Ordinanza del **16 agosto 2003**, firmata dal Giudice Princiotta, tra l'altro si leggeva:

«(...) che le circostanze dedotte dal Fazzari (Rolando ndr) hanno trovato compiuta conferma nelle conclusioni assunte dal CTU Ing. Mattei, il quale, all'esito di accertamenti congruamente motivati e posti in essere nel contraddittorio delle parti, ha effettivamente individuato pericoli di crollo e pericoli alla circolazione veicolare a causa di frane e smottamenti che potrebbero determinare limitazioni od interruzioni di transito; che i danni individuati dal CTU sono all'evidenza gravi, prossimi e probabili e conseguono alle cattive condizioni di manutenzione della strada di cui, pacificamente, è parzialmente proprietaria la residente (CO.MI.TO. ndr);

(...)

che, quindi, nella presente fase processuale, deve ordinarsi alla resistente, sulle porzioni di sua proprietà della strada, di provvedere agli interventi di manutenzione della strada, di provvedere agli interventi di manutenzione straordinaria espressamente indicati nella CTU redatta dall'Ing. Mattei, depositata il 19 novembre 2002 cui si fa espresso richiamo, lavori da intendersi qui integralmente richiamati e trascritti, lavori necessari per l'eliminazione dei pericoli (...)»

I lavori che erano stati individuati come necessari e che il Giudice ordinava di eseguire erano quelli relativi alla **regimazione delle acque meteoriche**, sistemazione di una pendenza trasversale pericolosa e delle numerose buche prodotte alle manovre dei mezzi cingolati, nonché gli interventi volti ad **impedire la caduta di materiali dalle scarpate a monte ed il cedimento della careggiata verso valle.**

La CO.MI.TO. non esegue praticamente nulla di quanto ordinato (e basta un semplice sopralluogo per accertare che i problemi indicati nella CTU sono rimasti persistenti nel tempo).

L'unico intervento effettuato dalla **CO.MI.TO.** - tra l'altro con ampio ritardo rispetto all'Ordinanza del Tribunale di Savona - è stato quello inerente la collocazione, lungo un breve tratto della strada, di **canaline per la regimazione delle acque...** utilizzando, però le **canaline che - come denunciato all'Arma dei Carabinieri** (Stazione Borghetto S.Spirito) in data **11 marzo 2004 - sono state rubate alla LIGURBLOCK.** Nella denuncia presentata da **Rolando Fazzari** si legge:

«Verso le ore 12:30 odierne, mi trovavo presso il mio cantiere in Località Camporosso di Balestrino, quando mia moglie che stava venendo in cantiere, mi ha avvisato che di sotto, verso la strada, c'erano degli operai che stavano eseguendo dei lavori di ristrutturazione della strada. Io sono andato a vedere che lavori stavano facendo, e come sono uscito dal mio cantiere, ho notato il sig. Roberto ORLANDO con altro tre operai che, avevano caricato una quantità di "mezze canaline in cemento" (...). Io mi sono accorto che quel materiale era mio ed ho chiesto al sig. ORLANDO cosa stava facendo e di rimetterle al loro posto poiché era materiale di mia proprietà. Lui mi rispondeva ironicamente che gli avrei potuto mandare il conto. Io allora gli ribattevo dicendogli che sarei andato a denunciarlo dai Carabinieri. Lui controbatteva: " A ME NON ME NE FREGA UN CAZZO NE DI TE NE DEI CARABINIERI". (...)»¹².

Altro intervento realizzato è stato quello di **realizzare (con scavo) una cunetta lungo altri tratti della strada** per raccogliere e far defluire le acque meteoriche... (cunette che successivamente, come più volte denunciato e documentato da Rolando Fazzari, non venivano mai pulite se non in occasione dei sopralluoghi concordati con la Regione Liguria).

Nessun risolutivo intervento di regimazione delle acque, a partire da quelle provenienti dall'**area di scavo e conferimento della Cava-Discarica**, è stato posto in essere, così come **nessun intervento per impedire la caduta dei materiali a monte della strada ed i cedimenti a valle è stato realizzato.** Proprio per questa ragione l'azione civile di Rolando Fazzari viene portata avanti, nel merito.

Nell'ambito del procedimento civile il Giudice Princiotta dispone che **CTU Ing. MATTEI** procedesse con una **verifica in loco.**

In questo caso, al sopralluogo con il **CTU**, ad accompagnare la **FAZZARI Giulia** si presenta una persona capace di una **pesante capacità di intimidazione** intrinseca, dato il suo noto spessore criminale... **Si presenta, infatti, davanti al CTU il noto GULLACE Carmelo.**

Il CTU nonostante i lavori indicati come necessari nella sua stessa perizia iniziale (e quindi indicati come *da eseguire* nell'Ordinanza del Giudice) **non siano stati effettuati** (se non in un solo breve



¹² Anche a tale denuncia non venne dato alcun seguito da parte dell'Autorità preposta.

tratto di strada, limitatamente alla collocazione delle canaline - rubate a Rolando Fazzari come dallo stesso denunciato e documentato - e la realizzazione di cunette scavate in altri tratti senza poi garantirne la pulizia e manutenzione successiva), **dopo quell'incontro con il Ninetto**, dichiara - inspiegabilmente - in perizia che i lavori sono stati eseguiti come richiesto quando, palese, era certamente l'assenza degli interventi per impedire la caduta dei materiali a monte della strada ed i cedimenti a valle, inizialmente indicati come necessari e da realizzare. Il Giudice prende atto di quanto inspiegabilmente dichiarato dal CTU e considera conclusa la causa.

La domanda *“ma come è possibile che i lavori indicati come necessari per la messa in sicurezza della strada indicati nella perizia iniziale, siano poi evaporati nella successiva perizia?”* non pare essere stata una domanda che il Giudice sia posto nella fase di merito della causa, con **soddisfazione concreta per il sodalizio FAZZARI-GULLACE e danno ennesimo per Rolando Fazzari.**

Danni continui e pericolo persistente

Da allora in avanti **i danni alla strada sono stati ancora una soffocante costante.** Quelli causati con il passaggio (che sarebbe stato vietato) dei mezzi cingolati e quelli prodotti dalla mancata corretta regimazione delle acque nell'area della Cava-Discarica, così come quelli prodotti dalla caduta di materiali (melma e pietre) dai camion di movimento terra che andavano e venivano dall'**impresa dei FAZZARI-GULLACE.**



Se **Rolando Fazzari** segnalava l'intasamento delle cunette a bordo strada e le altre irregolarità vedeva **aggiungersi la beffa al danno.** Infatti dopo esposti e denunce ripetute la REGIONE LIGURIA, ogni tanto, procedeva con l'effettuare un **sopralluogo concordato con la società dei FAZZARI-GULLACE** che così questi, il giorno prima del sopralluogo, come segnalato e denunciato nelle diverse occasioni, procedevano ad una rapida sistemazione così da far risultare che tutto fosse a posto ed in perfetta regola e garantendosi così anche una bella certificazione degli Enti preposti.



Se non competeva a lui, per poter sopravvivere con la propria impresa, **Rolando Fazzari ha dovuto continuare ad effettuare lui, a proprie spese, le pulizie delle cunette, così come la manutenzione e pulizia della strada.**

Ogni volta che **Rolando Fazzari** procedeva con la sistemazione della strada perché danneggiata dai luntruni, veniva fatto scendere e salire - senza uso del carrellone - l'escavatore dei **FAZZARI-GULLACE** o la loro pala cingolata, così da spaccare il manto stradale, rendendo così vano il lavoro di sistemazione appena terminato. In più occasioni tutto ciò è stato documentato e denunciato ai Carabinieri, così come alla Regione Liguria, ma nulla è mai cambiato e la storia (ed il danno) si continuava a ripetere. Il massimo che Rolando sia riuscito ad ottenere è che venisse indicato ai

responsabili delle **imprese FAZZARI-GULLACE** che i mezzi cingolati per essere trasportati lungo la strada dovevano essere caricati sul carrellone. **Un'indicazione però sistematicamente ignorata senza mai pagare alcuna conseguenza.**

Ad una delle più recenti occasioni era presente, con il padre, anche Gabriele Fazzari. Era il **31 marzo 2012** quando, recandosi al lavoro, **Rolando Fazzari** notava e documentava, denunciandolo alla Stazione dei Carabinieri di Borghetto S.Spirito, che «*la strada (...) di accesso allo stabilimento era stata gravemente danneggiata, di recente e deliberatamente, in più punti, come da foto che allego, per il passaggio di una pala cingolata. Salendo notavo la pala cingolata Caterpillar 953, di proprietà della SAMOTER, parchata nel piazzale della stessa ditta, notando anche il sig. ORLANDO Roberto nei pressi della ruspa, che stava manutenzionando (...)*».

Poi ancora, l'**8 gennaio 2013**, tale **RUSSO Antonio** (che lavora da dieci/undici anni anche se non in regola per le società dei FAZZARI-GULLACE)¹³ per l'ennesima volta portava il mezzo cingolato lungo la strada e dichiarava che a lui l'hanno mandato i titolari della **SA.MO.TER.**, dimostrando ancora una volta il sistematico intento di creare danni alla strada perseguito dal sodalizio. Anche questa volta, presenti con Rolando Fazzari, la moglie e la figlia Eleonora, vengono chiamati i Carabinieri, ma, ancora una volta, nulla accade e la pratica perversa continuerà.



La lista potrebbe continuare sino ai tempi più recenti come, ad esempio, in data **5 aprile 2016**. In quell'occasione ancora una volta quando Rolando Fazzari si reca al proprio impianto nota che la strada era stata danneggiata dal passaggio del **mezzo cingolato** della società dei **FAZZARI-GULLACE**. In quell'occasione nota anche la presenza accanto alla pala cingolata dell'**ORLANDO Roberto** (marito della FAZZARI Rita - insieme nella foto a lato del 2010). Quel giorno l'**ORLANDO Roberto**, nella discussione con Rolando Fazzari che si lamentava per l'ennesimo danno subito, urlava nei confronti di Rolando di uscire dalla sua proprietà ed aggiungeva **"L'HO PORTATA IO LA PALA"**. Un atteggiamento inequivocabile, volto sia a creare danni a dispetto di Rolando, ma anche l'ennesimo tentativo di provocarlo per indurlo ad una reazione per la continua pressione a cui era sottoposto. Conferma di questo è quanto accade il giorno seguente. Rolando Fazzari infatti, denuncia ai Carabinieri di Albenga, che mentre stava passando nella mattinata del **6 aprile 2016**, con la propria auto per recarsi alla LIGURBLOCK, si sentiva urlare dall'**ORLANDO Roberto**: **«GESU' CRISTO TE L'HA**



¹³ in una recente occasione gli agenti dell'Arma dei Carabinieri, chiamati da Rolando Fazzari, avevano trovato il **RUSSO Antonio** che procedeva all'interramento di materiali conferiti nella Cava-Disarica e lo stesso dichiarava di *essere lì per caso*. Appena allontanatisi i militari, il **RUSSO**, presente per caso (sic), riprendeva nell'operazione di interrimento come se nulla fosse. Ovviamente non vi era traccia di documentazione su cosa fosse stato appena interrato.

MANDATA GIUSTA LA PUNIZIONE CON TUO FIGLIO...» e poi gettava in direzione di Rolando Fazzari un tondino (pezzo di ferro zincato) che fortunatamente colpiva la rete di recinzione.

Opere dannose che creano disastri (con l'acquiescenza del COMUNE DI BALESTRINO)

Le **società dei FAZZARI-GULLACE** oltre a non procedere alla manutenzione della strada (ed anzi operando costantemente per renderla impraticabile) hanno realizzato interventi che hanno contribuito in più occasioni al dissesto della strada. Uno di questi interventi è l'inadeguatezza della regimazione delle acque meteoriche che scendono dalla cava-discarica, portandosi dietro i materiali della stessa. Ad un certo punto di questa storia di decenni operano un intervento che **devia le acque sul piazzale della LIGURBLOCK**, con conseguente ripetuto allagamento dell'area di Rolando Fazzari. Poi, essendo troppo spudorata la questione, **deviano lungo la strada** così che le acque, con i materiali trasportati, procedeva di suo a danneggiare e rendere impraticabile per la presenza di fanghi, la parte alta della strada. Più a valle, invece, per **tombinare un tratto del rio Pendie** (foto a lato) collocano due tubi di dimensioni assolutamente insufficienti rispetto alla portata d'acque del rio in occasione di forti precipitazioni.



In parallelo il signor **FERRARI Giacinto**, amico dei **FAZZARI-GULLACE**, con i suoi familiari, procede con il collocare **un ponticello abusivo lungo rio Pendie** che anche agli occhi di un profano appare quale ostacolo evidente al regolare deflusso delle acque del rio, tramutandosi in **una sorta di diga**, con i materiali (tronchi e rami trasportati dalle acque) che lì si fermano costruendo una "barriera" che devia le acque dall'alveo del rio direttamente sulla strada.

Anche in questi casi Rolando Fazzari segnalava e **denunciava alle Autorità** i fatti ed i danni che dette situazioni provocavano ed i disastri che avrebbero prodotto. Nulla, ancora una volta, si mosse.

Ancora una volta, nell'immobilismo accondiscendente a tali interventi, nel 2014, sarà Rolando Fazzari che, dando incarico, a sue spese, ad un **Geologo** - in occasione della devastazione di circa 260 metri di strada -, fa stendere una **Relazione** apposita sulla situazione del strada e del rio, che produce alle Autorità preposte, a partire dal **COMUNE DI BALESTRINO**. Il **geologo Flavio Saglietto** nel **marzo 2014**, nella sua Relazione, tra l'altro scriveva:

«La portata di riferimento stabilita nella normativa regionale in materia è quella con tempo di ritorno duecentennale che per il rio Pendie nel tratto considerato è pari a 33,90 mc/sec. . Tale valore risulta quindi da prendersi per considerare il dimensionamento delle opere di attraversamento quali ponti e tombinamenti.

*Da un'analisi idraulica di carattere preliminare e non esaustiva si può ragionevolmente indicare che il **ponticello**, presente alla quota di 380 m (s.l.m.) di uso da parte del Sig. **Giacinto Ferrari** con una luce sul lato di monte pari a circa 5,5 mq non dia sufficienti garanzie per smaltire la piena di progetto pari 33,90 mc/sec (...) Ancor meno verificate sono le **2 tubazioni affiancate di diametro di 1 m** che costituiscono l'attraversamento della strada di attraversamento per l'area delle ex-vasche di decantazione a servizio della cava della ditta **Samoter srl** avendo sezione idraulica totalmente insufficiente per lo smaltimento della piena di progetto duecentennale. Ad una stima prudenziale le tubazioni potrebbero smaltire solamente tra il 15 ed 20% della portata complessiva.*

In aggiunta a quanto detto si deve tener conto come il rio in questione ha un trasporto solido sensibile e tale da influenzare in modo significativo la dinamica dei livelli idrici durante gli eventi di piena, con innalzamenti del pelo libero e effetti intensi sull'alveo (deposito o erosione) e sul sistema spondale. (...)»

Le società dei **FAZZARI-GULLACE** non hanno risolto i problemi dagli stessi causati, così come il ponticello abusivo dei **FERRARI** è rimasto lì, con un Ente, il **COMUNE DI BALESTRINO**, ed in particolare il Responsabile Tecnico, **BUCCAFURRI Michelangelo**, che eludeva di intervenire (così come ha fatto con la **REGIONE LIGURIA** rispetto alle gravi irregolarità nella gestione della Cava-Dis Scarica dei **FAZZARI-GULLACE**) sino a dopo la tragedia della morte di Gabriele. Bisognerà attendere il 2017 - dopo l'ennesima alluvione del 2016 - perché il **COMUNE DI BALESTRINO** si decidesse a fornire il nominativo del responsabile della collocazione di quel ponticello (abusivo). Infatti, il **BUCCAFURRI** e l'**Amministrazione comunale di BALESTRINO** pur essendo pienamente consapevoli che questa struttura (abusiva e pericolosa) fosse del **FERRARI Giacinto**, non fornivano quel nominativo alle Autorità che lo richiedevano per procedere alla contestazioni e provvedimenti formali, così che nessuno procedeva ad ordinarne la rimozione.

Così nel 2013 un nuovo disastro con danno e beffa per Rolando Fazzari

Siamo nei giorni delle **festività natalizie 2013** quando le **forti piogge** portano a far salire il volume d'acqua del **rio Pendie** che costeggia un ampio tratto della strada che conduce alla **LIGURBLOCK**. Le acque di questo rio trasportano rami e tronchi, insieme a quanto altro l'area boschiva che lo costeggia fa scendere, insieme a pietre, piccoli massi ed i detriti scavati dalle sponde, a partire da quella su cui poggia la strada.

A valle incontrano l'**imbuto delle (insufficienti) tubature collocate dalla SA.MO.TER.** e, pochi metri più a monte di quella tombinatura, il **ponticello abusivo si trasforma (come previsto) in diga**. Le acque del rio trovano un'altra via per scendere con la loro forza. Una via che trasforma quella forza dell'acqua e di ciò che questa trascina con sé, nella **devastazione del tratto iniziale della strada** che conduce alla **LIGUR BLOCK**.



Il **27 dicembre**, quando le acque del rio si sono calmate lo scenario è quello di una strada che per **260 metri** non c'era più, scavata e devastata totalmente.

Rolando Fazzari scrive immediatamente, il **27 dicembre 2013**, alle diverse autorità preposte, a partire dal **COMUNE DI BALESTRINO**, documentando l'accaduto e chiedendo un'**intervento**

urgente per il ripristino della strada che, dissestata, costringe al fermo dell'azienda. Con la descrizione della situazione le foto che produce sono inequivocabili. Di seguito alcune delle immagini di allora:



Il COMUNE DI BALESTRINO tace. La **REGIONE LIGURIA** risponde verbalmente che ci sarà un sopralluogo e che farà sapere. La **PREFETTURA DI SAVONA** scrive invece al **COMUNE**, alla **REGIONE** e **PROVINCIA** chiedendo cosa intendano fare, nell'ambito delle rispettive competenze, a seguito dell'istanza e denuncia di Rolando Fazzari. Nella medesima comunicazione la **PREFETTURA**

chiedeva espressamente di essere informata con urgenza i provvedimenti adottati in ordine alla situazione esposta da Rolando Fazzari. Nel frattempo, il **28 dicembre**, si svolgeva il sopralluogo, indicato dalla REGIONE, con la presenza anche del funzionario comunale **BUCCAFURRI Michelangelo**¹⁴. A quel sopralluogo, però, **Rolando Fazzari, titolare della LIGUR BLOCK non è stato invitato**. A quel sopralluogo in questione era invece invitata e presente la **SA.MO.TER** dei **FAZZARI-GULLACE** con l'**ORLANDO Roberto** (nella foto a lato con la moglie **FAZZARI Rita**) che, secondo quanto riferito da alcuni presenti, ha dichiarato in quella sede che non poteva dire nulla se non dopo aver sentito «*sua cognata*», ovvero **FAZZARI Giulia**, moglie del **GULLACE Carmelo**, che, formalmente, nella società **SA.MO.TER**. non risultava!



Il **2 e 3 gennaio 2014** alla luce del **silenzio del COMUNE DI BALESTRINO**, Rolando Fazzari procedeva con una sollecito affinché si procedesse con urgenza ai lavori per **evitare il fallimento della sua impresa**, impossibilitata ad operare (produzione e vendita) data l'impraticabilità della strada che per ampi tratti era stata totalmente cancellata.

Anche davanti a questa nuova istanza il **silenzio appare assoluto**. Si tiene anche un incontro presso il **COMUNE DI BALESTRINO** (con la Sindaco **ISMARRO Gabriella** ed alcuni assessori - mentre il **BUCCAFURRI** non presenziava dedicandosi alla fotocopiatrice) a cui partecipa, con Rolando Fazzari, anche la Casa della Legalità - Onlus. In quella sede la Sindaco prende impegno a procedere anche se segnala la mancanza di fondi per la messa in sicurezza del rio. Gli si fa presente che sarebbe stato utile presentare al Governo un progetto per la messa in sicurezza del territorio e richiedendo i finanziamenti specifici, visto che proprio il Ministro dell'Ambiente di allora, il ligure Andrea Orlando, aveva denunciato pubblicamente che i **fondi per la messa in sicurezza del territorio**, per i Comuni, erano **in buona parte fermi** perché venivano presentati pochissimi progetti con richiesta di finanziamento. Ovviamente anche quell'invito cadde nel vuoto, come si vedrà nel proseguo di questa storia.

Il **4 gennaio 2014** il **COMUNE DI BALESTRINO**, nella persona del Sindaco **ISMARRO Gabriella** (nella foto¹⁵ a lato con il fidanzato **brigadiere dei Carabinieri GRANERO Paolo** in servizio presso la **Stazione di Borghetto S.Spirito** che ha **competenza sul territorio del Comune amministrato dalla fidanzata**), firma un'Ordinanza con cui dispone la **chiusura della strada vicinale Lavagin «sino alla messa in sicurezza della**



¹⁴ **BUCCAFURRI Michelangelo**, la cui moglie lavorava con il **FAMELI Antonio** e poi con i **PIAVE** a questi collegati, risultava partecipe di una lista locale di estrema destra che emergeva in rapporti con il **GULLACE Carmelo**. Il **BUCCAFURRI** verrà anche condannato - certamente in primo grado - per le **firme false** per la presentazione della medesima lista.

¹⁵ foto apprezzata anche dall'**ORLANDO Roberto** che - anche dopo l'arresto per l'inchiesta "ALCHEMIA" della DDA di Reggio Calabria - risulta tra gli "amici" sul social-network facebook del militare.

sponda del rio Pendie e lo svuotamento dello stesso del materiale che ne ha causato l'esonazione nonché la sistemazione della sede viaria».

Dopo quell'Ordinanza nulla si muove ed il **16 gennaio 2014** Rolando Fazzari invia quindi una diffida in cui **chiedeva al Comune l'avvio dei lavori di sistemazione provvisoria della strada entro 24 ore**, trascorse le quali avrebbe proceduto lui alla sistemazione della strada stessa, riservandosi le azioni per il recupero di quota parte della spesa tra i vari soggetti interessati all'uso della strada vicinale Lavagin, a partire dal COMUNE DI BALESTRINO. Non era un capriccio. Come già documentato al **COMUNE DI BALESTRINO**, infatti, la **LIGURBLOCK**, che già soffriva di **un pesante isolamento** (con gli "inviti" a diversi suoi potenziali clienti di non servirsi di quell'impresa), con la chiusura forzata dell'impianto di produzione e l'impossibilità di effettuare le consegne degli ordini (quelli già avuti con consegne programmate per gennaio, e quelli che via via venivano effettuati), **rischiava concretamente il fallimento** o, comunque, di compromettere il rapporto di fiducia con i clienti e nuovi potenziali clienti. Lo scrive chiaramente Rolando Fazzari nella diffida: «(...) Con la presente si **INTIMA di provvedere ENTRO 24 ORE dall'invio della presente alla sistemazione della strada in via provvisoria al fine di garantire il transito dei mezzi della mia impresa. In caso contrario PROCEDERO' io stesso a sistemare, stante l'urgenza e la necessità, (come ho sempre fatto da 30 anni ad oggi a mie spese), in via provvisoria, il tratto di strada, così da garantire il transito dei mezzi della LIGURBLOCK e richiedendo la partecipazione alle spese ai soggetti già indicati con interesse sulla strada stessa (compreso il COMUNE). (...)**».

Il **COMUNE DI BALESTRINO** continuava nel **non procedere** in alcun modo per la sistemazione della strada, e non adottava alcun provvedimento per un intervento di somma urgenza, condannando quindi l'impresa di Rolando Fazzari ad una chiusura forzata della strada, senza alcuna prospettiva di soluzione.

Il **20 gennaio 2014** il Responsabile Tecnico del Comune di Balestrino, **BUCCAFURRI Michelangelo**, firmava un'Ordinanza avente ad oggetto **"la rimessa in pristino della strada vicinale di accesso al sito Cava SA.MO.TER., ditta LIGURBLOCK e proprietari terrieri. Ubicata nel Comune di Balestrino, località Camporosso"**. Nella premessa dell'Ordinanza comunale è degno di nota il dettaglio che il COMUNE DI BALESTRINO indica la segnalazione della SA.MO.TER del 27 dicembre 2013 ma non cita nemmeno di sfuggita la segnalazione e richiesta intervento della LIGURBLOCK, così come omette totalmente di richiamare la missiva della PREFETTURA DI SAVONA data 2 gennaio 2014.

COMUNE DI BALESTRINO
Provincia di Savona
C.a.p. 17020 - Via A. Panizzi, 28 - Tel. (0182) 988004 - Fax 988721
P. IVA 00338410095 - e-mail info@comune.balestrino.sv.it
www.comune.balestrino.sv.it

ORDINANZA NR. 2/2014

Reg. Ord. Nr. 2/2014

Prot. Balestrino, 20 gennaio 2014

OGGETTO: Ordinanza per la rimessa in pristino della strada vicinale di accesso al sito Cava SA.MO.TER., ditta LIGURBLOCK e proprietari terrieri Ubicata nel Comune di Balestrino, località Camporosso.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

VISTA la segnalazione da parte della Ditta SAMOTER s.r.l. pervenuta agli atti dell'Ente in data 27/12/2013 e fascicolata al prot. Nr. 7489, con la quale comunicava la tracimazione del Rio Pendie e Lavagin causando danni alla strada di accesso alla Cava in Loc. Camporosso;

Nell'Ordinanza in questione il **COMUNE DI BALESTRINO** indicava *«la necessità, alla luce delle risultanze degli accertamenti esperiti dal Corpo Forestale dello Stato in concerto ai Funzionari della Regione Liguria - Settore Attività Estrattive ed ai funzionari comunali, di dover intimare, a chi di competenze, di provvedere: - al ripristino urgente delle condizioni di sicurezza del tratto di strada vicinale delle relative pertinenze, nonché il ripristino del corretto deflusso delle acque del Rio Pendie mediante pulizia del materiale sovralluvionale presente nel rio stesso lungo il tratto posto tra le tombinature in fibrocemento di accesso alle ex vasche di decantazione della Cava in Loc. Camporosso ed il pontino di accesso in sponda idrografica sx di proprietà del Sig. Ferrari Giacinto (...)*».

Se già risulta interessante che il **funzionario comunale BUCCAFURRI** consideri il **“ponticello” dei FERRARI** come **regolare, pur essendo invece abusivo** (e pericoloso per l'effetto diga evidente e concretamente evidenziatosi in occasione della devastazione della strada), appare ulteriormente significativo che il **BUCCAFURRI** e con lui il **COMUNE DI BALESTRINO** sapessero benissimo che tale struttura (abusiva) collocata sul rio Pendie fosse del **FERRARI Giacinto**, ma - stando ad informazioni acquisite - **per anni ed anni** (si parla di **oltre un decennio**), sino al 2017, ometteva (il **BUCCAFURRI** ed il **COMUNE DI BALESTRINO**) di indicare - come abbiamo già ricordato - di chi fosse il ponticello abusivo alla preposta Autorità che richiedeva tale informazione al fine di procedere con l'ordine di demolizione dell'opera abusiva.

Ma è andando oltre, nella lettura dell'**Ordinanza del 20 gennaio 2014**, che si apprende che il **COMUNE DI BALESTRINO** procedeva ad **«intimare»** agli utilizzatori prevalenti della strada vicinale (**SA.MO.TER., LIGURBLOCK, FERRARI Giacinto**), nonché agli utilizzatori della strada vicinale per l'accesso ai terreni di proprietà, oltre che **anche allo stesso COMUNE DI BALESTRINO**, di procedere all'intervento di sistemazione della strada e messa in sicurezza del rio. Il **COMUNE DI BALESTRINO**, inoltre avvertiva che **«in caso di inottemperanza (...) si provvederà d'ufficio all'esecuzione della presente ordinanza e le spese relative saranno ripartite in proporzione tra gli utilizzatori prevalenti della strada ed i proprietari dei terreni serviti dalla stessa»** e che **«in alternativa o in concomitanza (...) potrà essere interdetto l'accesso alla suddetta area fino all'avvenuto ripristino delle condizioni di sicurezza in ottemperanza al dispositivo della presente ordinanza»**.

Il **COMUNE DI BALESTRINO**, non potendo più negare il carattere di **“strada vicinale”**, cerca comunque di non far emergere il rilevante interesse pubblico della stessa strada e quindi di far passare il proprio interesse sulla strada vicinale in questione come marginale. Viene infatti ignorato che **tale strada vicinale è anche l'unica via di accesso all'acquedotto pubblico** che vede le tubature percorrere la strada, nonché la presenza di una delle stazioni dell'impianto dell'acquedotti stesso (foto a lato).



Rolando Fazzari è davanti ad un bivio: o fa i lavori per rendere percorribile la strada oppure chiude l'impresa e finisce in fallimento. Oltre al fatto che non ci sia tempo da perdere per poter mantenere in vita la LIGURBLOCK, vi è un elemento ben noto: il **COMUNE DI BALESTRINO** non è nuovo a procedere con Ordinanze di quel tipo a cui poi non dà alcun seguito.

Apriamo in merito una breve parentesi, era l'**aprile 2013** quando la strada ha un pericoloso cedimento. Il tratto interessato ricade nell'area di proprietà di **PANIZZA Livio**. Il **COMUNE DI BALESTRINO** - per mano della Sindaco **ISMARRO Gabriella** - promuove un'**Ordinanza in cui intima al PANIZZA di procedere con la sistemazione della strada e della regimazione delle acque lungo tale tratto** (curioso che per intimare - purtroppo senza soluzione concreta - tale comportamento all'**impresa dei FAZZARI-**



GULLACE si sia dovuto muovere Rolando Fazzari con, ad esempio, la causa civile di cui si è già narrato, visto che il **COMUNE** mai osò richiamare ai propri doveri le imprese del sodalizio 'ndranghetista). Nell'**Ordinanza 3/2013** si leggeva: «*trascorso il termine di 30 gg dalla notifica senza che gli interessati abbiano ottemperato a quanto previsto dal presente provvedimento, si provvederà d'Ufficio con spese da addebitarsi al proprietario del fabbricato e si darà avviso alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Savona per la trasmissione della notizia di reato all'autorità giudiziaria*».

Il tempo passava. **I trenta giorni veniva ampiamente superati ed il problema rimaneva lì. Il COMUNE non dava seguito a quanto disposto nella sua stessa Ordinanza**, lasciando, quindi, la strada in quelle condizioni di evidente dissesto e pericolosità. Chi intervenne per sistemare la strada anche in quell'occasione, ovviamente a proprie spese? Rolando Fazzari! E qui chiudiamo questa breve parentesi.

Tornando al gennaio 2014 quando quanto accade è semplicemente surreale.

Rolando Fazzari è costretto a dare seguito a quanto indicato nella Diffida e realizzare lui i lavori per la sistemazione provvisoria della strada, in attesa, ovviamente, che il **COMUNE DI BALESTRINO** dia seguito all'intervento definitivo di messa in sicurezza idraulica del rio (e quindi della strada) come indicato nell'Ordinanza del 20 gennaio. Da subito, al fine di **rinforzare i versanti della strada lungo il rio Pendie**, pesantemente erosi e compromessi dalle acque del rio che avevano causato **consistenti smottamenti e cedimenti** utilizzava i materiali presenti presso la sua impresa (quali ad esempio gli inerti acquistati per la propria produzione e manufatti prodotti che sarebbero stati destinati alla vendita). Dopo tale intervento, avendo quindi ristabilito la possibilità di far transitare i mezzi di lavoro (quale la pala gommata e l'escavatore), poteva procedere con la **pulizia dei tubi delle tombinature** che risultavano intasati, **nonché delle cunette laterali della strada** così da evitare nuovi imminenti danni, visto il **nuovo stato di "allerta" diramato** e considerato che nessuno aveva proceduto in merito. **Rolando Fazzari riusciva ad ottenere le consegne dei materiali necessari** (e conformi) per la sistemazione della strada **solo il 20 gennaio 2014**, in quanto persisteva la chiusura di diverse strade di collegamento in Provincia di Savona, per frane e smottamenti causate dalle piogge e considerando che comunque prima degli interventi effettuati il **17 gennaio** non era possibile il passaggio dei mezzi d'opera.

Il **20 gennaio 2014** però gli esponenti del **sodalizio capeggiato dal GULLACE Carmelo** fanno la loro comparsa sul campo. Non per sistemare la strada, bensì per **ostacolare ed impedire a Rolando Fazzari di realizzare la sistemazione provvisoria**. Dettaglia il tutto **Rolando Fazzari** nelle proprie Denunce:

*«In data **20.01.2014** dovevano venire a consegnarci, nella prima mattinata, il materiale acquistato dalla "Cava Marchisio" di Toirano, contattata da sottoscritto Orlando Fazzari, per riuscire ad avere con certezza quanto necessario per concludere i lavori di sistemazione provvisoria e poter riprendere le consegne dei materiali da tempo ordinati alla mia impresa da diverse ditte ed evitare quindi il fallimento della LIGURBLOCK.*

*I mezzi con il materiale acquistato non giungevano sul posto ed il sottoscritto Orlando Fazzari veniva contattato telefonicamente da **Matteo Barberis** della "Cava Marchisio" che comunicava che lo aveva contattato telefonicamente **ORLANDO Roberto** (titolare formale della SAMOTER con la Rita FAZZARI e notoriamente legato al GULLACE Carmelo). Il Barberis riferiva sempre al sottoscritto Orlando Fazzari che l'**ORLANDO Roberto** gli aveva comunicato che **NON DOVEVANO** consegnare niente al sottoscritto, Orlando Fazzari, motivando tale "indicazione" con il fatto che non voleva che venisse sequestrato il mezzo con cui si effettuava la consegna visto che strada era sotto sequestro da parte della Forestale. Si rammenta che il Roberto ORLANDO, così come comunicatoci e già riferito, in merito alla necessità di sistemazione della strada, dopo i fatti del 27.12.2013, ed alla relativa posizione della SAMOTER, affermava che*

non poteva decidere nulla perché doveva sentire prima sua “COGNATA” ovvero la **Giulia FAZZARI**, moglie del GULLACE, che nella SAMOTER formalmente NON HA ALCUNA QUOTA E TITOLO.

Il Matteo Barberis della “Cava Marchisio” riferiva che aveva proceduto a contattare quindi la FORESTALE di Loano che gli comunicava che la STRADA ERA CHIUSA a poche centinaia di metri e quindi non si poteva transitare con i mezzi per effettuare la consegna.

Si presume che il **ROBERTO ORLANDO**, non potendo sapere con certezza quali fossero i fornitori della LIGURBLOCK per questo lavoro d'urgenza, abbia proceduto nel chiamare diversi fornitori e, forte della capacità di intimidazione propria del **gruppo del GULLACE Carmelo**, abbia intimorito gli stessi, con tale “comunicazione” così da dissuaderli dall'effettuare le consegne e cagionandoli quindi un ulteriore grave danno.

Se infatti la strada vicinale è interdetta al transito, con Ordinanza del Comune indicata ed allegata (e NON quindi con “SEQUESTRO” della Forestale) lo è, come si apprende dall'Ordinanza stessa, perché si devono effettuare i lavori di sistemazione per renderla transitabile ed è OVVIO che per effettuare i lavori di sistemazione i mezzi debbano giungere in loco. Appare evidente quindi che le “comunicazioni” del **ROBERTO ORLANDO**, che non ci risulta possa parlare per conto della FORESTALE, annunciando “SEQUESTRI”, era volta ad ottenere la mancata consegna del materiale necessario alla riparazione della strada in via provvisoria, ovvero ad impedire alla LIGURBLOCK di procedere alla riapertura delle proprie attività necessarie al sostentamento dalla nostra famiglia.

Si fa presente che tale atteggiamento dimostra senza ombra di dubbio che si vuole impedire la sistemazione della strada per far fallire la LIGURBLOCK in quanto, a ragion di logica, la sistemazione della strada sarebbe anche interesse della SAMOTER che altrimenti non può operare in alcun modo (nemmeno nell'adempire agli obblighi impostigli dagli ultimi Decreti adottati della Regione Liguria dopo decenni di omissioni da parte dello stesso Ente regionale). (...)»

Il fatto che l'**ORLANDO Roberto** avesse proceduto con il “consigliare” in “amicizia” ai fornitori contattati da Rolando Fazzari per l'acquisto e consegna dei materiali necessari alla sistemazione provvisoria della strada, di non effettuare le consegne a Rolando Fazzari, è un dato riscontrato anche dalla “Casa della Legalità - Onlus”, che in quell'occasione contattava telefonicamente gli “avvertiti” nonché la Forestale. In particolare la “Casa della Legalità - Onlus” contattava, ad esempio, le “CAVE MARCHISIO”, nella persona di **BARBERIS Matteo**, ricevendo conferma della telefonata da questi ricevuta “in amicizia” dall'**ORLANDO Roberto** perché non effettuassero la fornitura richiesta da **Rolando Fazzari**.

Inoltre, ancora una volta, nella **notte tra il 18 e 19 gennaio**, lungo la strada veniva posto **un'ennesimo “segnale”** per far capire a Rolando Fazzari che “loro” erano sempre lì. Una pezza di cordolo al centro della carreggiata nel tratto ove erano in corso i lavori.

Rolando Fazzari non ha ceduto e procedeva nei lavori di **sistemazione provvisoria della strada**, e l'invito, promosso dall'**ORLANDO Roberto**, ai fornitori di non effettuare le consegne dei materiali necessari a quei lavori era stato, alla fine, ignorato dai fornitori che procedevano con il portare i materiali acquistati da Rolando Fazzari. In parallelo

non veniva meno, però, nemmeno la volontà del sodalizio di impedire che Rolando Fazzari potesse eseguire la sistemazione della strada e quindi evitasse di finire in fallimento con la sua impresa. E questa volontà raggiungeva il suo apice, il 21 gennaio 2014.



Rolando Fazzari quindi procedeva ed informava costantemente le preposte Autorità. Scriveva, ad esempio, nell'integrazione di denuncia, il **21 gennaio 2014**:

«In particolare dovevo ancora concludere la sistemazione provvisoria del versante lungo il rio Pendie, in coincidenza del "curvone" ove si è evidenziata una crepa che è stata visionata nella giornata di ieri anche dal personale della FORESTALE e della POLIZIA MUNICIPALE e che si rappresenta qui in foto:



*Come avevo indicato nella diffida inviata al COMUNE il 16.01.2014 DIFFIDAVO chiunque al passaggio con mezzi lungo la strada in questione in quanto io avrei proceduto alla **sistemazione temporanea provvisoria della strada stessa al fine di NON FALLIRE ma non potevo garantire la sicurezza della stessa strada per la cui sistemazione definitiva occorre non solo la copertura con cemento o asfalto ma soprattutto un intervento di sistemazione del rio Pendie** (con eliminazione del "ponticello" che rappresenta un costante pericolo per l'effetto diga che può tornare a svilupparsi, così come accaduto con i conseguenti danni denunciati il 27.12.2013, nonché collocazione di adeguate tubature nel tratto di "tombinatura" a valle del ponticello che ad oggi si dimostrano di capacità ridotta ed insufficiente), con sistemazione e rinforzo adeguato del versante della strada lungo il rio Pendie.*

***Questa mattina** mentre stavo lavorando è **giunto con un camion della SAMOTER l'ORLANDO Roberto**, accompagnato da altri due operai della stessa impresa. Gli stessi passavano lungo la strada ove stavo concludendo il lavoro di sistemazione provvisoria, in prossimità del curvone, mentre **l'ORLANDO Roberto** si diletta a fare riprese con videocamera.*

***Io avevo la pala meccanica ferma in quanto ero in attesa che il camion dell'impresa "CERRUTI" concludesse lo scarico del materiale necessario al rinforzo del versante del curvone sul rio Pendie.** Finché non procedevo alla sistemazione del rinforzo nel versante il passaggio di automezzi poteva essere pericoloso e provocare cedimenti. Pertanto essendo quei lavori sotto la mia esecuzione e responsabilità non volevo che transitasse nessuno.*

*Il camion della **SAMOTER**, con alla guida **Stefano ARGERIO**, che saliva era vuoto. Fatto particolare, considerando che la **SAMOTER** non può più svolgere attività estrattiva, quindi non poteva andare a caricare alcunché, ma (forse) può ancora soltanto effettuare conferimenti che, ad ogni evidenza, non risultano l'attività effettuata nella mattinata visto che il camion, come detto, era **VUOTO**.*

*Ho chiesto all'autista della **SAMOTER** dove andasse e lo stesso mi rispondeva che dovevano*

passare per lavorare. Ho risposto diffidando gli stessi dal passare per le ragioni di cui alla DIFFIDA del 16.01.2014, e già sopra richiamate.

L'ORLANDO Roberto scende dal camion e mi si avvicinava provocandomi deridendomi e facendo accuse false nei miei confronti, calunniandomi e diffamandomi. L'ORLANDO Roberto affermava che io avevo fatto i fusti tossici a Borghetto quando invece quei traffici illeciti li avevano fatti i suoi compari FAZZARI Francesco con Filippo e Giulia FAZZARI e non certo io. Lo stesso affermava poi che la colpa dei danni alla strada sarebbero stati i miei lavori di rinforzo del versante del rio Pendie dal curvone della strada, quando invece con ogni evidenza la tracimazione è avvenuta per il ponticello dei FERRARI e la ridotta capacità dei tubi della SAMOTER nel tratto immediatamente a valle del ponticello. L'ORLANDO affermava quindi che lui passava quando e quanto voleva.

In tal frangente, non reggendo più la situazione, ho perso il controllo urlandogli di tutto ed anche che io a suo cognato GULLACE Carmelo gli faccio dare l'ergastolo, ed ho anche cercato di tirargli un calcio, in un caso colpendolo ad una gamba, perché **esasperato da decenni di soprusi, aggressioni, furti e intimidazioni, nonché dalla morte di mio figlio per colpa delle omissioni della COMITO, della REGIONE e di quanti altri hanno eluso la messa in sicurezza del fronte di cava che ricade sul piazzale della mia impresa.**

In quei pochi istanti mi è ripassata davanti tutto ciò che avevo subito, come ad esempio l'aggressione fisica ai miei danni portata anni fa dallo stesso **ORLANDO Roberto** e che avevo denunciato all'A.G. ma non avevo ammesso per vergogna al Pronto Soccorso, così come tutti i dispetti e danneggiamenti agli impianti della mia impresa, quelli alla strada ogni qualvolta la riparavo ed ancora anche il furto spudorato davanti ai miei occhi – anche questo denunciato dallo scrivente all'A.G. - da parte dello stesso **ORLANDO Roberto** delle mie canaline.

Ai fatti avvenuti questa mattina ha assistito anche l'autista dell'Impresa "CERRUTI".

Per l'ennesima volta, come da SEMPRE, quando c'è da sistemare la strada la SAMOTER non interviene ed aspetta che lo faccia io, a mie spese per poi usufruirne come a loro fosse tutto dovuto. Questa volta si è evidenziato e documentato – punto per punto – anche **il tentativo perpetuato per IMPEDIRMI anche di sistemarla, con il chiaro intento di farmi fallire.** Dopo decenni di questa vita non ce la faccio più! Per l'ennesima volta io ci metto il lavoro ed i soldi sudati per sistemare la strada e loro arrivano e passano, prendendomi in giro, calunniandomi e provocandomi.

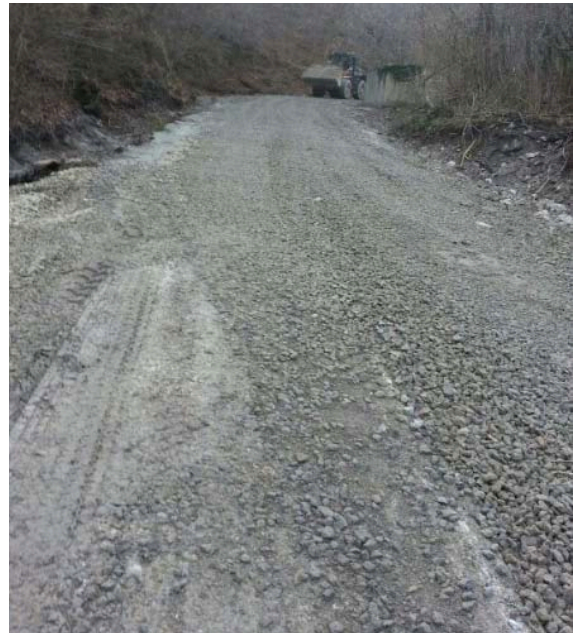
Successivamente, nella mattina, ho appreso che l'**ORLANDO Roberto** aveva proceduto a bloccare, non permettendone l'uscita sulla Provinciale, un mezzo dell'impresa della cava "CERRUTI", guidato da MACCHIA Benedetto (che può essere chiamato a testimoniare), che mi aveva consegnato il materiale per la sistemazione della strada.

L'autista alla guida del mezzo "CERRUTI" chiedeva con insistenza di essere lasciato andare mentre l'**ORLANDO Roberto** continuava con il blocco e solo dopo diverso tempo permetteva al mezzo di potersi allontanare e ad un nuovo automezzo di accedere per effettuare la consegna di altro materiale a me necessario per concludere i lavori.

L'autista del camion "CERRUTI" bloccato dall'ORLANDO Roberto ha anche contattato il responsabile della sua impresa, FUERI (che mi ha riferito di essere pronti a rendere testimonianza se chiamati dall'A.G.). Questi, ovvero il FUERI dell'impresa "CERRUTI", mi contattava telefonicamente per dirmi che gli avevano bloccato il camion e mi diceva che non potevano più venire perché gli bloccavano i camion. A quel punto ho detto a FUERI di venire tranquillo che avrei avvisato – come ho fatto – i Carabinieri di quanto accaduto.

L'atteggiamento dell'ORLANDO Roberto volto a intimidire gli autisti dei miei fornitori è ulteriore conferma di quanto già denunciato con Esposto-Denuncia datato 20.01.2014. Ricordo inoltre che un giorno lo stesso ORLANDO Roberto mise (come sua abitudine per fermare i miei mezzi e quelli di clienti o avventori della mia impresa) un proprio automezzo, in quel caso un furgone rosso della SAMOTER (o comunque in uso all'ORLANDO Roberto), lungo la strada per bloccare l'auto del personale di Polizia Giudiziaria della Procura della Repubblica di Savona che stava scendendo in mia compagnia. L'ORLANDO si avvicinò per chiedere se fossero della Procura ed il personale della P.G. della Procura gli disse di spostare il suo furgone per lasciarli passare. Tale circostanza dovrebbe essere già stata documentata nella relazione di servizio del personale di PG della Procura (...)».

E' in questa **ennesima lotta** contro il tempo, contro le **omissioni della Pubblica Amministrazione** e contro le **azioni di contrasto messe in atto dei FAZZARI-GULLACE**, che Rolando Fazzari procede con i lavori per sistemare, in via provvisoria, la strada e scongiurare il fallimento della sua impresa. Arrivano i **camion dei fornitori** ed i **lavori procedono senza sosta**, sia nel rinforzo del "curvone" per evitarne il cedimento, sia per la sistemazione, a valle, della careggiata spazzata via dalle acque:



Scriva il Geologo Saglietto, nella Relazione sui lavori di sistemazione provvisoria della strada effettuati da Rolando Fazzari e gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica:

«I conseguenti lavori “provvisori” di messa in sicurezza già eseguiti in urgenza dalla LIGUR BLOCK hanno riguardato (come documentato Signor Orlando Fazzari) nel tratto in questione:

- la sistemazione della carreggiata stradale tramite spianamento con mezzi meccanici adeguati (pale meccaniche e autocarri) , riporto di materiale arido con pietrisco da varia pezzatura con relativo primo costipamento;
- la sistemazione delle cunette stradali ridando “officiosità” alle stesse e garantendone lo scarico controllato;
- lavori di “disostruzione” dell’alveo del Rio Pendie da parte dei materiali sedimentari accumulati nella zona del ponticello e dell’attraversamento (in precedenza già citati)».

Nella Relazione venivano poi **indicati e documentati i costi sostenuti per l’intervento** (senza considerare i costi dei materiali utilizzati che erano già in possesso della LIGUR BLOCK), così come di seguito si riportano:

- 1) Fornitura di materiali aridi 30/150 per tonn, 120,24
Fattura n. 000019 del 31/01/2014 ditta ROCCA MAR srl € 2.236,46 (iva esclusa)
 - 2) Fornitura di pietrisco 40/70 e 8/15 per tonn.214,44
Fattura n. 000040 del 31/01/2014 ditta Cave Marchisio SpA € 3.086,90 (iva esclusa)
 - 3) Fornitura di pietrisco 40/70 e 150/300 tonn.220,50
Fattura n. 000064 del 31/01/2014 ditta Cerruti SpA € 3.410,86 (iva esclusa)
 - 4) Computo metrico consuntivo ore in economia eseguite direttamente dalla Ditta LigurBlock come da Camera di Commercio Provincia di Savona (prezzario anno 2013)
Ore lavorate dal Sig. Fazzari Orlando
Escavatore q.li100 ore 44 * € 93,36 € 4.107,84
Pala q.li 160 ore 44 *€115,84..... € 5.096,96
Ore lavorate dal Sig. Ferrero Bruno
Pala q.li 160 ore 18 *€81.04..... € 1.458,72
Totale Economie..... € 10.663,52 (iva esclusa)
 - 5) Prestazioni di manodopera prestate dalla Ditta Traverso Luigi Escavazioni e trasporti
Fattura n. 000024 del 03/03/2014 ditta Traverso Luigi..... € 1.980,00 (iva esclusa)
- TOTALE delle spese sostenute per i lavori € 21.377,74 (iva esclusa)**
Iva al 22% € 4.703,10
TOTALE € 26.080,84

Nella medesima **Relazione del Geologo**, prodotta alle Autorità preposte veniva, inoltre, chiaramente indicato non soltanto che il lavoro effettuato da Rolando Fazzari era volto alla sistemazione provvisoria della strada finalizzata a renderla percorribile dagli automezzi al fine di poter riprendere l’attività lavorativa della LIGUR BLOCK e scongiurare, quindi, il fallimento, ma

precisava anche quali interventi era necessario realizzare per la messa in sicurezza definitiva della strada e del rio Pendie. Nel documento, infatti, si legge:

«Infine per quanto attiene ai lavori di messa in sicurezza definitiva del tracciato, per quanto non sia facile definirli nel dettaglio in mancanza di uno studio specifico sull'argomento, essi sinteticamente possono essere così elencati:

- *interventi di finitura / sistemazioni nell'ambito della carreggiata esistente in modo da evitare in futuro problemi erosivi in caso anche di piogge intense;*
- *sistemazione e riprofilature alle scarpate esistenti sia di valle sia di monte della strada con eventuali opere di sostegno laddove necessario (ad esempio scogliere, opere di ingegneria naturalistica ect);*
- *regimazione complessiva delle acque ruscellanti sulla sede stradale e relative pertinenze;*
- *adeguamenti arginali lungo il Rio Pendie (laddove necessari) nei tratti che costeggiano la viabilità in questione;*
- *studio ed adeguamento delle sezioni idrauliche sottese dagli attraversamenti sul rio (ponticello e tombinamento di cui alle precedenti note oltre ad altre eventuali opere preesistenti lungo il corso d'acqua)».*

Se la strada torna percorribile arriva la beffa

A **Rolando Fazzari** non arriva **nessun rimborso parziale** delle spese sostenute per i lavori che hanno reso nuovamente percorribile la strada. Il **COMUNE DI BALESTRINO** che di quella strada ha assoluta necessità - vista la presenza dell'impianto dell'acquedotto - fa finta di nulla... Non aveva nemmeno segnalato il danno agli Enti preposti per ottenere i finanziamenti destinati ai lavori post alluvione. La **SA.MO.TER.** dei **FAZZARI-GULLACE**, ovviamente, l'unica cosa che hanno messo in campo in questa partita è stata, come abbiamo visto, **l'attività per ostacolare e provocare Rolando Fazzari**. I **FERRARI**, con il ponticello abusivo tramutatosi in diga, si sono guardati bene dal contribuire ai lavori, anzi, hanno **mantenuto saldo il loro ponticello abusivo** e, nei mesi successivi ne hanno collocato un'altro in legno, mobile, sulla canalina laterale della strada, lato monte, per meglio raggiungere l'area boscata ove tagliare gli alberi per procurarsi la legna. **Nessuno contribuisce alle spese ma tutti tornano, dal primo momento successivo al termine dei lavori promossi (e pagati) da Rolando Fazzari, a passare (e danneggiare la strada).**

La comunicazione del legale di Rolando Fazzari al Comune di Balestrino, ricevuta dall'Ente il **7 maggio 2014**, in cui si evidenziavano i lavori eseguiti da Rolando Fazzari per la sistemazione provvisoria della strada al fine di accedere al proprio stabilimento per non interrompere l'attività lavorativa, chiedendo sia un rimborso delle spese effettuate, sia sollecitando un intervento per la messa in sicurezza del tratto di strada e del Rio con un intervento organico e definitivo, **cade totalmente nel vuoto.**

Nel vuoto cade anche la proposta di Rolando Fazzari promossa, attraverso i propri legali, in data **30 aprile 2014**, per la **costituzione di un CONSORZIO per la gestione della strada vicinale ad uso pubblico Lavagin** (che vedremo successivamente più nel dettaglio). Una proposta che avrebbe dovuto essere promossa e perseguita direttamente dal **Comune di Balestrino** e che invece, ancora una volta, ricade sulle spalle (e spese) di Rolando Fazzari.

Qualcuno potrebbe pensare che questa sia la beffa. No, questa è solo **la costante da sempre** in questo pezzo di terra ligure. **La beffa, in questo caso, è un susseguirsi di assurdi** che ora, brevemente si narreranno.

Il primo atto la **denuncia a carico di Rolando Fazzari** per aver effettuato, con quei lavori di sistemazione provvisoria della strada, un **“abuso edilizio”**.

Il secondo atto è **l’ingiunzione alla demolizione del lavoro effettuato e ripristino dello stato dei luoghi, ovvero della strada dissestata**.

Il terzo atto è che **il COMUNE DI BALESTRINO omette di procedere alla messa in sicurezza idraulica del rio** e sistemazione definitiva della strada come disposto dall’Ordinanza dello stesso COMUNE DI BALESTRINO del 20 gennaio 2014, con l’evidente pericolo del ripetersi dei danni alla strada.

Sembra una barzelletta ma non lo è.

Il **9 maggio 2014** lo **SPAGOLLA Giovanni** della **Forestale** (che non vede gli illeciti perpetrati nel tempo dalle imprese dei **GULLACE-FAZZARI** nella gestione della cava-discarda e nelle opere, azioni e omissioni che producono danni alla strada, così come non procede contro l’opera abusiva dei **FERRARI**) procede a **segnalare Rolando Fazzari** per gli “abusi” commessi con la ricostruzione della strada Lavagin. **La ricostruzione della strada, come imposto, tra l’altro, dall’Ordinanza comunale 2/2014, per lo SPAGOLLA è un «illecito edilizio ed ambientale» che quindi deve essere punito.** Chissà dove era lo **SPAGOLLA** quando la **CO.MI.TO.** prima e la **SA.MO.TER.** poi hanno omesso l’applicazione delle normative vigenti eludendo la messa in sicurezza del vecchio fronte di cava che ha poi portato alla morte del giovane Gabriele Fazzari? O, ancora, dove era, lo **SPAGOLLA** quando le medesime società del sodalizio ‘ndranghetista dei **FAZZARI-GULLACE** **continuavano l’attività estrattiva nella Cava Camporosso quando la stessa era stata esclusa in via definitiva, nel 2004, dal Piano Cave della Regione.** Oppure, ancora, dove **SPAGOLLA** volgeva lo sguardo - per fare ancora uno ed uno soltanto dei tanti esempi possibili - quando i **FAZZARI-GULLACE** conferivano **nella cava-discarda rifiuti anziché terra e rocce da scavo** (come documentato nelle foto seguenti)?



Il 7 luglio 2014 il **COMUNE DI BALESTRINO**, con il Sindaco **ISMARRO Gabriella** in qualità di **Responsabile del Servizio Edilizia Privata ed Urbanistica**, “dispone” l’avvio del procedimento per la «**sanzione delle opere edili realizzate abusivamente in assenza di titolo autorizzativo**» a carico di **Rolando Fazzari**. Nel provvedimento della **ISMARRO**, tra l’altro, si legge: «Visto il verbale di sopralluogo congiunto



effettuato in data 19/02/2014 presso la “**strada interpodelare ad uso pubblico dipartentesi dalla S.P. n. 60 denominata Lavagin**” dal Geom. **RIZZO Roberto** del Settore Attività estrattive - ispettore di Polizia Mineraria della Regione Liguria, Geometra **BUCCAFURRI Michele** - responsabile Area tecnica LL.PP. e Territorio del Comune di Balestrino, Ufficiale di P.G. Sovrintendente Capo **SPAGOLLA Giovanni**, comandante la Stazione Forestale di Loano, per verificare, a seguito di esposti, l’accessibilità al sito della Cava Camporosso e stabilimento **LIGURBLOCK** in Comune di Balestrino, dal quale emerge fra le altre verifiche che sono stati realizzati i lavori di ripristino, di cui all’ordinanza n. 2/2014 soprarichiamata, del tratto di strada interessato dal dissesto e del tratto di alveo del rio Pendie, da parte del Sig. Fazzari Orlando senza i prescritti titolo autorizzativi e in difformità alla situazione precedente gli eventi alluvionali del dicembre 2013».

Con questa iniziativa il **COMUNE DI BALESTRINO**, quindi, intende **procedere contro Rolando Fazzari**, citando perché ha provveduto alla sistemazione provvisoria della strada, ottemperare all’Ordinanza 2/2014 dello stesso Comune di Balestrino, nel persistere dell’omissione ad intervenire dimostrata dallo stesso Ente e dagli altri utilizzatori della strada.

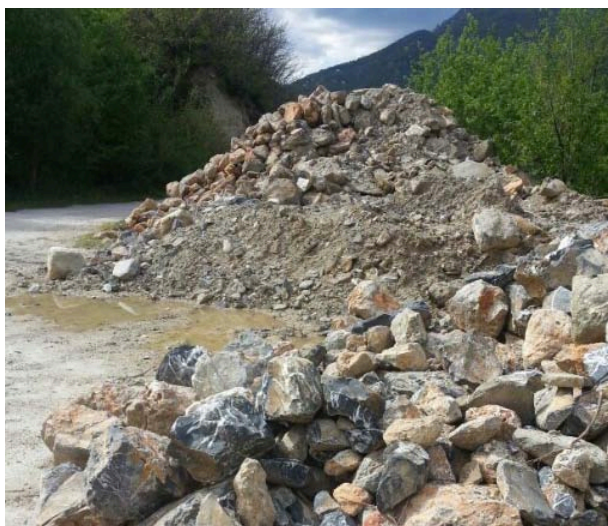
E qui occorre, prima di procedere, fermarsi un attimo. Infatti, come si sarà visto, scorrendo i nomi dei soggetti citati nel provvedimento della Sindaco **ISMARRO Gabriella**, sono i medesimi soggetti di cui si sono già evidenziate le opere ed omissioni, perpetuate nel tempo, a vantaggio - di fatto - dei **FAZZARI-GULLACE** ed a danno di Rolando Fazzari.

Un primo punto ci viene fornito dallo stesso provvedimento, quando nello stesso viene scritto: «Visto il verbale di contravvenzione n° 9 del **20/11/1980** del Corpo Forestale dello Stato, prodotto dal Sig. **FERRARI Giacinto** dal quale si risulta il responsabile e la data di esecuzione del **pontino in ferro e legno posto su Rio Lavagin...**». Ecco, ancora una volta il **COMUNE DI BALESTRINO** è consapevole della presenza del pontino, del fatto che questi sia in capo al **FERRARI Giacinto**, ma continua ad omettere di procedere in merito alla luce del fatto che tale pontino non solo risulta chiaramente **abusivo**, ma che **rappresenta un pericolo** che contribuisce in maniera determinante all’**esondazione delle acque del rio Pendie** (come ancora i fatti del dissesto della strada avvenuto nel dicembre 2013 e poi ancora come avverrà nel 2016 dimostrano).

Un secondo punto è invece quello relativo, ancora una volta, a ciò che il **BUCCAFURRI**, così come lo **SPAGOLLA** della Forestale ed il **RIZZO** della Regione Liguria, si ostinano ad ignorare, così da persistere nell’omettere ogni intervento in merito. Come si vede sono gli stessi soggetti che non hanno notato i **danni provocati dalla mancata corretta regimazione delle acque della Cava-Discarica**, così come non hanno notato l’**insufficiente capacità delle tubature collocate dalla SA.MO.TER.** che rappresentano un “imbuto” nell’alveo del rio con conseguente esondazione delle acque in coincidenza delle forte piogge. Leggendo un **Verbale di sopralluogo** congiunto di **SPAGOLLA Giovanni** (Forestale), **RIZZO Roberto** (Regione Liguria), **BUCCAFURRI Michelangelo** (Comune di Balestrino), effettuato in data **19 febbraio 2014** dopo innumerevoli segnalazioni di Rolando Fazzari, si legge «Area di terreno adiacente in lato valle della strada sterrata di accesso ai

due siti (Cava in concessione alla SA.MO.TER. e Area complesso LIGUR BLOCK, ndr), ubicata immediatamente prima del bivio con rampa discendente alle strutture in c.a. ex-impianto teleferica. Trattasi di area in disponibilità della Ditta SAMOTER stante dichiarazioni rese durante verbale di accertamento 17-01-2013, effettuato dal Settore Attività Estrattive, sulla quale era presente un accumulo di massi calcarei, che la stessa Ditta in sede di detto accertamento aveva dichiarato di essere di sua proprietà, che sarebbe stato rimosso ed utilizzato per i lavori di ripristino/ sistemazione del rilevato di riempimento di cava ed oggetto di richiesta di rinnovo autorizzato. Al momento del sopralluogo si è rilevato, dalle tracce di cingoli sul terreno, che è stata di recente effettuata, dal cumulo precitato, attività di vagliatura di massi calcarei dal ciottolame/petrisco minuto, (...) realizzando un piccolo accumulo di massi calcarei selezionati.»

Partendo dal presupposto che **la strada ed il bordo strada non può essere adibito a sito di stoccaggio di materiali** e che tale **slargo della strada è palesemente esterno all'area della cava-discardica in cui erano stati autorizzati conferimenti di terra e roccia da scavo**, risulta curioso che il funzionario **RIZZO** (Regione Liguria), così come lo **SPAGOLLA** (Forestale) ed il **BUCCAFURRI** (Comune di Balestrino), si affidino ad una "autodichiarazione" dei diretti interessati. Ma il punto cruciale è un altro... **Nel 2013 i FAZZARI-GULLACE avrebbero dichiarato (stando a quanto riportato nel verbale) che tali massi servivano per la sistemazione della cava-discardica. Peccato che la riambientazione avrebbe già dovuto essere conclusa da anni (ma questo è un dettaglio) e soprattutto peccato che da tale dichiarazione al sopralluogo in questione era già trascorso oltre un anno ed il cumulo anziché diminuire era aumentato (e continuerà ad aumentare per nuovi conferimenti negli anni seguenti).**



I medesimi soggetti - **RIZZO** della Regione Liguria, **SPAGOLLA** della Forestale e **BUCCAFURRI** del Comune di Balestrino (in foto a lato), in parallelo, continuavano, ad esempio, ad **ignorare il carattere abusivo e pericoloso del pontino dei FERRARI**. Infatti ancora in occasione del sopralluogo del 28 dicembre 2013 (a cui erano stati invitati i FERRARI e FAZZARI-GULLACE ma non Rolando Fazzari), nel **“Verbale di sopralluogo congiunto”** redatto dalla Forestale, Regione Liguria e Comune di Balestrino, se si legge che il **pontino** ha prodotto un **effetto diga** e *«conseguentemente, salto del rio con nuovo innalveamento lungo la strada»*, e che il danno alla strada (*«su una larghezza di sedime stradale di 3,50 - 4 metri circa, per una lunghezza di metri lineari 260 circa»*) si sviluppa a partire dalla *«intersezione del pontino costituito da struttura con putrelle in ferro e copertura con tavolato in legno, di accesso (...) alla proprietà del signor FERRARI Giacinto»*, **nulla viene indicato sul carattere abusivo dell’opera e della pericolosità di detta costruzione**



che interferisce sul regolare deflusso delle acque del rio Lavagin. Tra l’altro appare interessante anche che si siano “confusi”, nel verbalizzare, indicando “tavolata in legno” come copertura del pontino, anziché la reale copertura costituita da putrelle in ferro poste trasversalmente.

Tornando al provvedimento del **COMUNE DI BALESTRINO**, firmato dalla Sindaco **ISMARRO**, del **7 luglio 2014**, questi comporta la **necessità di ulteriori spese da parte di Rolando Fazzari**. Infatti se non si era concretizzato alcun rimborso parziale delle spese sostenute (per l’ennesima volta) per la sistemazione della strada, Rolando Fazzari dovrà ricorrere, per tutelarsi, all’assistenza legale.

A seguito dell’accesso agli Atti del procedimento, **i legali di Rolando Fazzari producono una Memoria a tutela dello stesso nell’ambito del Procedimento avviato dal Comune di Balestrino**. E’ proprio il contenuto di tale Memoria, che ora riporteremo, che evidenzia l’assoluta infondatezza di quanto indicato dalla **ISMARRO** nella **Comunicazione del 7 luglio 2014**. Nella Memoria dei legali di Rolando Fazzari si legge:

«I sottoscritti Avv.ti Lorenzo Barabino e Elena Peruzzini, assistendo nella presente procedura il Signor Orlando Fazzari in qualità di titolare della Società Ligurblock, sedente in Toirano (SV), Via Provinciale n. 60 ed elettivamente domiciliato presso lo Studio del primo dei due in Genova, Via Corsica n. 9/1, con le presenti memorie intendono rispondere alla comunicazione di avvio del procedimento per la sanzione delle opere, asseritamente, realizzate abusivamente in assenza di titolo abilitativo, lungo la strada vicinale “Lavagin” di accesso alla Cava sita in località Camporosso (Comune di Balestrino).

Con nota Prot n. 4114 del 7 luglio 2014, a firma del Servizio Edilizia Privata ed Urbanistica del Comune di Balestrino, veniva notificata al Signor Orlando Fazzari, in data 17 luglio 2014, la comunicazione di avvio del procedimento per la sanzione delle opere asseritamente realizzate in assenza di titolo abilitativo.

Al fine di meglio comprendere la vicenda oggetto delle presenti memorie occorre rilevare quanto segue.

a) Nei giorni 26 e 27 dicembre 2013 a seguito di piogge particolarmente intense verificatesi su tutto il territorio del ponente ligure, la strada vicinale denominata “Lavagin”, ubicata nella Val Varatella e soggetta a pubblico transito, subiva notevoli danni che ne compromettevano gravemente l’integrità e la percorribilità.

In particolare lungo detta strada sono state riscontrate le seguenti criticità:

- *“Erosione e sconnessione del fondo stradale per un tratto di circa 260 metri con creazione di profondi solchi tale da rendere impossibile sulla strada il transito di mezzi motorizzati e*

addirittura difficoltoso quello pedonale”;

- “Colmamenti e/o ostruzione, erosioni dei cunettoni stradali per la regimazione delle acque superficiali”;
- “Danni locali all’argine e provvisorie “occlusioni” di materiale sedimentario in corrispondenza del ponticello alla quota di 380 metri s.l.m. e del successivo tombinamento”. Il tutto come meglio esplicito nella relazione del Dott. Geol. Flavio Saglietto, redatta su incarico del Signor Orlando Fazzari, che si produce in allegato alle presenti memorie.

b) La strada vicinale denominata “Lavagin” rappresenta l’unico accesso alla pubblica via (Strada Provinciale n. 1) per lo stabilimento della ditta Ligurblock, sito presso la cava in località “Camporosso” nonché per i fondi sui quali detta strada insiste.

Invero la via è prevalentemente utilizzata, oltre che dalla Ligurblock, anche dalla ditta Samoter S.r.l. e dal Signor Giacinto Ferrari, quali utilizzatori o proprietari di fondi frontisti. Si deve tuttavia precisare che la via “Lavagin” è altresì soggetta al transito ai fini della manutenzione delle vasche dell’acquedotto potabile, ubicate in detto ambito.

Quindi la via in questione, in ragione delle sopra esposte circostanze, è classificabile quale strada vicinale ad uso pubblico, poiché idonea a soddisfare un’esigenza di carattere generale ed in quanto soggetta sia ad un continuo utilizzo da parte dell’Ente Comunale, che consta in un vero e proprio diritto reale di passaggio, che ad un transito generalizzato da parte della collettività.

In virtù della fruizione della strada, l’onere di mantenimento della stessa, è posto a carico dei soggetti che ne sono gli utilizzatori, ivi compreso il Comune di Balestrino.

Infatti, nel caso de quo, a seguito dei danni cagionati alla sede stradale dalle forti piogge del mese di dicembre 2013, come ut supra meglio esplicito, sia il Comune che gli altri soggetti interessati al transito sulla via, avrebbero dovuto provvedere al ripristino della sede stradale; tuttavia il Signor Orlando Fazzari si è visto costretto a provvedervi personalmente a causa dell’inerzia degli altri soggetti fruitori della strada.

In particolare deve ritenersi che l’Amministrazione Comunale, sia quale soggetto interessato al transito, sia quale Ente preposto alla tutela della pubblica incolumità, avrebbe dovuto provvedere autonomamente, stante da un lato l’inerzia dei soggetti intimati e dall’altro il contenuto delle ordinanze sindacali n. 1 e n. 2 del 2014 (di cui meglio si dirà nel seguito), quanto meno alla prima messa in sicurezza del sito stradale, all’uopo sostituendosi, come prevede la normativa di settore, ai suddetti soggetti, e ciò a fronte della situazione contingibile ed urgente venuta a determinarsi a seguito delle forti piogge occorse nel dicembre 2013.

c) Con il provvedimento n. Prot. 4114 del 7 luglio 2014 è stata contestata la realizzazione di opere edilizie asseritamente abusive poiché carenti di titolo abilitativo.

A tale proposito è necessario osservare che dette opere sono state realizzate dal Signor Orlando Fazzari, come richiesto nell’ordinanza n. 2 del 2014 del Comune di Balestrino, entro 30 giorni dalla notificazione della stessa, quali primo intervento di straordinaria manutenzione conservativa a seguito delle forti piogge occorse nel mese di dicembre 2013. Gli interventi, come evincibile dalla relazione tecnica che si allega, si sono estrinsecati in una prima messa in sicurezza del manto stradale, al fine di ripristinarne l’integrità ed annullarne le degradazioni strutturali e superficiali, nonché di impedirne il decadimento e di mantenerne inalterata la “vita utile” ovvero l’utilizzabilità.

Invero il Signor Fazzari ha posto in essere le sopra cennate opere all’uopo di porre fine alla grave e perdurante situazione di pericolo venutasi a creare a seguito degli eventi atmosferici sopra rammentati al fine di tutelare l’incolumità di tutti i soggetti interessati al transito sulla strada.

A tale manutenzione straordinaria conservativa, come detto, avrebbero potuto e dovuto fare fronte tutti i soggetti utilizzatori della strada (tra cui anche il Comune di Balestrino),

poiché tenuti ex lege alla manutenzione della stessa; tuttavia nessuno di tali soggetti si è adoperato per la messa in sicurezza della sede stradale.

Sul punto è necessario evidenziare come, autorevole Giurisprudenza, abbia individuato quale norma di riferimento per stabilire l'obbligo e la misura della partecipazione dei Comuni agli oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade vicinali, l'art. 3 del D.Lgt. n. 1446/1918, (il quale prevede la contribuzione in ragione di un quinto, aumentabile fino alla metà, della spesa a seconda dell'importanza delle strade), rinvenendo altresì la condizione essenziale perché possa sorgere l'obbligo di contribuzione nella circostanza che tali strade vicinali siano soggette a pubblico transito.

Viepiù "l'esistenza dell'obbligo in capo ai Comuni è indipendente dalla formazione di un consorzio tra gli utenti, sia nella forma facoltativa di cui all'art. 2 del D.Lgt. 1446/1918 sia nella forma obbligatoria di cui all'art. 14 della legge 12 febbraio 1958 n. 126", essendo necessaria al solo fine della ripartizione delle spese tra i soggetti obbligati, anche in ragione dell'uso che ne fanno.

Appare appena il caso di rammentare che l'Amministrazione Comunale si sarebbe dovuta tempestivamente attivare, anche in sostituzione degli altri frontisti inerti, al fine di eliminare le criticità presentatesi sulla strada e ciò anche in considerazione dell'iter procedurale e provvedimentale attivato dalla medesima Amministrazione.

A tale proposito è necessario evidenziare come il Comune si sia determinato ad emanare due consequenziali ordinanze:

- la n. 1 del 4 gennaio 2014, la quale con riferimento all'art. 54 del Dlgs 267 del 2006, evidenzia la contingibilità e l'urgenza della grave situazione venuta in essere a causa dei richiamati eventi atmosferici;
- la n. 2 del 16 gennaio 2014, la quale, richiamata la prima ordinanza emanata, impone a tutti i soggetti utilizzatori della strada, una serie di prescrizioni tecnico-operative volte al ripristino della circolazione, rilevando altresì i presupposti di applicabilità del richiamato art. 54 Dlgs 267/2006, ovvero la contingibilità e l'urgenza rispetto alla tutela della pubblica incolumità.

Nonostante l'ordinanza in commento esplicitamente stabilisca che "in caso di inottemperanza al presente provvedimento di sistemazione e messa in sicurezza, si provvederà d'ufficio all'esecuzione della presente ordinanza e le spese saranno ripartite in proporzione tra gli utilizzatori prevalenti della strada ed i proprietari dei terreni serviti dalla stessa", nessuno dei soggetti preposti, ne tantomeno il Comune, ha provveduto a pianificare alcun intervento di sistemazione definitiva o a contribuire pro quota alle spese sostenute dal Signor Fazzari per la prima messa in sicurezza della Via "Lavagin".

Non pare ultroneo rammentare che le ordinanze contingibili ed urgenti costituiscono un rimedio di carattere straordinario che può essere adottato dal Sindaco, quale Ufficiale di Governo, solo in quelle particolari fattispecie di carattere eccezionale e imprevedute, che costituiscono una concreta minaccia per la pubblica incolumità e per le quali sia impossibile fare uso dei normali mezzi apprestati dal nostro ordinamento.

Infatti, le ordinanze in questione presuppongono una situazione di effettivo pericolo non tipizzata dalla legge, ed in forza di ciò si giustifica la deviazione dal principio di tipicità degli atti amministrativi.

Proprio in tale contesto si deve stigmatizzare l'intervento del titolare della Società Ligurblock, il quale, colti i sopra espliciti presupposti propri dei cennati provvedimenti sindacali e stante il protrarsi dell'inerzia degli altri soggetti utilizzatori della strada, tra cui il Comune di Balestrino, ha provveduto a predisporre una serie di lavori di prima messa in sicurezza della via, in virtù degli obblighi spettanti ai frontisti delle strade vicinali in ordine alla manutenzione delle stesse.

In particolare il Signor Orlando Fazzari, nel rispetto dei termini imposti dall'ordinanza, ha personalmente provveduto, sostenendone peraltro i costi:

- alla "sistemazione della carreggiata stradale tramite spianamento con mezzi meccanici

adeguati (pale meccaniche ed autocarri), riporto di materiale arido con pietrisco da varia pezzatura con relativo primo costipamento”;

- alla “sistemazione delle cunette stradali ridando “officiosità” alla stesse garantendone lo scarico controllato”;
- alla realizzazione di “lavori di disostruzione dell’alveo del Rio Pendie da parte dei materiali sedimentari accumulatisi nella zona del ponticello e dell’attraversamento”.

Il Signor Fazzari ha inoltre fatto redigere la relazione tecnica allegata alle presenti memorie, nella quale sono anche sinteticamente evidenziati gli interventi di cui il sito in oggetto necessiterebbe ai fini della sua definitiva messa in sicurezza.

Infine, per mero tuziorismo, occorre rilevare che le sopra descritte opere devono essere considerate alla stregua di manutenzione straordinaria conservativa della sede stradale, volta a ripristinarne, seppur provvisoriamente, le condizioni di sicurezza nonché a scongiurare l’aggravamento dei danni prodotti dalle forti piogge del mese di dicembre 2013, in ossequio a quanto disposto dall’ordinanza del Comune di Balestrino n. 2/2014.

Infatti i lavori di prima messa in sicurezza del sito, si sono estrinsecati, come sopra meglio evidenziato, nel ripristino della carreggiata stradale della via “Lavagin”, lungo un tratto di circa 260 metri di lunghezza, nei pressi del ponticello posto sul Rio Pendei alla quota di 380 metri s.l.m., come meglio riportato nella relazione tecnica allegata.

Deve evidenziarsi inoltre che tale intervento di ripristino è stato posto in essere nel pieno rispetto delle preesistenti caratteristiche strutturali della strada.

Invero il Signor Fazzari, nel realizzare le opere manutentive, ha utilizzato i medesimi materiali già a suo tempo impiegati per la costruzione della strada, ed in particolare “materiali aridi”, e “pietrisco”, ricostituendo in tal modo la consistenza della strada come in precedenza agli aventi alluvionali del dicembre 2013.

Con riferimento all’intervento contestato occorre rilevare come lo stesso sia stato posto in essere secondo i concetti applicativi di quanto disposto dalle normative di settore nonché dalla Giurisprudenza, che definiscono interventi di manutenzione straordinaria le opere e le modifiche necessarie per rinnovare o sostituire parti dell’opera o del manufatto, mantenendone immutati gli elementi strutturali qualificanti.

Viepiù deve necessariamente ricordarsi che la Legge Regionale 6 giugno 2008 n. 16 portante “disciplina dell’attività edilizia”, all’art. 7, comma 3 bis, introdotto dall’art. 5, L.R. 5 aprile 2012, n. 9, stabilisce che “per le infrastrutture viarie sono compresi nella manutenzione straordinaria gli interventi eccedenti quelli di manutenzione ordinaria volti a garantire la protezione e la funzionalità delle infrastrutture e dei relativi pertinenze, impianti, attrezzature e servizi e che richiedono un insieme sistematico di opere anche di natura strutturale purché non comportanti modifiche delle caratteristiche funzionali”.

Pertanto, a causa dell’evidente situazione di grave urgenza, venuta in essere a seguito dei sopra ricordati eventi alluvionali e chiaramente rappresentata con l’ordinanza n. 1/2014 ex art. 54 Dlgs 267/2006, il Signor Orlando Fazzari ha provveduto a predisporre i meglio sopra riportati interventi di manutenzione straordinaria conservativa, al fine di non compromettere ulteriormente la già precaria condizione dell’opera stradale.

Deve pertanto ritenersi che tale intervento di ripristino provvisorio della percorribilità della strada e della sua messa in sicurezza sia stato unicamente volto alla tutela della pubblica incolumità, non alterando in alcun modo la precedente conformazione del sito, trattandosi di mera manutenzione straordinaria conservativa della sede stradale, gravemente danneggiata da fattori esterni.

Viepiù, detto intervento di manutenzione straordinaria conservativa non deve ritenersi sottoponibile ad alcun regime autorizzatorio, in quanto non idoneo ad alterare o modificare lo stato dei luoghi, finalizzato al solo ripristino dell’opera e dunque pienamente rispettoso dei vincoli imposti sulla zona.

Deve infine evidenziarsi fin da subito che, anche qualora fosse necessario un titolo abilitativo per la risistemazione sopra descritta, il Signor Orlando Fazzari, tramite proprio

tecnico di fiducia, provvederà alla presentazione d'idonea istanza di sanatoria in relazione alle opere asseritamente realizzate abusivamente che si riserva sin d'ora di depositare agli atti del presente procedimento amministrativo.

d) In ultimo, il Signor Fazzari, a seguito di formale accesso agli atti del procedimento, posto in essere in data 22 luglio 2014, al fine di prendere contezza della documentazione detenuta dal Comune in ordine al caso de quo, osserva e contesta quanto segue, con riferimento al verbale di sopralluogo congiunto (n. Prot. 0002380 del 14 aprile 2014) operato dal Corpo Forestale dello Stato e dal Comune di Balestrino.

- “la transenna metallica rimossa ed addossata al ciglio di valle della strada interpoderale e relativa all'inibizione all'accesso disposta con ordinanza sindacale n. 1 del 4 gennaio 2014 del Comune di Balestrino” è stata rimossa dai frontisti al fine di procedere ai primi interventi di manutenzione straordinaria conservativa all'uopo di provvedere ad una prima messa in sicurezza della sede stradale, come ordinato nell'ordinanza n. 2/2014, stante l'evidente situazione di contingibilità ed urgenza dello stato dei luoghi come rilevata anche nelle ordinanze del Comune di Balestrino nn. 1 e 2 del 2014.

- La Ligurblock contesta altresì che tale intervento di straordinaria manutenzione conservativa, come sopra meglio spiegato, ha riguardato solamente 260 metri del sedime stradale e non 280 come contenuto nel presente verbale di sopralluogo congiunto, mantenendo inalterata la tracciatura della sede stradale.

- Si contesta altresì l'affermazione secondo la quale si sarebbe registrato un allargamento del piano carrabile della strada come in alcuni casi la realizzazione di accumuli e di piazzole. Deve necessariamente ribadirsi che i lavori di manutenzione straordinaria conservativa di prima messa in sicurezza ricalcano esattamente il tracciato della strada come era prima dell'evento alluvionale.

- Deve infine rammentarsi come nello stesso verbale di sopralluogo congiunto del 14 aprile 2014, venga dato atto (nelle considerazioni finali del verbale) che gli interventi posti in essere per la prima messa in sicurezza del sito, abbiano migliorato la situazione pregressa riscontrata in occasione del sopralluogo del 28 dicembre 2013, ovvero i giorni successivi al verificarsi degli eventi alluvionali.

Il Signor Fazzari si riserva infine di depositare nel procedimento eventuali integrazioni alle presenti memorie.

Tutto ciò premesso, il Signor Orlando Fazzari, come sopra assistito e domiciliato,

interviene nel presente procedimento invitando

Codesta Spettabile Amministrazione Comunale a:

- non irrogare la sanzione per le ragioni sopra rilevate;
- porre in essere un momento concertativo all'uopo di condividere le presenti memorie e addivenire ad una soluzione transattiva della delicata questione facendosi altresì parte diligente come previsto ex lege per la costituzione di un istituto consortile volto alla manutenzione della strada».

Nonostante la questione sia chiara e lineare il **COMUNE DI BALESTRINO**, con l'Amministrazione guidata dalla **ISMARRO Gabriella**, si è ostinata da un lato a **non procedere per la costituzione del consorzio** e, dall'altro lato, ha proceduto nell'appesantire ulteriormente la situazione di Rolando Fazzari, il tutto con, ad esempio, una **Stazione dei Carabinieri che non notava** (e non nota nemmeno oggi, come vedremo) **alcuna delle omissioni del COMUNE, nonostante, come già ricordato, vi operi, come brigadiere, proprio uno delle persone più vicine alla sindaco ISMARRO, ovvero GRANERO Paolo che della Sindaco è il fidanzato.**

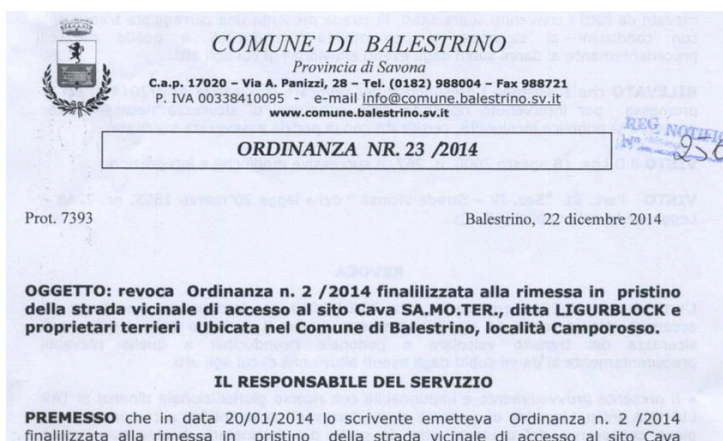
Il **COMUNE DI BALESTRINO** a fronte della documentazione prodotta da Rolando Fazzari, non solo non procedeva con i lavori di messa in sicurezza idraulica del rio e quindi con la sistemazione

definitiva della strada Lavagin (lavori che nell'Ordinanza 2/2014 il COMUNE indicava sarebbero stati effettuati dallo stesso Ente in caso non avessero proceduto altri nei 30 giorni successivi all'emanazione dell'Ordinanza), ma il **6 ottobre 2014** promuove una **Ingiunzione**, con **Ordinanza 16/2014** a firma del **Sindaco ISMARRO Gabriella** in qualità di **Responsabile del Servizio Edilizia Privata e Urbanistica**, in cui intima a Rolando Fazzari, in qualità legale rappresentante della LIGUR BLOCK ed «in qualità di esecutore dei lavori» di sistemazione provvisoria della strada Lavagin, «**LA DEMOLIZIONE E LA RIMESSA IN PRISTINO STATO**» della strada stessa. **In altre parole il COMUNE DI BALESTRINO intimava di ridistruggere la strada**, considerando un abuso edilizio la sistemazione della strada che era stata dissestata dalle acque del rio Pendie nel dicembre 2013.

Davanti a questo delirio (altro termine non si può trovare) **Rolando Fazzari deve procedere con ricorso al TAR**, con quindi ulteriore esborso di migliaia di euro. Il **TAR Liguria, il 18 dicembre 2014, accoglieva la richiesta di sospensiva dell'Ordinanza comunale** con cui si ingiungeva l'esecuzione della demolizione dei lavori di ripristino della strada. Nonostante il COMUNE DI BALESTRINO abbia, inoltre, cercato di giustificare tale provvedimento, con un verbale redatto il 19 febbraio 2015 (l'ordinanza era del 6 ottobre 2014 ed è curioso che possa poggiare la propria fondatezza in un verbale redatto 4 mesi dopo!), il **TAR Liguria, l'8 ottobre 2015**, procedeva con **Sentenza di merito accoglieva il ricorso di Rolando Fazzari ed annullando l'Ordinanza comunale che intimava la demolizione dei lavori di rifacimento della sede stradale**. Anche la **SAMOTER** presentava ricorso al TAR contro l'Ordinanza comunale, ovviamente **precisando che i lavori erano stati eseguiti da altri e quindi nulla a loro poteva essere contestato...** e non si avevano dubbi in merito visto che loro, i **FAZZARI-GULLACE**, la strada la usano e distruggono sistematicamente - anche dopo il ritiro della concessione per attività estrattiva a seguito del rigetto di iscrizione nella White-List - e mai si sono mai dati pena o spesa per garantirne la manutenzione.

Il **COMUNE DI BALESTRINO**, però, nonostante procedeva con **impugnare la Sentenza del TAR** davanti al Consiglio di Stato che dovrà esprimersi ora che la strada, tra l'altro, non c'è più! Qui vi è un primo elemento curioso: il **COMUNE DI BALESTRINO** indicava di non avere fondi per contribuire alle spese di sistemazione della strada, però ha trovato certamente oltre **6.300 euro** per resistere al TAR (perdendo)¹⁶.

Nel frattempo il **COMUNE DI BALESTRINO**, mentre soccombe al TAR e cerca di ribaltare l'esito di un giudizio scontato a suo sfavore, non smette di stupire. Il **22 dicembre 2014 (quattro giorni dopo la sospensiva dell'Ordinanza comunale che intimava la demolizione dei lavori di sistemazione della strada)** procede con una nuova **Ordinanza**, la **23/2014**, a firma del **BUCCAFURRI Michelangelo** quale Responsabile Servizio LL.PP. e Territorio. Con questo provvedimento il **COMUNE DI BALESTRINO «revoca» l'Ordinanza 2/2014 «finalizzata alla rimessa in pristino della strada vicinale»**. Nella disposizione della «revoca» si legge «*L'ordinanza n. 2/2014 emessa in data 20/01/2014 per*



¹⁶ Nella **Determinazione del 22.12.2015** il **Comune di Balestrino** procede con la liquidazione di **spesa integrativa a favore dell'avvocato VALLERGA Mauro** per la costituzione al TAR in difesa dell'Ordinanza con cui si intimava la demolizione dei lavori eseguiti per la sistemazione della strada Lavagin, **indicando un importo di 6.344,00 euro. Non è stato pubblicato, invece, alcun atto di impegno di spesa o pagamento relativo all'incarico concernente l'impugnazione in Consiglio di Stato.**

intervenuta, certificata ed accertata ottemperanza del dispositivo stesso, ovvero per il ripristino delle condizioni di sicurezza del transito veicolare e pedonale riconducibili a quelle rilevabili precedentemente ai danni subiti dagli eventi alluvionali». Nelle premesse invece, tra l'altro, si legge: «Vista la nota pervenuta in data 29/10/2014 da parte della ditta SAMOTER SRL attestante l'intervenuto stato di sicurezza dei luoghi oggetto della succitata ordinanza nonché delle condizioni imposte dal dispositivo della stessa, sostenuta e corredata da perizia asseverata a firma del Geom. Massimo MARCI (...); Dato atto che in data 13/11/2014 lo scrivente in concerto al Responsabile del Servizio Associato di Polizia Locale Dott. Antonio MATTIAUDA ha effettuato sopralluogo, le cui risultanze sono custodite agli atti, atto a verificare quanto dichiarato e certificato contestualmente alla nota e perizia asseverata presentate dalla ditta SAMOTER SRL; Considerato che dalle risultanze del sopralluogo non emergono circostanze rilevabili contrastanti le certificazioni della perizia in questione. Nello specifico, come rilevato da tutti i contenuti sopra citati, la strada presenta una careggiata transitabile con condizioni di sicurezza e percorribilità riconducibili a quelle rilevabili precedentemente ai danni subiti dagli eventi alluvionali di cui agli atti».

La prima questione che salta all'attenzione è: **se il COMUNE ha revocato l'Ordinanza 2/2014 affermando che la strada, a seguito dei lavori eseguiti, è tornata ad essere in sicurezza, perché ha insistito nel resistere davanti al Tribunale Amministrativo in difesa di quell'Ordinanza 16/2014 con cui si contestavano i lavori eseguiti, ordinandone la demolizione? e, soprattutto, perché ha impugnato la Sentenza del TAR Liguria che, accogliendo il ricorso di Rolando Fazzari, annullava l'Ordinanza con cui si ingiungeva la demolizione dei lavori eseguiti (facendo sì che la strada tornasse percorribile in sicurezza) costringendo Rolando Fazzari a costituirsi in Consiglio di Stato?**

La seconda questione significativa è: **gli unici lavori eseguiti lungo la strada sono stati quelli effettuati da Rolando Fazzari ed hanno riguardato esclusivamente la sistemazione provvisoria della strada per garantire il transito in sicurezza, ma nessun intervento è stato posto in essere per la messa in sicurezza idraulica del Rio. Quei lavori che il COMUNE DI BALESTRINO aveva indicato sarebbero stati effettuati dallo stesso Ente, in assenza di interventi di terzi, non sono stati eseguiti! Rimanevano inoltre persistenti elementi che facevano perdurare la situazione di pericolo - come documentato dalla perizia geologia redatta su incarico di Rolando Fazzari - quali la presenza del ponticello (abusivo) dei FERRARI e le tubature insufficienti collocate dalla SA.MO.TER..**

Inoltre, nel frattempo, si erano verificati ulteriori danni alla strada che Rolando Fazzari aveva proceduto - ancora una volta - a riparare con il proprio lavoro ed a riparare con i materiali a propria disposizione, con un intervento di circa 3.000 euro.

Questo passaggio, relativo all'Ordinanza di revoca 24/2014, è assolutamente significativo e, brevemente, lo ripercorriamo. I primi punti da individuare sono questi:

- in data **6 ottobre 2014** il COMUNE DI BALESTRINO procedeva con l'**Ordinanza che ingiungeva la demolizione dei lavori eseguiti da Rolando Fazzari che consistevano nella ricostruzione della strada Lavagin dissestata per circa 260 metri** (come indicato nell'Ordinanza 2/2014 dello stesso Comune), come, tra l'altro, documentato allo stesso Comune dalla Relazione del geologo incaricato da Rolando Fazzari. A seguito di tale provvedimento Rolando Fazzari aveva proceduto, come già visto, nel ricorrere al TAR Liguria, ottenendo la sospensiva e, successivamente, l'accoglimento del proprio ricorso contro l'Ordinanza comunale.
- in data **22 dicembre 2014** - con ricorso pendente davanti al TAR Liguria e quattro giorni dopo la sospensiva dell'Ordinanza del 6 ottobre 2014 a seguito del ricorso di Rolando Fazzari - il COMUNE DI BALESTRINO emette una nuova Ordinanza, la 23/2014, con cui annulla l'Ordinanza 2/2014 che ordinava l'esecuzione dei lavori di ripristino della strada, affermando che i lavori erano stati eseguiti e che la strada era in sicurezza.

Il punto chiave è vedere **come si arriva a questa Ordinanza del dicembre 2014** che lo stesso COMUNE DI BALESTRINO ignora, continuando nella difesa davanti al TAR Liguria e quindi impugnando la Sentenza del TAR in Consiglio di Stato.

Dalla lettura degli Atti del COMUNE si apprende che il **19 settembre 2014** il **COMUNE DI BALESTRINO** chiede alla **SA.MO.TER.**, cioè alla società del sodalizio 'ndranghetista dei **FAZZARI-GULLACE**, una perizia sullo stato della strada Lavagin. Tale dettaglio lo si acquisisce - non essendo pubblicato sul sito internet del COMUNE DI BALESTRINO alcun Atto in merito - da **una comunicazione della "SA.MO.TER. SRL" datata 29 ottobre 2014** avente oggetto: «*vs del 19/09/2014 PROT. 0005307*». Nella comunicazione della SA.MO.TER. in questione si legge: «*In riscontro vostra del 19/09/2014, come da Voi richiesto, provvediamo a trasmettere a codesta rispettabile Amministrazione Relazione Tecnica Asseverata ai sensi delle attuali disposizioni e norme di legge vigenti in materia di transitabilità veicolare su strade vicinali - Relativamente all'interdizione veicolare e pedonale della strada vicinale Lavagin*». Nella Relazione tecnica Asseverata allegata, a firma del Geom. MARCI e datata 20 ottobre 2014, si legge, inoltre: «*- considerato che il tratto di strada per cui si chiedono l'agibilità e la transitabilità pedonale e veicolare è stato interessato solamente da interventi di ripristino e manutenzione con apporto di inerti e conseguente spianata ogni qualvolta se ne sia presentata la necessità (per garantire una sicura transitabilità della strada); - visto verbale di sopralluogo congiunto effettuato in data 19.02.2014 dagli Organi di Vigilanza competenti presenti il sig. Orlando Fazzari, in tale occasione rappresentante la società "esecutrice" (...); ASSEVERA che attualmente la strada in oggetto è percorribile in sicurezza del transito veicolare e pedonale avendo verificato tutte le condizioni di sicurezza previste*».

Quindi risulta chiaro che il COMUNE DI BALESTRINO e, con questo, la SA.MO.TER., riconoscono che la strada Lavagin sia stata posta in sicurezza per il transito a seguito dei lavori eseguiti da Rolando Fazzari. Nonostante questo, però, come visto, né il COMUNE DI BALESTRINO, né la SA.MO.TER., concorrono alle spese sostenute da Rolando Fazzari per la sistemazione della strada. Ma non basta. Infatti, come visto, il **COMUNE DI BALESTRINO** insiste nella causa davanti al TAR (dove perde) e quindi davanti al Consiglio di Stato nel difendere la contestazione come "abuso edilizio" dei lavori per il ripristino della strada Lavagin eseguiti da Rolando Fazzari, intimandone la demolizione. Sempre il **COMUNE DI BALESTRINO**, come abbiamo già visto, **contestava anche a Rolando Fazzari di essere transitato con mezzi d'opera lungo la strada Lavagin nel gennaio 2014** (quando detto "transito" era quello relativo ai mezzi per il ripristino della strada Lavagin "ordinati" dallo stesso Comune con l'Ordinanza 2/2014) mentre era in vigore il divieto di transito disposto dal Comune stesso con l'Ordinanza 1/2014. In parallelo l'**ORLANDO Roberto** della **SA.MO.TER.** denunciava Rolando Fazzari per avergli impedito il passaggio con i propri camion lungo la strada Lavagin il **21 gennaio 2014**, quando Rolando Fazzari operava su detta strada per l'esecuzione (a sue spese) dei lavori di ripristino finalizzati alla ricostruzione della strada (intimati dall'Ordinanza comunale 2/2014), quando, quindi, **la strada in questione era oggetto di provvedimento di divieto di transito** (con Ordinanza comunale 1/2014).

Se l'assurdo diviene sempre più evidente, è andando a leggere il **Verbale del sopralluogo** datato **20 novembre 2014** - richiamato dal **BUCCAFURRI** nell'Ordinanza 23/2014 - che si apprende, ancora una volta la serie di falsi che avvolgono, insieme alle omissioni, questa vicenda.

Prima di vedere bene questo Verbale occorre però aprire una parentesi. Infatti a seguito di nuove piogge, il **15 novembre 2014**, il rio Pendie aveva nuovamente prodotto cedimenti e pregiudizio alla sede stradale. Infatti, in coincidenza del "curvone" l'erosione del piede della scarpata del ciglio della strada Lavagin aveva prodotto cedimenti che ponevano a rischio il transito di automezzi e, soprattutto, di mezzi pesanti. Ancora una volta nel segnalare alle Autorità preposte - ed in primis al COMUNE DI BALESTRINO - la situazione di pericolo con contestuale richiesta di intervento di

somma urgenza era Rolando Fazzari che, nel frattempo, aveva proceduto ad un intervento "tampone" per rinforzare la scarpata ed evitare ulteriori cedimenti.

Il **17 novembre 2014**, Rolando Fazzari nella propria comunicazione urgente al COMUNE DI BALESTRINO (Sindaco ed Ufficio Tecnico), Prefettura e Procura di Savona, oltre a documentare con molteplici fotografie lo stato dei luoghi, scriveva:



*«Si premette che in questa sede si tralascia ogni valutazione in merito al fatto che la sistemazione provvisoria della **strada vicinale "Lavagin"** a seguito del dissesto avvenuto nel **DICEMBRE 2013** (a causa del ponticello abusivo dei **Sig.ri FERRARI** nonché delle tubature della **SA.MO.TER. SRL** utilizzate per la tombinatura del rio Pendie a valle del ponticello citato) è **stato da me effettuato con spese sostenute direttamente di oltre 40.000 euro**, e che nonostante solleciti, presentazione di Relazione Tecnica, nonché proposta di costituzione di un Consorzio, al **COMUNE DI BALESTRINO**, non è stato effettuato alcun intervento per la messa in sicurezza complessiva della strada vicinale "Lavagin" e del rio Pendie, per cui si sta procedendo nelle competenti sedi.*

*In data **15 NOVEMBRE 2014** a seguito delle forti precipitazioni, durante la proclamata "ALLERTA 2", una curva della strada vicinale Lavagin ha ceduto (per l'ennesima volta) a causa dell'erosione prodotta dalle acque del rio, compromettendo la stabilità della strada e rendendo impraticabile il transito dei camion.*

Tale situazione è palesemente determinata dalla continua erosione da parte dell'acqua del Rio Pendie a causa di una deviazione dell'acqua da parte di due grandi massi presenti nell'alveo del rio stesso:

MASSO 1





MASSO 2



Se il **MASSO 1** costituisce una vera e propria diga che blocca il deflusso lungo metà dell'alveo del Rio, il **MASSO 2** seppur costituendo un minor "effetto diga" si sta muovendo con scivolamento (come meglio evidenziato dalla foto seguente) e rischia di tramutarsi in una diga che ostruisce completamente il deflusso delle acque del Rio, con conseguente disastrose per la strada e quindi anche per l'incolumità delle persone.



Identico effetto diga è costituito da un albero morto che con un ramo trattiene materiali trasportati dalle acque che lì si fermano formando una barriera. E' inoltre presente, nel medesimo punto, un albero abbattuto dal cedimento della strada (...)

*In considerazione di quanto evidenziato e della necessità di avere la strada percorribile al fine di poter lavorare con la mia impresa "LIGURBLOCK", chiedo che il **COMUNE DI BALESTRINO proceda immediatamente ad effettuare il lavoro in SOMMA URGENZA** al fine di:*

- eliminare gli alberi presenti in detto tratto di rivo che fungono da "barriera" ai materiali trasportati delle acque del rio e che quindi vanno a costituire una "diga" nello stesso;*
- spaccare i due grandi massi presenti nell'alveo (MASSO 1 e MASSO 2) in tale tratto, ed utilizzando i pezzi di tali massi, così come gli altri di più ridotte dimensioni presenti nel medesimo tratto, come piede a protezione della strada in tale curva, così da evitare nuovi cedimenti per erosione da parte delle acque del rio;*
- ripristino del tratto di strada che ha ceduto e che non posso certamente continuare ad effettuare io utilizzando i materiali da me prodotti e nella mia disponibilità (al fallimento non ci voglio arrivare!).*

Tale lavoro, così come descritto ridurrebbe drasticamente i costi, non produrrebbe alcun materiale da conferire in discarica ma solo lo smaltimento dei tronchi degli alberi (quello abbattuto dal cedimento e quello morto all'interno dell'alveo), visto che le rocce possono essere utilizzate per rinforzare il piede della strada così da proteggerlo dall'erosione delle acque del rio. Di fatto l'unico materiale da acquistare sarebbe quello necessario al ripristino del tratto di strada che è franato nell'alveo del Rio stesso.

Tenuto conto che a seguito dell'ottemperanza all'ordinanza n. 2/2014, il Comune di Balestrino ha sanzionato i sottoscritti per l'intervento urgente di risistemazione e messa in sicurezza del tratto di strada "lavagnin" si invita codesto Comune a procedere, in proprio, alla realizzazione dei lavori di ripristino ripartendo successivamente i costi tra tutti i soggetti interessati in quanto utilizzatori della strada.

Si avverte altresì codesta spettabile amministrazione che in caso di danni a persone o cose derivanti dalla mancata risistemazione della predetta frana l'attuale scrivente non esiterà ad adire le competenti sedi giudiziarie al fine di vedere ristorati i danni patiti e patendi. (...)

Nel chiudere questa parentesi e riprendere la narrazione relativa al Sopralluogo del 20 ottobre 2014, basta aggiungere che **nessuno riscontro** alla segnalazione e richiesta intervento di Rolando Fazzari è giunto **dal COMUNE DI BALESTRINO** e **nessuno degli interventi necessari per la messa in sicurezza di quel tratto è stato posto** in essere con le gravi conseguenze che si registreranno nel 2016, come meglio si vedrà nel prossimo punto.

Nel **Verbale del 20 ottobre 2014**, redatto dal **BUCCAFURRI**, nella premessa, oltre ai richiami alle Ordinanze comunali 1 e 2 del 2014, si legge «*vista la nota pervenuta in data da parte della ditta SAMOTER SRL attestante l'intervenuto stato di sicurezza dei luoghi oggetto della succitata ordinanza nonché delle condizioni imposte dal dispositivo della stessa, sostenuta e corredata da perizia asseverata a firma del Geom. Massimo MARCI (...)*» e quindi si «**ATTESTA**» che «*in data 13.11.2014 alle ore 10.00 circa, lo scrivente in concerto al Responsabile del Servizio Associato di Polizia Locale Dott. Antonio MATTIAUDA ed in presenza del funzionario regionale Geom. Roberto RIZZO e del Comandante Forestale Stazione di Loano Sovr.te SPAGOLLA Giovanni, questi ultimi in loco per lo svolgimento di altri accertamenti, ha effettuato sopralluogo atto a verificare quanto dichiarato e certificato contestualmente alla perizia asseverata in premessa indicata. Dalle risultanze del sopralluogo non emergevano circostanze rilevabili contrastanti le certificazioni della perizia in questione. Nello specifico, come rilevato da tutti i convenuti sopra citati, la strada presentava una careggiata transitabile con condizioni di sicurezza e percorribilità riconducibili a quelle rilevabili precedentemente ai danni subiti dagli eventi alluvionali di cui agli atti. La potenziale stabilità degli interventi certificati è sostenuta dal fatto che il sopralluogo è stato esperito appena 2 giorni dopo il verificarsi di importanti precipitazioni riconducenti alla dichiarazione di stato di allerta 2 nei giorni 11/11/2014 e 12/11/2014.*»

Quindi, per tirare le somme, il **COMUNE DI BALESTRINO**, con il Verbale citato e la richiamata Perizia, **dichiara che i lavori eseguiti (da Rolando Fazzari) hanno riposto in sicurezza la strada Lavagin - mentre in parallelo, però, continua a contestare tali lavori come "abuso edilizio" - ma dichiara anche un falso affermando che sono stati posti in essere gli interventi necessari indicati dall'Ordinanza Comunale 2/2014**. Infatti Rolando Fazzari ha effettuato - nonché dichiarato e documentato - i lavori per un ripristino della strada al fine di garantire che la stessa fosse in sicurezza per il transito pedonale e veicolare, ma non ha effettuato in alcun modo gli interventi indicati nell'Ordinanza 2/2014 relativi alla rimozione delle cause dei danni ed alla messa in sicurezza idraulica del rio Pendie, visto che tali interventi avrebbero dovuto procedere su aree demaniali nonché private (pontino abusivo dei FERRARI e tubature insufficienti per il carico del rio della SA.MO.TER). Proprio la relazione prodotta da Rolando Fazzari, redatta da tecnico abilitato, come già documentato nelle pagine precedenti, si indicava che tali interventi per la rimozione delle cause e del pericolo, ovvero la messa in sicurezza idraulica dovevano essere posti in essere. **Quando il COMUNE DI BALESTRINO certifica che quanto indicato nell'Ordinanza 2/2014 è stato eseguito, revocandola, indica una rappresentazione assolutamente falsa visto che lo stato di pericolo derivante dalla mancata messa in sicurezza idraulica del Rio Pendie, con l'eliminazione delle criticità che hanno causato i danni alla strada nel dicembre 2013, non erano stati effettuati!**

Proprio questa situazione permanente, nonostante le segnalazioni e documentate indicazioni fornite da Rolando Fazzari, cadute nel vuoto, saranno la causa del disastro che andrà in scena nel novembre 2016.

La proposta di Consorzio, costantemente ignorata

Rolando Fazzari, come anticipato, aveva anche cercato di **promuovere una soluzione permanente** per garantire la manutenzione della strada Lavagin. Attraverso i suoi legali aveva infatti promosso la proposta di **costituzione di un Consorzio**.

Nella Raccomandata del **30 aprile 2014** - inviata al **COMUNE DI BALESTRINO**, agli utilizzatori principali (SA.MO.TER. SRL e famiglia FERRARI), nonché a tutti i proprietari dei fondi confinanti - i legali di Rolando Fazzari scrivevano:

*«Scriviamo la presente **in nome e per conto del signor Orlando Fazzari**, assistito e rappresentato dagli Avv.ti Lorenzo Barabino ed Elena Peruzzini (...)*

Il nostro assistito è proprietario del fondo sito in Balestrino (SV) e censito al N.C.E.U. di detto Comune al fg. 1 mapp. 250, raggiungibile unicamente attraverso la via denominata "Lavagin", strada vicinale soggetta al pubblico transito.

La strada vicinale sopra indicata è utilizzata sia dai proprietari dei fondi frontisti, lungo i quali è ubicata la sua sede, sia dalle Aziende (tra cui quella del signor Orlando Fazzari) che ivi svolgono le proprie attività produttive, nonché infine dal Comune di Balestrino per la manutenzione delle infrastrutture dell'acquedotto comunale.

Il signor Fazzari nel mese di gennaio 2014, ha provveduto a realizzare i lavori di ripristino e messa in sicurezza della sede stradale, la cui esecuzione è stata disposta dal Comune di Balestrino con Ordinanza n. 2/2014.

Per tali interventi il signor Fazzari ha sostenuto esborsi per complessivi € 26.080,84, i quali dovranno essere ripartiti tra tutti i soggetti utilizzatori della strada e nei cui confronti è stata posta in essere la sopra richiamata Ordinanza n. 2/2014.

L'attuale stato di fatto in cui si trova la Via "Lavagin" e la necessità di procedere ad un riparto delle spese necessarie alla manutenzione ordinaria e straordinaria della sede stradale tra tutti gli utilizzatori, rende opportuno addivenire alla creazione di un Ente di gestione di tale bene.

Il Dlgs. Lgt. 1 settembre 1918, n. 1446, all'articolo 1 stabilisce che "gli utenti delle strade vicinali, anche non soggette a pubblico transito, possono costituirsi in Consorzio per la manutenzione e la sistemazione o ricostruzione di esse".

Gli utenti della strada vicinale "Lavagin" risultano essere i soggetti sopra indicati ed a cui viene indirizzata la presente missiva, ad integrazione dei soggetti già intimati con sopra richiamata Ordinanza del Comune di Balestrino.

Al fine della precisa individuazione degli utilizzatori del bene, sono stati utilizzati i parametri nel seguito elencati, come meglio risulta dalla perizia redatta dal Geom. Germano Zuffo, tecnico incaricato dal signor Fazzari, che è a disposizione di tutti gli interessati presso lo Studio dello scrivente legale.

- 1) Lunghezza del tratto di strada che ogni proprietario utilizza per collegare il proprio centro aziendale con la via pubblica;**
- 2) Grandezza economica del fondo misurata dal reddito dominicale (R.D.);**
- 3) C.d. "consumo notevole", ravvisabile nell'uso maggiore e più intenso che alcuni utenti fanno del bene e sulla scorta del quale - conformemente agli orientamenti giurisprudenziali consolidati sul punto - si ritiene equo che l'onere economico della manutenzione stradale gravi in misura proporzionalmente maggiore sui detti utilizzatori primari.**

Pertanto si ritiene in via equitativa che le spese di manutenzione della sede stradale possano essere ripartite come segue e come meglio indicato nella tabella di riparto allegata:

- **30% in capo alla "LIGUR BLOCK" di Orlando Fazzari in quanto utilizzatore di tutta la lunghezza della strada con frequenti passaggi di mezzi anche pesanti;**

- **30% in capo alla "SAMOTER"** in quanto utilizzatore di tutta la lunghezza della strada con frequenti passaggi di mezzi anche pesanti;
- **25% in capo al COMUNE DI BALESTRINO** in quanto utilizzatore di tutta la lunghezza della strada ed in conformità all'art. 3 del Dlgs. Lgt n. 1446/1918 il quale precede che "il Comune è tenuto a concorrere nella spesa di manutenzione, sistemazione e ricostruzione delle strade vicinali soggette al pubblico transito, in misura variabile da un quinto sino alla metà della spesa, secondo la diversa importanza delle strade";
- **10% in capo al Sig. Giacinto FERRARI** che utilizza circa un terzo della lunghezza del tracciato, ossia fino al fg. 1 mapp. 65, per accedere ai suoi fondi siti nel Comune di Castelvecchio di Rocca Barbena;
- **5% collettivamente in capo a tutti gli altri proprietari di fondi confinanti**, in quanto utilizzatori marginali o secondari.

Con la presente missiva, il signor Orlando Fazzari, nella sua qualità di utilizzatore primario della strada vicinale "Lavagin" e di soggetto interessato alla corretta manutenzione della sede stradale,

invita

tutti gli utenti della strada vicinale "Lavagin", come sopra individuati, a manifestare la propria volontà di adesione al costituendo consorzio di gestione del bene, mediante invio di dichiarazioni o di eventuali osservazioni allo scrivente Studio Legale, assegnando all'uopo il termine di 30 giorni dal ricevimento della presente; inoltre

considerando

- che dalle risultanze catastali non è stato possibile individuare tutti gli utilizzatori secondari della strada vicinale "Lavagin", rendendosi pertanto necessaria ed opportuna la collaborazione del COMUNE DI BALESTRINO, in quanto Ente Pubblico preposto al controllo ed alla vigilanza delle strade, così come previsto dal Codice della Strada (Dlgs n. 285/1992). Si rappresenta comunque
- che ai sensi dell'art. 14 della Legge 12 febbraio 1958 n. 126 "la costituzione dei consorzi previsti dal decreto legislativo luogotenenziale 1° settembre 1918, n. 1446, per la manutenzione, sistemazione e ricostruzione delle strade vicinali di uso pubblico, anche se rientranti nei comprensori di bonifica, è obbligatoria,

invita

il COMUNE DI BALESTRINO ad individuare tutti gli utilizzatori secondari della strada vicinale "Lavagin", ponendo in essere adeguata attività istruttoria ed estendendo nei loro confronti l'invito di adesione al costituendo Consorzio;

invita inoltre

il COMUNE DI BALESTRINO ad aderire e partecipare in prima persona all'Ente di gestione medesimo in quanto utilizzatore primario del bene.

Avverte

che in caso di mancata adesione al costituendo Consorzio di Gestione della Via "Lavagin", il signor Orlando Fazzari darà seguito alle procedure coattive previste dalla legge, volte ad ottenere la costituzione del Consorzio, con evidente aggravio di spese a Vostro carico»

Giunge una sola adesione alla proposta, da parte di uno dei proprietari dei fondi confinanti. **Tutti gli altri privati, a partire dalla SA.MO.TER. e dai FERRARI, ignoravano la proposta**, cercando, ancora, di perseguire il fine di eludere le corresponsabilità sulla manutenzione della strada. Identico atteggiamento di **silenzio si evidenziava da parte del COMUNE DI BALESTRINO** (che tra l'altro ha interesse diretto sulla strada per la presenza degli impianti dell'acquedotto pubblico), dimostrando ancora una volta un **atteggiamento irresponsabile**, anche perché tale proposta avrebbe dovuto essere promossa e perseguita direttamente proprio da tale Ente.

I legali di Rolando Fazzari non cedono e continua ad insistere. La proposta viene rilanciata, ad esempio, anche nella **Memoria del luglio 2014** indirizzata proprio al COMUNE DI BALESTRINO, nonché con un'ulteriore missiva datata **3 luglio 2015** con cui veniva anche trasmessa all'Ente la prova di invio dell'invito alla costituzione del consorzio e sollecitando, quindi, il COMUNE ad aderire alla proposta e svolgere adeguata attività istruttoria. **Il silenzio generale, ed in primis del COMUNE DI BALESTRINO, permane.**

Proprio per questo il **20 aprile 2016**, Rolando Fazzari, con i suoi legali, promuove un **"ISTANZA EX ART. 14 L. 126/1958 ED EX DLGS. LGT N. 1446/1918"** alla **PREFETTURA DI SAVONA** «per la costituzione di consorzio obbligatorio per la manutenzione della strada vicinale Lavagin...». Nell'istanza, tra l'altro, dopo aver ripercorso la proposta formulata ufficialmente in data 30 aprile 2014, si richiedeva, sulla base delle normative vigenti, che il **Prefetto di Savona** «- rilevata l'obbligatorietà della costituzione del consorzio di manutenzione della strada vicinale di uso pubblico Lavagin (...); - rilevata l'assenza di iniziativa da parte dei privati nonché del COMUNE DI BALESTRINO, anche nella sua qualità di soggetto utilizzatore della medesima; - previo ogni necessario incombente, voglia provvedere d'ufficio, ai sensi e per gli effetti dell'art. 14 della L. 126/1958, alla costituzione del consorzio obbligatorio di manutenzione della strada Lavagin, disponendo la necessaria partecipazione allo stesso di tutti i soggetti utilizzatori come sopra individuati, determinando altresì le modalità di ripartizione delle spese sino ad oggi sostenute dall'odierno istante, nonché per tutte quelle future che rendessero necessarie per la manutenzione e conservazione della strada (...)».

Ad oggi, ancora, però nulla si è mosso ed il Consorzio non è stato attivato!

Nessuno su muove per quella strada, scenario di continue intimidazioni

Non raccontiamo qui delle **intimidazioni verbali**, dei segnali che venivano portati di persona o con telefonate, a **Rolando Fazzari** dai vari soggetti legati al sodalizio 'ndranghetista e che sono state puntualmente portate all'attenzione delle Autorità competenti. Ripercorriamo, invece, le **intimidazioni ed i messaggi più plateali che si sono concretizzate lungo la strada Lavagin**. Quella strada che ogni giorno Rolando Fazzari percorre per lavorare con la sua impresa che ha sempre pagato puntuale le tasse, come le imposte comunali, ma rimanendo perennemente abbandonato e dovendo pagare di tasca ogni intervento di sistemazione della strada.

A seguito di un'**ennesima fuga di notizie** riguardo all'indagine giudiziaria in corso sul sodalizio 'ndranghetista capeggiato dal **GULLACE Carmelo** e con operatività piena, tra gli altri, delle **FAZZARI Giulia, Rita** e dell'**ORLANDO Roberto**, vi è un **susseguirsi crescente di "segnali" indirizzati a Rolando Fazzari** che aveva fornito precise **verbalizzazioni**, oltre alle denunce, alla magistratura in relazione alle attività criminali della cosca, che risultavano **ampiamente riscontrate** anche in relazione a **gravi delitti**.

Si parte dalle scritte. All'inizio della strada Lavagin compare inizialmente la scritta **"BUFFONE"**, successivamente, accanto a questa, si aggiunge un'altra scritta. La nuova parola che compare è **"PISCIATURI"** tipico termine dispregiativo che nel gergo 'ndranghetista è usato all'indirizzo di chi rende testimonianza contro il sodalizio.

Successivamente, ed in particolare **dopo il ritiro della concessione regionale per la Cava alla SA.MO.TER., alla luce dei provvedimenti antimafia della Prefettura di Savona** (confermati dal TAR), arrivano i **messaggi** per far comprendere che **si conoscono bene le imprese che acquistano dalla LIGUR BLOCK** nonostante gli "inviti" ad isolarla. Infatti il **24 settembre 2015** lungo la strada Lavagin fanno comparsa, in uno slargo, un bancale di legno con autobloccanti della LIGUR BLOCK

che erano ormai fuori produzione da anni e che qualcuno si era preso la briga di andare a recuperare da chi li aveva comprati ed avanzati per portarli ed abbandonarli lungo la strada di accesso alla LIGUR BLOCK. Pochi giorni dopo, il **29 settembre**, altri autobloccanti venduti da anni dalla LIGUR BLOCK, e non più in produzione, unitamente a cordoli tagliati, venivano abbandonati in un altro slargo della strada Lavagin.



Passa il tempo e, come abbiamo già indicato all'inizio di questo lavoro, fanno la comparsa il **capriolo con la testa mozzata** e, poi, una **grande croce**. E visto che Rolando Fazzari non cede a continua da un lato a lavorare, cercando di **sopravvivere a quell'isolamento della sua impresa** prodotto dalla paura diffusa che acquistando da lui si possano subire ritorsioni dal sodalizio 'ndranghetista, e dall'altro lato non retrocede nelle sue denunce, **i segnali concreti lungo la strada continuano anche dopo gli arresti dell'operazione "ALCHEMIA"** e dopo l'alluvione del novembre 2016, come andremo a vedere nelle prossime pagine.

Ed a Balestrino si ferma anche l'ENEL

Lassù anche la **fornitura di corrente** risultava un **"esclusiva" dell'impresa delle FAZZARI-GULLACE**.

Nel **1992** Rolando Fazzari **chiese di poter utilizzare l'allaccio della CO.MI.TO.** (da quel momento gestita dal sodalizio ed in primis dalla **FAZZARI Giulia**). La **FAZZARI Giulia** rigettò la richiesta a meno di un pagamento mensile da parte di Rolando Fazzari di **1.500.000 £ al mese per la sola "corrente di servizio" (10 Kw)**. Tale cifra risultava chiaramente un'**estorsione** a cui Rolando Fazzari non si piegò, procedendo quindi con l'unica altra scelta possibile per garantire la funzionalità dell'impianto della LIGURBLOCK: utilizzare **un generatore a gasolio da 280 Kw**.

Successivamente, nel **2012**, Rolando Fazzari contattò l'**ENEL** per verificare la possibilità di realizzare una fornitura autonoma e l'**ENEL chiese alla CO.MI.TO. di poter utilizzare la cabina elettrica (in disuso) della CO.MI.TO.,** che praticamente, essendo stata di servizio alla teleferica è a poche decine di metri dall'impianto della LIGURBLOCK. **In tale occasione l'ENEL propose di acquistare dalla CO.MI.TO (FAZZARI Giulia e FAZZARI Rita) la cabina elettrica (in disuso), offrendo circa 40.000 euro. La FAZZARI Giulia per la CO.MI.TO. rifiutò tale proposta, sapendo, ovviamente, che tale cabina sarebbe servita per fornire la corrente elettrica alla LIGURBLOCK, unica impresa attiva nel sito interessato.** Con tale rifiuto riusciva ad **impedire** – ancora – a Rolando Fazzari di poter usufruire di adeguata energia elettrica.

Il **13 gennaio 2013**, alla luce di pregressi contatti, **Rolando Fazzari formalizzava l'istanza con ENEL per avere la fornitura elettrica presso l'impianto della sua ditta LIGURBLOCK, nell'area industriale sita in una porzione dell'ex Cava Camporosso**, e per tale istanza versava, come richiesto, oltre **8.000,00 euro** ad ENEL.

Trascorrendo il tempo senza che vi fosse la concretizzazione della fornitura elettrica presso la LIGURBLOCK, Rolando Fazzari inviava il **3 maggio 2015 un sollecito ad ENEL e l'ENEL rispondeva - il 27 maggio 2015 - che erano in attesa delle Autorizzazioni richieste agli Enti locali.**

Nel **novembre 2015** l'ENEL comunicava ad Rolando Fazzari che, in data **19 agosto 2015**, la pratica era sottoposta all'iter in **Conferenza dei Servizi presso la PROVINCIA DI SAVONA.**

Trascorsi oltre 3 anni e mezzo l'ENEL, nella persona di **Alberto SEMERIA**, comunicava a Rolando Fazzari che **la PROVINCIA DI SAVONA, nell'ambito della Conferenza dei Servizi (pratica n° 002.013.009/29/2015), era stato espresso parere contrario per VINCOLO PAESAGGISTICO ed IMPATTO AMBIENTALE, al progetto di fornitura elettrica ENEL alla LIGURBLOCK (costituito da 4/5 pali in legno).**

La comunicazione ad ENEL in cui viene comunicata la decisione di "RESPINGERE" l'istanza per l'Autorizzazione richiesta sarebbe firmato dalla **Dott.ssa BLANCO Antonella, Responsabile Tecnico Settore Gestione Viabilità, Edilizia ed Ambiente - Servizio Procedimenti Concertativi.**

Parlando con l'addetto ENEL, **Alberto SEMERIA** lo stesso ci comunicava **lo stupore per tale decisione assunta dalla PROVINCIA DI SAVONA**, segnalandoci che NON si era mai registrato alcun parere contrario in riferimento ad altri progetti da lui seguiti e di sua conoscenza (tra Provincia di Imperia e Provincia di Savona).

Tra l'altro, si deve anche considerare che **tale Ufficio della PROVINCIA DI SAVONA**, di cui **Responsabile Tecnico risulta la citata BLANCO**, ha costantemente rilasciato **pareri favorevoli anche in deroga a pesanti vincoli, nonché ad operazioni di forte impatto ambientale.** Si pensi solo al **favore sempre mostrato, ad esempio, alle istanze della "F.E.R.A. SRL"¹⁷ per la collocazione di pale eoliche e vasti parchi eolici anche in aree soggette a vincoli, nonché in aree percorse dal fuoco.** Si pensi anche, inoltre, ai molteplici favorevoli pareri alle lottizzazioni edilizie in cui erano coinvolti (a vario titolo, direttamente o indirettamente) esponenti contigui e/o appartenenti al sodalizio dei **FAZZARI-GULLACE.**

La **medesima funzionaria BLANCO Antonella** risulta anche, tra l'altro, **pienamente partecipe del tentativo di autorizzare una Discarica della SA.MO.TER., ovvero del sodalizio FAZZARI-GULLACE, in località Morteo ad Albenga**, sempre in provincia di Savona.

Senza entrare qui nel merito della vicenda che ha visto come attori impegnati nel garantire gli interessi del sodalizio molteplici soggetti dell'ambito politico ed amministrativo di Albenga (e non solo), come documentato anche nell'Ordinanza di Custodia Cautelare dell'**Operazione "ALCHEMIA"** firmata dal GIP di Reggio Calabria, indichiamo solo un dettaglio.

¹⁷ Società che emerge nell'inchiesta "EOLO" (DDA di Palermo) come «*sponsorizzata da COSA NOSTRA*» (come testualmente indicato negli Atti dell'inchiesta); nell'inchiesta "EDEN" (uno dei tronconi della più ampia manovra investigativa "GOLEM" - DDA di Palermo) per il **consolidato rapporto con le imprese facenti capo a COSA NOSTRA ed in particolare al noto latitante MESSINA DENARO Matteo** (con parte dei fondi dei lavori del "Parco Eolico Vento Di Vino" promosso dalla "F.E.R.A. SRL" finiti nel supporto della latitanza del menzionato latitante); nell'inchiesta "BREAKFAST" (DDA di Reggio Calabria) per le **cointeressenze con i noti MATACENA Amedeo, ACIERNO Alberto, SCAJOLA Claudio**; nonché **oggetto di provvedimento di sequestro preventivo del GIP di Cagliari**, relativamente ad inchiesta della DDA di Cagliari, per **gli impianti a biomasse costruiti e gestiti in Sardegna.**

Guardando al **VERBALE della CONFERENZA DI SERVIZI REFERENTE del 10 febbraio 2009**, presso la **PROVINCIA DI SAVONA** si apprende che:

- pur essendo un progetto assolutamente (e chiaramente) incompatibile con le disposizioni ed i vincoli del PTCP **la PROVINCIA DI SAVONA non poneva formale "dissenso"** che (come richiamato nel Verbale stesso) avrebbe dovuto essere posto in detta sede ed **analogamente** anche il **COMUNE DI ALBENGA non poneva formale "dissenso"** pur avendo ben chiaro (e sarebbe insostenibile il contrario) che il complesso dell'area interessata dal progetto in questione ricadesse anche in **terreni di zona incompatibile**;
- per **PROVINCIA DI SAVONA** era presente il Responsabile Tecnico **BLANCO Antonella**, e quindi la mancata indicazione del "dissenso", in sede di **CONFERENZA DI SERVIZI**, rispetto al progetto di discarica del sodalizio **GULLACE-FAZZARI**, è per volontà della stessa.

Alla Conferenza di Servizi Referente in cui la **BLANCO** in veste di Responsabile Tecnico non si accorge dell'incompatibilità del progetto con le normative/vincoli in vigore e non procede con lo "stoppare" l'iter di tale progetto di interesse del sodalizio dei **FAZZARI-GULLACE**, era, guarda caso, presente per la **"SA.MO.TER."** la **FAZZARI Giulia**, consorte del **GULLACE Carmelo**, che nella società non risultava:

Enti, Amministrazioni e soggetti invitati	Cognome e nome	Qualifica	Delega	FIRMA
PROVINCIA DI SAVONA	BLANCO Antonella	RESP. TEC.		<i>[Firma]</i>
	ECORRA ROBERT	PROGETTISTA		<i>[Firma]</i>
	FERREMO CESARE	GEOLOGO		<i>[Firma]</i>
	LAGORRA ANTONELLA	RESP. TECN.	X	<i>[Firma]</i>
SPHOTER SRL	FAZZARI GIULIA	INCARICATA	X	<i>[Firma]</i>
COMUNE ALBENGA	VIVIANO SAMOATELLI	RES. LL. PP.		<i>[Firma]</i>
	DANILO BURASTERO	DIRETT. V. AREA		<i>[Firma]</i>
PROVINCIA DI SAVONA	BOGNI ROBERTO	RESP. TEC.		<i>[Firma]</i>

TAMBRINI ROBERTO ASSA. TEC.

Letto, confermato e sottoscritto.
Savona, 10 febbraio 2009

IL PRESIDENTE DELLA RIUNIONE IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE

[Firma] *[Firma]*

pag 7 di 7

[Firma] *[Firma]*

Tornando al punto della fornitura elettrica dell'ENEL a Rolando Fazzari si deve registrare che a tutt'oggi **NON** è stata rilasciata ad ENEL nessuna autorizzazione per la collocazione di 4/5 pali in legno per portare i cavi elettrici della fornitura all'impianto della **LIGURBLOCK**.

Novembre 2016, come previsto va in scena il disastro

E' il **24 novembre 2016** quando le forti piogge provocano **alluvioni in terra di Liguria**.

Lungo la strada Lavagin arriva puntuale il **disastro** perché quelle criticità indicate e denunciate per anni da **Rolando Fazzari**, e che qui abbiamo descritto, con quella pioggia hanno cancellato, letteralmente ampia parte della strada, dell'unica strada, di accesso alla **LIGUR BLOCK**.

Nell'immediatezza del disastro **Rolando Fazzari** procedeva a comunicare al **COMUNE**, via Pec, la situazione chiedendo l'immediato intervento. Davanti al silenzio "ricevuto" come risposta, il **28**

novembre 2016, procedendo con il descrivere e documentare la situazione al dettaglio, **Rolando Fazzari informa le diverse Autorità, richiedendo l'intervento urgente di ripristino della strada.** La segnalazione e richiesta è indirizzata in primis al **COMUNE DI BALESTRINO**, ma anche alla PROVINCIA, alla REGIONE, alla PREFETTURA, alla PROTEZIONE CIVILE ed alla Camera di Commercio, oltre che, tra gli altri, anche alla Procura di Savona ed alla Forestale.

Nella comunicazione di Rolando Fazzari si legge:

«In conseguenza alle forti e prolungate precipitazioni piovose della scorsa settimana (durante lo stato di allerta meteo proclamato dalle competenti Autorità) la strada vicinale LAVAGIN – che è l'unica via d'accesso che collega la strada provinciale di Toirano alla sede produttiva della "LIGUR BLOCK", presso l'ex sito Cava Camporosso – è stata resa totalmente impraticabile.

Gli effetti dell'evento disastroso hanno bloccato l'attività produttiva della mia impresa (il cui piazzale è rimasto indenne da danni), in quanto la strada di accesso, di fatto, NON esiste più, se non in alcuni brevi tratti, rendendo impossibile il transito di automezzi ed essendo inoltre anche ad alto rischio, in molteplici tratti, il transito pedonale.

*Nella giornata di **GIOVEDI' 24 NOVEMBRE 2016** nell'arco della mattinata erano iniziati gli sversamenti di detriti, trascinati dalle acque meteoriche - non canalizzate - della Cava- Discarica dei GULLACE-FAZZARI (ex CO.MI.TO. - SA.MO.TER. SRL), per cui contattavo telefonicamente il Responsabile dell'Ufficio Attività Estrattive della Regione Liguria Dott. CARLI, segnalandogli – nuovamente - la situazione ed il pericolo. Sul posto non giungeva nessuno per verificare la situazione e **nel corso del pomeriggio** (poco prima delle 16:00) **venivo avvertito dal mio operaio Bruno Ferrero che la situazione era fortemente peggiorata e la strada Lavagin (l'unica strada di accesso) era praticamente impraticabile e lui era rimasto bloccato presso la sede dell'impresa. Mi attivavo immediatamente ed a seguito di telefonate senza esito , per la richiesta di intervento, procedevo personalmente con il recarmi sul posto per aiutare Bruno Ferrero affinché potesse scendere dalla sede dell'azienda e raggiungere la Strada Provinciale. In tale circostanza (ore 16:20 circa) riuscivo a documentare con alcune foto la situazione dell'area di accesso alla strada Lavagin che era un lago di fango/melma attraversato da un torrente d'acqua che si unificava alle acque del rio Pendie:***



In data **25 NOVEMBRE 2016** la Strada Provinciale risultava interdetta al transito e quindi non mi potevo recare sul posto per accertare la situazione.

Nella mattinata del **26 NOVEMBRE 2016** chiedevo ai **Carabinieri della Stazione di Borghetto S.Spirito (Mares. CALIGIURI)** di documentare l'accaduto ma mi veniva risposto che era una "questione privata" da affrontare in una causa civile.

Nella tarda mattinata sempre del 26 NOVEMBRE 2016 procedevo con nuovo sopralluogo - accompagnato dal mio operaio Bruno Ferrero, da mia moglie e da Christian Abbondanza della "Casa della Legalità – Onlus" - al fine di documentare lo stato dei luoghi.

Si evidenziava, come si documenterà di seguito, che **oltre ai detriti disseminati** lungo quel che resta della strada Lavagin, si è in presenza di **molteplici cedimenti strutturali** (in un punto quel che resta della careggiata ha una larghezza di circa 1 metro, mentre in altri è stata completamente cancellata/ scavata), in molteplici tratti vi sono **voragini profonde** mentre in altri **la stabilità è totalmente compromessa** dall'escavazione prodotta dalle acque del rio Pendie (è rimasto lo strato superficiale del manto stradale che poggia sul nulla).

Si procede quindi con la produzione di parte della documentazione fotografica relativa allo stato dei luoghi lungo il tragitto dalla Strada Provinciale di Toirano alla sede della **LIGUR BLOCK**. (...)

La situazione determinatasi a seguito delle forti piogge risulta, credo, assolutamente evidente dalle fotografie prodotte (ed altre possono essere prodotte) che forniscono un quadro complessivo dei molteplici danni verificatisi in ampia parte della strada Lavagin oltre che della distruzione pressoché totale di molteplici tratti della stessa strada, con conseguente pregiudizio per l'attività produttiva della LIGUR BLOCK.

Ad oggi **non siamo stati contattati da alcuna Autorità preposta nonostante la gravità della situazione, se non dal personale del Corpo Forestale dello Stato che ci segnalava la necessità di attivazione immediata del COMUNE DI BALESTRINO** affinché si proceda con urgenza, attraverso i fondi per l'emergenza, all'esecuzione degli interventi di ricostruzione della strada Lavagin.

La mia azienda infatti si ritrova nuovamente impossibilitata a svolgere la propria attività. Dalla giornata odierna, purtroppo, dobbiamo avviare, tra l'altro, anche le procedure per la cassa integrazione dell'operaio Bruno Ferrero, oltre che sospendere la copertura assicurativa degli automezzi che, ovviamente, non possono circolare essendo bloccati nel piazzale della LIGUR BLOCK, ed ogni altra iniziativa a nostra tutela.

Segnalo che **la mia azienda anche negli ultimi anni, nonostante la pesante crisi del settore, ha, tra l'altro, sostenuto ingenti spese per la certificazione dei prodotti, per nuovi stampi, nonché varie attrezzature e nuove tavole per la lavorazione, per decine e decine di migliaia di euro [si producono alcune fatture in merito all'ultimo anno di attività per un totale di oltre 65.000,00 € - ALLEGATO 1], al fine di poter offrire una produzione sempre di ottima qualità.**

Risulta evidente che se non sarà garantita una sistemazione urgente della strada (l'unica strada) di accesso all'impianto produttivo la mia impresa avrà di fronte solo la prospettiva della chiusura con pregiudizio per l'occupazione del mio operaio oltre all'impossibilità di garantire il sostentamento della mia famiglia.

La LIGUR BLOCK è un'attività produttiva che paga le tasse e le imposte, nonché in regola con i versamenti contributivi e sempre puntuale nei pagamenti anche con i privati. La sede

dell'impresa è in un sito per attività produttive [ALLEGATO 2] e credo che sia un sacrosanto diritto quello di veder sistemata la strada di accesso così da poter continuare l'attività lavorativa.

Occorre precisare che dal 1986 personalmente mi sono occupato costantemente della manutenzione della strada vicinale Lavagin, sobbarcandomi sempre le spese, visto che alcun altro soggetto si interessava e tanto meno interveniva.

Risulta evidente che la mia impresa rientri tra le attività produttive danneggiate dagli eventi alluvionali della scorsa settimana e che pertanto abbia diritto alle agevolazioni ed i sostegni per le attività produttive vittime della calamità, nonché debba vedere un rapido intervento per il ripristino della strada Lavagin, unica ed indispensabile via di accesso all'impresa.

Riservandomi di integrare e meglio precisare quanto esposto nella presente e ferma restando la volontà di procedere nell'interesse della mia impresa affinché sia garantita la sopravvivenza dell'attività produttiva, resto a disposizione per ogni eventuale necessità di ulteriori informazioni e delucidazioni.»

Le fotografie che produce Rolando Fazzari nella comunicazione documentano lo stato dei luoghi, così come le foto e video realizzati dalla Casa della Legalità - Onlus. Ne vediamo alcune così da rendere visibile a chiunque l'accaduto e per comprendere che questo disastro, con la cancellazione di interi tratti della strada Lavagin, si sviluppa in coincidenza delle criticità ignorate dagli Enti preposti nonostante le ripetute segnalazioni e denunce.

A. L'area di accesso dalla Provinciale

L'area è completamente ricoperta dai materiali scesi dalla cava-discarica dei FAZZARI-GULLACE. Una melma fangosa che in presenza di un'adeguata gestione della cava-discarica non sarebbe scesa a valle. Più volte Rolando Fazzari aveva segnalato il rischio concreto di uno sversamento a valle dei materiali della cava-discarica vista l'assenza di una corretta e regimazione delle acque e gestione del sito, ma tali segnalazioni cadevano, una dopo l'altra, nel nulla, a fronte del fatto che l'ispettore della Regione, Geom. RIZZO, continuava nel sostenere che invece andava tutto bene.





B. L'area di accesso dalla Provinciale

Dal **ponticello (abusivo) dei FERRARI** a scendere è la devastazione completa. Ed anche qui, nonostante denunce e segnalazioni, quel ponticello abusivo che si tramutava in diga in occasione delle piogge che riempivano l'alveo del Rio Pendie, era rimasto lì.

















C. Il curvone scivola nel rio

Anche l'altro punto critico del "curvone" è stato spazzato via. Anche qui **nonostante il pericolo indicato da Rolando Fazzari, per cui chiedeva di procedere ad interventi per salvaguardare dall'erosione - e quindi dagli smottamenti - il piede della scarpata del "curvone"**, il COMUNE DI BALESTRINO ha omesso di intervenire. Il non aver eseguito un lavoro di prevenzione (dai costi bassi) ha fatto sì che ora il danno sia pesante, visto che manca letteralmente la "terra sotto i piedi" di quel che resta di quell'ampia curva necessaria alle manovre dei mezzi pesanti.







D. Dalla cava-discarica un fiume che si porta via la strada (ed i tubi dell'acquedotto)

Anche qui, nonostante fosse evidente che **canalizzare lo scarico della cava-discarica dei FAZZARI-GULLACE lungo un ruscelletto che scende in mezzo al bosco** (ritratto nella prima delle seguenti foto) non era una soluzione adeguata ed avrebbe prodotto danni, gli Enti preposti hanno ritenuto che tutto andasse bene così ed alla fine quello scarico è stato un fiume in piena che ha spazzato via un pezzo di strada nella parte alta, causandone il cedimento.







Nonostante il disastro conclamato, evidente a chiunque, di una strada che non c'è più, il COMUNE DI BALESTRINO tace.

Deve trascorrere oltre un mese perché il COMUNE, con il Sindaco ISMARRO Gabriella, si accorga che la strada Lavagin è inagibile.

L'Ordinanza comunale con cui, infatti, si dispone la chiusura per i «**cedimenti e scoscendimenti**» è del **28 dicembre 2016**. Nelle prime righe dell'Ordinanza, inoltre, si legge, testualmente: «**Visto il verbale di sopralluogo effettuato in data 27.12.2016 (...)** dalla Polizia Locale di Balestrino presso la strada vicinale Lavagin in località Camporosso (...)».



Da allora in avanti è un susseguirsi di telefonate, pec, telegrammi e messaggi, promossi da Rolando Fazzari al COMUNE DI BALESTRINO.

La Sindaco **ISMARRO** invita ad attendere affermando che si sta muovendo; poi inizia a dire che non è sua competenza ma dell'Ufficio Tecnico. Contattando l'Ufficio Tecnico, nel delegato indicato dalla Sindaco **Geom. Carlo DALLA PRIA**, questi afferma che **non ha avuto alcun incarico relativamente alla strada ma solo ad un intervento specificatamente riferito all'acquedotto**. Se si torna a richiede informazioni alla **Sindaco ISMARRO** questa afferma che **spetta alla REGIONE muoversi, mentre la REGIONE afferma che è competenza del COMUNE**. La **Sindaco ISMARRO**, davanti alle insistenza di Rolando Fazzari, gli comunica che sarà chiamato dai funzionari comunali per per un incontro con l'Ufficio Tecnico, ma di quell'incontro, ad oggi (e siamo ad **aprile 2017**), non si è saputo nulla!

Rolando Fazzari procede, a **gennaio**, anche con l'inviare un **dettagliato preventivo con proposta di lavori da realizzare in tempi rapidi**. Un intervento volto a ricostruire tutta la strada e porre in sicurezza la stessa ed anche il rio Pendie, con **un costo indicativo di circa 213 mila euro**. Risposta ufficiale nessuna. Risposta informale: lo può stracciare il suo preventivo!



Nel frattempo il **FERRARI Giacinto** (foto a lato) pensa bene di tenere saldo quel ponticello abusivo e, con i familiari in opera, procedere con decisione per **liberare la sua proprietà sversando i materiali (pietre e terra) nel rio Pendie** (fatto che risulterebbe essere un illecito, ma che le Autorità preposte non notano).

Non contento, il **FERRARI**, insulta (facendo anche il gesto dell'ombrello) chi, come Rolando Fazzari o Christian Abbondanza stanno effettuando un sopralluogo per documentare lo stato dei luoghi. Il **FERRARI**, in quell'occasione, si lancerà anche nell'esclamare «**se fossimo in Calabria...**»...

FOTO DELLO SVERSAMENTO DEI MATERIALI NEL RIO EFFETTUATO DEI FERRARI IL 26.11.2016



Pochi giorni dopo, il **28 novembre**, lungo la strada Lavagin compaiono, usciti dagli arresti domiciliari per scadenza dei termini di custodia cautelare, la **FAZZARI Rita** e **ORLANDO Roberto**. Nell'occasione sono accompagnati dal figlio **Lorenzo** e dalle **GULLACE Celeste** e **Valentina**, figlie della coppia in stato d'arresto per 416-BIS **GULLACE Carmelo** (ai domiciliari per il dichiarato tumore) e **FAZZARI Giulia** (in carcere). Dopo la passeggiata, cercando di coprirsi con cappucci e berretti, si recano all'entrata dell'area degli amici (loro) **FERRARI** lungo la Provinciale...





Da quel giorno delle visite di lor signori **tornano i “segnali” lungo quel che resta della strada Lavagin**. Il messaggio rivolto a Rolando Fazzari è sempre lo stesso: **“siamo ancora qui!”**. Il giorno stesso una striscia di mattonelle messe di traverso lungo la carreggiata, poi una freccia e quindi un'altra freccia con le medesime mattonelle che erano state buttate lì, come abbiamo già narrato, nel settembre 2015.



In parallelo, **iniziano a sparire attrezzature posto sotto sequestro preventivo alle imprese dei FAZZARI-GULLACE** nell'ambito dell'operazione "ALCHEMIA" della DDA di Reggio Calabria, eseguita il 19 luglio 2016, con cui sono stati tratti in arresto buona parte degli esponenti della **cosca GULLACE-RASO-ALBANESE** comprese **le FAZZARI e l'ORLANDO Roberto**.

ESCAVATORE CON TRONCATRICE IDRAULICA
SOTTO SEQUESTRO



IL 22 GENNAIO 2017
LA TRONCATRICE IDRAULICA E' SVANITA



TRA I MEZZI SOTTO SEQUESTRO VI E' UNA
PALA CINGOLATA



MA POI SVANISCE ANCHE LA PALA CINGOLATA



Tornando alla questione della strada distrutta, **Rolando Fazzari continua ad avere l'impresa costretta alla chiusura, da quel 26 novembre 2016**. Ha dovuto procedere con la messa in **cassa integrazione dell'operaio** Bruno (che ha, tra l'altro, la propria autovettura bloccata presso la sede dell'azienda in cima alla strada Lavagin). Ha dovuto, per la prima volta dall'apertura della **LIGURBLOCK, sospendere i pagamenti**. Quel che aveva da parte lo aveva, tra l'altro, investito per il migliorare l'impianto poco prima del disastro (come ha documentato anche al **COMUNE**) e con l'impresa chiusa non ha entrate con cui pagare le fatture in scadenza dei fornitori.

Rolando Fazzari non si dà pace. Chiama e si reca più volte presso gli Enti Locali. In **COMUNE** la musica non cambia: non viene eseguito alcun intervento!

In **PROVINCIA**, quantomeno, si muovono per ottenere la demolizione del pontino abusivo dei **FERRARI**, su cui stava già operando anche la Procura di Savona. Il manufatto abusivo che ostacolava il regolare deflusso delle acque del Rio procurando l'esonazione dello stesso sulla strada viene finalmente rimosso dopo oltre 30 anni dal verbale che lo indicava e dopo che per il **COMUNE DI BALESTRINO** non comunicava, sino ai mesi più recenti, il nominativo dei "proprietari", pur essendo a conoscenza, come abbiamo visto, del fatto che la struttura fosse dei **FERRARI**. Era il **28 marzo 2017** il giorno in cui, come si può vedere dalle foto seguenti, quella "diga" sparisce dal percorso del Rio Pendie lungo la strada Lavagin, purtroppo dopo aver contribuito al consumarsi di ben due pesanti devastazioni della strada.



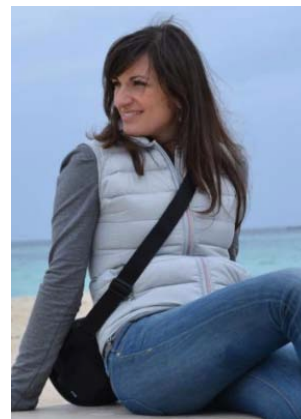
Peccato che, come si vede dalle foto, anziché procedere con la liberazione dell'alveo, abbiano in parallelo proceduto nel riempire l'alveo del rio, nel tratto antistante il cancello e dove vi era il pontino abusivo, creando un riempimento dell'alveo così da agevolare il passaggio dei loro mezzi ma creando (nuovamente) un'ostacolo evidente ed ancora più consistente al regolare deflusso delle acque del Pendie.



A quattro mesi dal giorno che cancellò la strada Lavagin Rolando Fazzari chiede al **COMUNE DI BALESTRINO** di essere messo a conoscenza, anche per poter programmare un rientro con i fornitori che attendono i pagamenti, di quanto il **COMUNE** avesse posto in atto per la sistemazione della strada e dei tempi indicativi entro cui sarebbe stato effettuato l'intervento per ripristinare la strada. **NESSUNA** risposta. Sollecita. **Niente**. La sindaco **ISMARRO Gabriella** (nella foto a lato con l'assessore regionale **SCAJOLA Marco**, nipote del più noto Claudio) continua a ripetere che devono aspettare la **REGIONE LIGURIA** e che comunque non è lei che si occupa della questione che compete ai Tecnici, e sollecita **Rolando Fazzari** affinché si rivolga alla **Camera di Commercio...** che, comunque, era già stata interessata,

nelle modalità previste, da Rolando Fazzari, ma **non ha alcuna competenza sugli interventi di somma urgenza!**

Poi, dopo l'ennesimo sollecito, in data **10 marzo 2017**, il **Segretario Comunale del COMUNE DI BALESTRINO, GRUTTADAURIA Nadia** (in foto a lato), invia una risposta che, in sintesi, **contesta il carattere di uso ed interesse pubblico della strada**. Ignorando che l'utilità pubblica della strada e le responsabilità dell'Ente sono conclamate, **pone in evidenza, nero su bianco, che il COMUNE DI BALESTRINO non ha e non intende muoversi per garantire la riapertura della strada Lavagin e quindi la riapertura dell'attività produttiva LIGURBLOCK.**



Nella lettera in questione, a firma della Dott.ssa **GRUTTADAURIA Nadia**, infatti, si legge:

*«In relazione alla Sua istanza del 29.11.2016, acquisita al protocollo di questo Ente al n. 6795, avente ad oggetto **“Richiesta intervento urgente per ripristino strada e accesso ad attività produttiva”** in conseguenza degli eventi alluvionali che hanno interessato il Ponente Ligure in data 24 e 25 novembre 2016, nonché ai solleciti successivamente pervenuti, **rappresento che, come comunicatomi dall'Ufficio Associato Lavori Pubblici tra i Comuni di Borghetto Santo Spirito e Balestrino, a seguito della predetta calamità naturale è stato riscontrato il danneggiamento del civico acquedotto potabile comunale, sito in Località Pilette, ed è stato redatto dal Responsabile dei Lavori Pubblici, geom. Carlo DALLA PRIA, apposito verbale di Somma Urgenza in data 07.12.2016, prot. 6961.***

In tale occasione, è stato attribuito il carattere di somma urgenza, ai sensi e per gli effetti dell'art. 163 del D.Lgs n.50 del 18.04.2016, all'intervento per il ripristino funzionale della condotta di distribuzione principale del civico acquedotto potabile comunale, sito in Località Pilette, danneggiata in più tratti a seguito all'evento alluvionale del 24 novembre 2016, comprensivo anche del ripristino funzionale della strada di accesso, LIMITATAMENTE al passaggio dei mezzi d'opera necessari per gli interventi di riparazione dell'acquedotto, finalizzato all'eliminazione del rischio igienico-sanitario.

Successivamente, il Responsabile Lavori Pubblici ha predisposto ed inviato alla REGIONE LIGURIA l'apposita scheda di segnalazione del danno subito per la quantificazione dell'importo stimato per il ripristino della condotta del civico acquedotto potabile comunale in Località Pilette, danneggiata dagli eventi alluvionali.

Rappresento che questo Ente è, ad oggi, in attesa che la Regione Liguria comunichi formalmente il quantum del finanziamento concesso per la realizzazione degli interventi di ripristino predetti, puntualizzando che il COMUNE DI BALESTRINO non ha alcuna possibilità di incidere sui tempi burocratici necessari alla REGIONE per evadere la pratica (...)

Con particolare riferimento alla strada vicinale “Lavagin”, della quale Lei chiede l'immediato ripristino, è opportuno specificare che la stima degli interventi effettuata da questo COMUNE ha ad oggetto esclusivamente quelli finalizzati a garantire il passaggio dei mezzi d'opera (escavatori, pale gommate e motocarri di ridotte dimensioni), strettamente necessari agli interventi di riparazione dell'acquedotto, in quanto trattasi di strada vicinale e non pubblica.

Al riguardo, è utile precisare che trattandosi, appunto, di strada vicinale, affinché il Comune possa configurarsi quale soggetto coobbligato (unitamente ai privati), è necessario che sia effettivo l'uso pubblico della strada vicinale (...)

Di tali evidenze, ad oggi, non è stata fornita alcuna prova, né principio di prova (...)»

Questa lettera ufficiale del COMUNE DI BALESTRINO è un *de profundis* per la LIGURBLOCK che, stando tale posizione assunta dall'Ente Locale, risulterebbe destinata al fallimento. Infatti se l'unico intervento previsto dal COMUNE DI BALESTRINO è quello di rendere praticabile la strada, per il solo ed esclusivo fine di manutenzione dell'acquedotto, a pale gommate, escavatori e motocarri, è evidente che gli automezzi della LIGURBLOCK, nonché dei fornitori e clienti della stessa impresa, non avranno più alcuna strada su cui transitare.

Inoltre, l'assenza della costituzione del Consorzio, con la **posizione assunta dal COMUNE DI BALESTRINO** per cui **non vi è alcun interesse pubblico sulla strada vicinale Lavagin** (e quindi non vi è alcun intendo di intervento del COMUNE), rende una chimera la **possibilità di riaprire l'azienda di Rolando Fazzari.**

Resta da capire come sia possibile che il **COMUNE DI BALESTRINO** da un lato **indichi l'interesse pubblico della strada vicinale Lavagin** e dall'altro **neghi l'interesse pubblico della strada vicinale Lavagin**. Se ripercorriamo atti e provvedimenti la schizofrenia risulta evidente con l'unico effetto concreto immediato di creare un danno a Rolando Fazzari.

Vediamo la questione con ordine anche se brevemente...

La comunicazione del **Segretario Comunale del COMUNE DI BALESTRINO**, Dott.ssa **GRUTTADAURIA Nadia**, datata **10 marzo 2017**, **nega l'interesse pubblico** della strada vicinale Lavagin, così da giustificare il mancato investimento ed intervento dell'Ente per la sistemazione della strada. Ma la **procedura di richiesta di finanziamenti per l'emergenza, finalizzata all'ottenimento del contributo da parte della REGIONE LIGURIA, per l'intervento sulla strada in questione, promosso dal COMUNE**, indica chiaramente che **vi è un interesse pubblico della strada vicinale**, anche perché se così non fosse, apparirebbe evidente che vi sia un tentativo (del COMUNE) di acquisire fondi pubblici per una strada privata non di interesse pubblico.

Andando indietro nel tempo risulta **ancora una volta chiaro che era lo stesso COMUNE DI BALESTRINO che riconosceva il carattere pubblico della strada vicinale Lavagin**. In primo luogo tale riconoscimento appare evidente dalle **Ordinanze comunali con cui veniva interdetto il transito su detta strada**, nel 2014 e nel 2016. In secondo luogo anche **con le altre Ordinanze del 2014**, a partire da quella con cui **impondeva - anche a se stesso - di procedere agli interventi sulla strada** nonché, successivamente, con quella che **intimava per demolire i lavori di risistemazione della strada effettuati dalla LIGURBLOCK** (con conseguente causa al TAR vinta da Rolando Fazzari ed impugnazione in Consiglio di Stato della Sentenza da parte del COMUNE), sino a quella con cui **si certificava che la strada vicinale in questione era tornata ad essere transitabile in sicurezza** (dopo i lavori della LIGURBLOCK). Infatti se **il COMUNE DI BALESTRINO non avesse avuto interesse su tale strada, ovvero se non vi fosse stato interesse pubblico della strada vicinale Lavagin**, risulta evidente che tali **Ordinanze - come già meglio viste - non potevano essere adottate dal COMUNE.**

Rolando Fazzari non si da per vinto...

Vista la risposta del **COMUNE DI BALESTRINO** che - **dopo oltre 3 mesi** - comunica che a loro nulla interessa dell'attività produttiva LIGURBLOCK e che non intendo procedere ad una sistemazione della strada, **Rolando Fazzari** si reca in Regione, alla **Protezione Civile**, per capire cosa stia succedendo.

Il **responsabile dell'Ufficio regionale**, che segue i finanziamenti per l'emergenza dell'alluvione 2016, Ing. **Stefano VERGANTE**, il **22 marzo 2017**, comunica a Rolando Fazzari che aveva presente la questione relativa alla **strada vicinale Lavagin di BALESTRINO in quanto il COMUNE in questione aveva sbagliato nelle procedure ed erano intervenuti loro come Ufficio della Protezione Civile per far correggere e sanare tale errore** che avrebbe fatto escludere l'Ente dall'accesso ai fondi per l'emergenza e, per questo, aveva sentito più volte il Sindaco che era preoccupata per l'errore commesso.

L'Ing. **VERGANTE** ricorda a Rolando Fazzari che è il **Sindaco del COMUNE che ha competenza di protezione civile e che spetta a questi procedere con l'identificazione degli interventi e l'esecuzione dei lavori**. La REGIONE, spiega, fornisce i contributi per le spese degli interventi, ma l'attuazione degli interventi è responsabilità dei COMUNI.

Rolando Fazzari fa leggere la **lettera del COMUNE DI BALESTRINO del 10 marzo** firmata dalla Dott.ssa **GRUTTADAURIA**, e chiede chiarimenti. L'Ing. **VERGANTE** risponde che da quel che ricordava **la somma urgenza è relativa alla strada Lavagin e non solo all'acquedotto e che il COMUNE DI BALESTRINO ha richiesto un contributo di 120.000 euro alla REGIONE e che come REGIONE avevano accolto la richiesta impegnando, a memoria, 108.000 euro a favore del COMUNE DI BALESTRINO per tale somma urgenza della strada vicinale**. Tiene a precisare che lui non ha copia dei progetti e delle perizie in quanto gli vengono trasmessi a consuntivo dopo l'esecuzione dell'intervento, a seguito del quale l'importo stanziato viene versato all'Ente. **Sempre VERGANTE sottolinea che la comunicazione formale di impegno dello stanziamento di 108.000 euro è stata fatta un mese, un mese e mezzo, dopo la richiesta con comunicazione al COMUNE DI BALESTRINO**.

Spiega dettagliatamente che lo **stanziamento del contributo è fatto dalla REGIONE sulla base dell'istanza del COMUNE** e qui l'Ente ha chiesto 120.000 euro, senza vedere i progetti perché questi, nell'intervento di emergenza, vengono predisposti dopo l'istanza e saranno trasmessi a posteriori quando saranno versati i fondi. **Specifica inoltre che ad oggi non si potrebbe più andare oltre a quanto stanziato ed impegnato (108.000 euro) sulla base dell'istanza del COMUNE (120.000 euro) perché ormai il budget è stato già suddiviso per le diverse istanze e già impegnato**.

Anche **VERGANTE** sottolinea che sarebbe necessario, per la gestione della strada vicinale, un **Consorzio**, ovvero **proprio quella struttura che Rolando Fazzari chiede da anni di costituire senza alcuna risposta e tantomeno intervento in merito da parte del COMUNE DI BALESTRINO**.

Precisa ulteriormente VERGANTE sia che ritiene che **i lavori siano riguardanti la strada e non solo l'acquedotto** visto anche che la stessa Sindaco gli aveva sollecitato lo stanziamento indicando che vi erano delle aziende che necessitavano della strada, sia che **i lavori avrebbero già dovuto essere avviati perché a fronte dell'impegno di stanziamento (ufficializzato) il COMUNE deve procedere con l'esecuzione dei lavori** per poi ottenere, una volta eseguiti i lavori, il versamento dei fondi (108.000 euro).

Il problema quindi persiste, visto che chi deve operare concretamente - come ovvio - risulta essere il **COMUNE DI BALESTRINO** che, come si è visto e documentato, non intende farlo, così come non ha fatto nelle precedenti occasioni.

Tra l'altro, anche dalla stessa **REGIONE LIGURIA**, con gli Uffici della **Direzione Attività Produttive**, viene più volte indicata la **necessità di un'intervento da parte del COMUNE DI BALESTRINO per ripristinare la strada al fine di permettere il transito in sicurezza dei mezzi pesanti**. Tale intervento, infatti, risulta **imprescindibile anche per l'Ufficio Attività Estrattive**, in quanto

fondamentale per permettere la **sistemazione finale (riambientazione) della cava-discardica** e la **manutenzione della canalizzazione delle acque all'interno della cava-discardica**, oltre che per permettere il **transito anche all'altra attività produttiva presente, ovvero la LIGURBLOCK di Rolando Fazzari**.

Se da un lato, su insistenza di Rolando Fazzari, la **REGIONE LIGURIA** si è **attivata per chiedere un'incontro congiunto con il COMUNE DI BALESTRINO**, alla presenza anche degli **Amministratori Giudiziari della SA.MO.TER. SRL**, finalmente sottratta al controllo dei FAZZARI-GULLACE, dall'altro lato la stessa **REGIONE** ha riscontrato la **posizione assurda assunta dal COMUNE DI BALESTRINO** che ha ribadito anche al **Dirigente e Funzionario dell'Ufficio Attività Estrattive** la scelta di **procedere con un intervento di sistemazione della strada per permettere il transito limitatamente ai mezzi d'opera di servizio dell'acquedotto**. Dalla **REGIONE LIGURIA**, quindi, è stato **ribadito al COMUNE** che la **sistemazione della strada Lavagin** deve essere **effettuata per permettere il transito dei mezzi pesanti al fine di garantire l'accesso alle attività produttive presenti e che hanno come unica via di accesso la strada Lavagin**.

Il **COMUNE DI BALESTRINO** però pare proprio non voler cambiare posizione visto che nella mattinata del **6 aprile 2017**, con la collocazione della **transennatura all'imbocco della strada vicinale Lavagin**, sono **comparsi - parcheggiati - due piccoli mezzi d'opera** che se risultano adeguati alla sistemazione di una "mulattiera" di servizio all'acquedotto, o comunque piccoli interventi, **non sono certamente adeguati per l'esecuzione dei lavori per la ricostruzione della strada Lavagin e di messa in sicurezza del Rio Pendie finalizzati alla riapertura del transito in sicurezza per i mezzi pesanti che devono avere accesso alle Attività Produttive presenti, la LIGURBLOCK e la cava-discardica**. I due mezzi parcheggiati in prossimità della strada Lavagin che risulterebbero uguali a quelli (se non i medesimi) **noleggiate a freddo dal COMUNE DI BALESTRINO per altri interventi di somma urgenza effettuati altrove** (come vedremo nel prossimo punto).



E le somme urgenze guardano altrove...

Guardando l'**Albo Pretorio** (aggiornato al 5 aprile 2017) e gli **Atti** pubblicati dal sito del **COMUNE DI BALESTRINO** si apprende che da novembre 2016 ad oggi sono stati **diversi gli interventi di Somma Urgenza** posti in essere a seguito dell'alluvione, ovviamente **nessuno di questi ha avuto ad oggetto la strada vicinale Lavagin**. Guardiamoli.

Il **COMUNE DI BALESTRINO** ha promosso, con la **Giunta**, una **delibera per le somme urgenze** (la n. 68 del 21.12.2016) e nella **Delibera** si legge:

«Premesso che: - a seguito degli eventi ALLUVIONALI dei giorni 24 e 25 NOVEMBRE 2016, l'intero territorio comunale è stato fortemente danneggiato: - si è reso necessario attuare tutte le indispensabili misure di sicurezza per le maestranze in cantiere, anche in considerazione delle potenziali situazioni di pericolo che si potevano verificare in conseguenza di ulteriori condizioni meteorologiche ed ambientali avverse; (...)

Richiamato l'art. 163 del Decreto Legislativo nr. 50/2016 che prevede, in caso di lavori di somma urgenza, che gli stessi debbano essere sottoposti all'approvazione della Giunta Comunale entro 10 gg. dall'ordinazione, in base a perizia giustificativa che ne specifichi le procedure attuate ed illustri gli interventi realizzati;

Considerato che il Responsabile del Servizio Area Tecnica ha trasmesso i seguenti verbali di somma urgenza:

- intervento per il ripristino della condotta di raccolta acque bianche del Rio Ramà, finalizzato a preservare la stabilità dei muri di contenimento delle strade comunali e provinciali adiacenti ed a garantire la pubblica incolumità;

- intervento in varie strade comunali per la rimozione dei detriti alluvionali ed il consolidamento dei movimenti franosi in atto, finalizzati a garantire la pubblica incolumità ed a salvaguardia delle strade comunali;

(...)

DELIBERA

in relazione ai Lavori di somma urgenza a seguito di eventi alluvionali del 24 novembre 2016:

1) di prendere atto dei verbali di somma urgenza, della Perizia a consuntivo nonché degli altri elaborati trasmessi dal Responsabile del Servizio relativi agli interventi di somma urgenza riguardanti le opere sopra citate;

(...)

2) di dare atto che la copertura della somma complessiva di € 40.000,00 Iva compresa avverrà mediante l'utilizzo dei fondi propri dell'Ente ed in particolare mediante l'utilizzo delle somme residue disponibili nel Bilancio di Previsione 2016/2018 ed allocate nella parte delle spese in c/ capitale.

(...)

5) di provvedere alla regolarizzazione della spesa assunta a seguito dei lavori di somma urgenza sotto elencati:

- intervento per il ripristino della condotta di raccolta acque bianche del Rio Ramà, finalizzato a preservare la stabilità dei muri di contenimento delle strade comunali e provinciali adiacenti ed a garantire la pubblica incolumità;

- intervento in varie strade comunali per la rimozione dei detriti alluvionali ed il consolidamento dei movimenti franosi in atto, finalizzati a garantire la pubblica incolumità ed a salvaguardia delle strade comunali; (...)

Guardando alle **Determinazioni adottate dall'Area Tecnica Lavori Pubblici** si trovano due atti, uno del **11 gennaio 2017** ed uno del **1 marzo 2017**.

Nella **Determinazione 1/2017** si legge:

«PREMESSO CHE:

- Il giorno 24.11.2016 il territorio Comunale di Balestrino è stato colpito da un'eccezionale ondata di maltempo caratterizzata da copiose e diffuse precipitazioni di particolare intensità, tali da causare vari movimenti franosi, anche di rilevante entità, in diverse zone cittadine;

- in seguito ai vari sopralluoghi esperiti dai tecnici di questo Servizio, durante ed al termine degli eventi calamitosi, si sono constatati i diversi danni sul territorio comunale rilevando i necessari interventi finalizzati al ripristino della funzionalità delle infrastrutture colpite;

- allo dai sopralluoghi esperiti risultava prioritario provvedere alla rimozione immediata dei detriti alluvionali oltre che al consolidamento dei movimenti franosi in atto, finalizzati a

garantire la pubblica incolumità ed la salvaguardia delle strade comunali, tra cui Via S. Antonio (Vignetta), Via Groa, Via Vairan - Cuni, Località Riuscine, Via Nicora (Sambuco) - Giro di Loano, Poggio San Giorgio - Giro delle acque e strada da Rio Fine a Località Rizzo;

-per l'esecuzione degli interventi sopra indicati appariva fondamentale l'utilizzo di idonei mezzi d'opera non presenti nella dotazione comunale, quali escavatori e mezzi cassonati per lo sgombero dei detriti alluvionali;

- veniva constatata l'idoneità all'utilizzo dei predetti mezzi da parte del personale comunale, e che pertanto si rendeva necessario provvedere al solo noleggio a freddo dei mezzi d'opera idonei all'esecuzione degli interventi di che trattasi;

PRESO ATTO del verbale di Somma Urgenza prot. 6831 del 30.11.2016, redatto, ai sensi dell'art. 163 del D.lgs 50 del 18.04.2016, dal Geom. Carlo Dalla Pria, Responsabile del Servizio LL.PP. Unificato tra i Comuni di Borghetto Santo Spirito e Balestrino, dal quale si evince l'urgenza di provvedere all'immediata esecuzione degli interventi necessari per eliminare la situazione di pericolo per la pubblica incolumità mediante la rimozione dei detriti alluvionali ed il consolidamento dei movimenti franosi in atto, provvedendo al noleggio a freddo dei seguenti mezzi d'opera:

1) Miniescavatore cingolato da 25 q.li

2) Minidumper gommato ;

(...)

ACCERTATO che da una ricerca di mercato informale si individuava quale operatore economico idoneo a provvedere al noleggio dei mezzi necessari per la realizzazione degli interventi in oggetto la ditta COMAI Service S.r.l. corrente in Reg. Torre pernice 11 E, Albenga (SV);

VERIFICATO che il Geom. Carlo Dalla Pria, ha provveduto all'affidamento del noleggio in via d'urgenza per la rimozione dei materiali alluvionali ed il consolidamento dei movimenti franosi in atto in data 30.11.2016 così come riportato nell'ordine di noleggio consegnato a mano alla ditta affidataria COMAI Service S.r.l. corrente in Albenga (SV);

(...)

D E T E R M I N A

1)- Di dare atto che il presente provvedimento costituisce determinazione a contrarre come previsto all'192 del D.Lgs 267/2000 ed all'art. 32 del D.Lgs 50/2016;

2) - Di assumere apposito impegno di spesa in favore della ditta COMAI Service S.r.l. corrente in Reg. Torre pernice 11 E, Albenga (SV), per il noleggio dei mezzi d'opera finalizzato alla rimozione dei detriti alluvionali ed il consolidamento dei movimenti franosi in atto in seguito all'evento alluvionale del 24.11.2016, per l'importo di €. 3.580,00 oltre ad €. 787,60 per I.V.A. al 22% per complessivi €. 4.367,60; (...))»

Nella **Determinazione 2/2017** si legge:

«PREMESSO CHE :

- Il giorno 24.11.2016 il territorio Comunale di Balestrino è stato colpito da un'eccezionale ondata di maltempo caratterizzata da copiose e diffuse precipitazioni di particolare intensità, tali da causare vari movimenti franosi, anche di rilevante entità, in diverse zone cittadine;

- dai sopralluoghi esperiti risultava prioritario provvedere alla rimozione immediata dei detriti alluvionali oltre che al consolidamento dei movimenti franosi in atto, finalizzati a garantire la pubblica incolumità e la salvaguardia delle strade comunali, tra cui Via S. Antonio (Vignetta), Via Groa, Via Vairan - Cuni, Località Riuscine, Via Nicora (Sambuco) - Giro di Loano, Poggio San Giorgio - Giro delle acque e strada da Rio Fine a Località Rizzo;

- per l'esecuzione degli interventi sopra indicati appariva fondamentale l'utilizzo di idonei mezzi d'opera non presenti nella dotazione comunale, quali escavatori e mezzi cassonati per lo sgombero dei detriti alluvionali;

- in data 30.11.2016, prot. 6831, il Geom. Carlo Dalla Pria, Responsabile del Servizio LL.PP. Unificato tra i Comuni di Borghetto Santo Spirito e Balestrino redigeva Verbale di Somma

Urgenza, ai sensi dell'art. 163 del D.lgs 50 del 18.04.2016, dal Geom., dal quale si evinceva l'urgenza di provvedere all'immediata esecuzione degli interventi necessari per eliminare la situazione di pericolo per la pubblica incolumità mediante la rimozione dei detriti alluvionali ed il consolidamento dei movimenti franosi in atto, provvedendo al noleggio a freddo di mezzi d'opera quale un Miniescavatore cingolato da 25 q.li ed un Minidumper gommato ;

- da una ricerca di mercato informale si individuava quale operatore economico idoneo a provvedere al noleggio dei mezzi necessari per la realizzazione degli interventi in oggetto la ditta COMAI Service S.r.l. corrente in Reg. Torre pernice 11 E, Albenga (SV);

- il Geom. Carlo Dalla Pria, con ordine di noleggio consegnato a mano alla ditta affidataria COMAI Service S.r.l. corrente in Albenga (SV), provvedeva all'affidamento del noleggio in via d'urgenza per la rimozione dei materiali alluvionali ed il consolidamento dei movimenti franosi in atto in data 30.11.2016 ;

- Con determinazione del Responsabile del Servizio LL.PP. n. 1 in data 11.01.2017, veniva assunto apposito impegno di spesa in favore della ditta COMAI Service S.r.l. corrente in Reg. Torre pernice 11 E, Albenga (SV), per il noleggio dei mezzi d'opera sopra citati, per l'importo di €. 3.580,00 oltre ad €. 787,60 per I.V.A. al 22% per complessivi €. 4.367,60, ripartiti come di seguito:

- Noleggio Mini dumper Gommato dieci DP1000 dal 30.11.2016 al 09.01.2017 €. 1800,00 al netto dell'IVA

- Noleggio Miniescavatore cingolato Komatsu PC20 E Volvo ECR25 dal 30.11.2016 al 09.01.2017 (comprensivo di trasporto per consegna e ritiro) €. 1780,00 al netto dell'IVA;

(...)

DETERMINA

1)- Di liquidare e pagare in favore della ditta COMAI Service S.r.l. corrente in Reg. Torre pernice 11 E, Albenga (SV) la somma di €. 1780,00 oltre ad €. 391,60 per I.V.A. al 22% per complessivi €. 2.171,60, a saldo della fattura n. PA/2 del 09.02.2017 per il noleggio di miniescavatore cingolato Komatsu PC20 E Volvo ECR25 e l'importo di €. 1.800,00 oltre ad €. 396,00 per I.V.A. al 22% per complessivi €. 2.196,00 a saldo della fattura n. PA/3 del 09.02.2017 per il noleggio di mini dumper Gommato dieci DP1000, per un totale pari ad €. 4.367,60 derivante dalla somma delle due fatture (...)

La (im)morale della storia

Il sogno degli 'ndranghetisti che volevano Rolando Fazzari massacrato con la sua impresa, così da colpire direttamente lui che osò denunciarli e così da far vedere che fine fanno coloro che osano dire di no alla potente cosca dei GULLACE-RASO-ALBANESE, **si sta, al momento, concretizzando.**

Quanto abbiamo raccontato e documentato in queste pagine vuole far comprendere, una volta per tutte, quale è **il contesto dello stillicidio praticamente quotidiano ai danni di Rolando Fazzari. Il medesimo contesto in cui si è consumata la morte del diciottenne Gabriele Fazzari.**

Davanti all'attesa di ottenere Giustizia per suo padre, per quanto aveva dovuto subire e stava subendo in tutta la sua vita nel difendere la propria dignità e crescere i suoi figli nella legalità, **Gabriele, pochi mesi prima di morire, domandava: «Ma ce la faremo?».** Anche se Gabriele non c'è più, una risposta la merita e deve essere un "sì". L'Operazione "ALCHEMIA" è stata un segnale chiaro e netto. Ancora oggi manca però la risposta sociale e politica. Quello che sta succedendo a Rolando conferma questo silenzio acquiescente. Un silenzio inquietante che occorre rompere.